



La Provincia

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 346 • www.laprovinciadicomo.it


Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

SALUTE
L'OBBIETTIVO DEI PRIMI VACCINI
«OSPEDALI E RISERVA COVID»
DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO
DOMANI CON IL QUOTIDIANO

OGGI **DIogene**
«NON TI LASCIAMO SOLO IN CLASSE»
SETIFICIO, L'AMICIZIA ANTI-COVID
«Sentivamo la sua voce nell'aula deserta»: così è scattata la solidarietà dei ragazzi nei confronti di un compagno
L'AMICIZIA CHE SFIDA IL COVID
«FEDERICO NON SARÀ DA SOLO»
L'INSERTO ALLE PAGINE 13-20


Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

VERIFICA DI GOVERNO LE CARTE DI RENZI

di ANDREA FERRARI

In un clima di grande incertezza è cominciata la "verifica" di governo. Giuseppe Conte ha riunito a palazzo Chigi prima i suoi scopritori grillini, a cominciare da Luigi di Maio, e poi i suoi "alleati" del Partito democratico.

Oggi toccherà a Matteo Renzi, e solo quando l'ex premier sarà uscito dallo studio del suo successore che potremo capire se il suo è stato un bluff oppure no. Già, perché non è chiaro cosa Renzi voglia davvero fare minacciando di tirarsi indietro dalla maggioranza qualora Conte non cambi il progetto di cabina di regia per il Recovery Plan: un progetto che, a giudizio di Italia Viva (ma anche del Pd)

CONTINUA A PAGINA 9

TASK FORCE ED EUROPA NELLE SABBIE MOBILI

di STEFANO SEPE

Task force per la gestione di Recovery Fund: il dibattito si infiamma sempre più. E, fatalmente, si ingarbuglia invece di dipanarsi alla ricerca della soluzione più adeguata. Vengono a galla, nelle tormentate vicende di questi mesi segnati dalla lotta per scongiurare la pandemia, i limiti intrinseci di quella che si usa definire "classe dirigente". Di recente la politologa Ersilia Crobbe ha sostenuto che la politica

CONTINUA A PAGINA 9

Como, allarme ressa Il Comune sta a guardare

Difesa di ristoratori e negozianti: «Non siamo untori, fateci lavorare»



Il centro di Como preso d'assalto domenica, ma sul tema degli assembramenti il Comune di Como ha poco o nulla da dire **SERVIZIO ALLE PAGINE 11 E 23**

Ticino

«Siamo stati presuntuosi» Ora si parla di lockdown **SERVIZIO A PAGINA 23**

L'intervista

Nino Cartabellotta, Fondazione Gimbe: «Terza ondata? Vedo le premesse» **FALCHETTI A PAGINA 24**

Virus, i dati

Ventidue positivi e due morti Ospedali ancora sotto pressione **SERVIZIO A PAGINA 24**

Sormano

L'assalto al San Primo «Adesso basta: multeremo» **CRISTIANI A PAGINA 46**

Coniugi, infermieri e poi malati «Gli scettici vengano in corsia»

Se la gente vedesse cosa succede dentro all'ospedale, non si assisterebbe a certe scene in città. Così la pensano marito e moglie, entrambi infermieri, due persone che hanno volontariamente scelto di tornare nel pronto soccorso del Sant'Anna nell'anno più drammatico per la nostra sanità. Hanno retto alla pri-

Filo di Seta

Ora si esagera: allo studio il distanziamento dell'ovatta nel pantalone 2020.

ma e alla seconda ondata, ora sono a casa con il Covid.

Giovanni e Angela Scavano, 57 e 49 anni, lavorano da decenni insieme nel reparto d'emergenza, ancora ai tempi del vecchio ospedale. E lì che si sono conosciuti e si sono innamorati. «Poco tempo fa abbiamo deciso di trasferirci in Valtellina ottenendo

il passaggio all'ospedale di Menaggio - raccontano - ma a marzo non ce la siamo sentita di lasciare da soli i colleghi. C'era bisogno di rianimazione e siamo tornati in città a dare una mano».

A inizio mese Angela ha incominciato a tossire con insistenza. Giovanni all'improvviso un mattino si è sentito stanco ed ha provato la febbre. Era a 39. «Ora siamo meglio. Aspettiamo il tampone negativo per tornare al lavoro al Sant'Anna almeno fino a fine anno».

BACCIERI A PAGINA 25

Como Rapinano un avvocato Due orologi di lusso

SERVIZIO A PAGINA 26

Como Piazza Volta e Albate Rissa e calci a un vigile

MORETTI A PAGINA 27

Cantù L'attacco a Molteni «Lega autoritaria»

LATTANEO A PAGINA 48

Anziano cade in casa Soccorso dopo tre giorni

È stata la sensibilità dei vicini a rompere il velo di solitudine che ha accompagnato per tre giorni un pensionato caduto nella sua casa a Perticato di Mariano Comense. Proprio l'occhio attento dei residenti del quartiere ha notato l'anziano mancare all'appuntamento giornaliero con le commissioni, chiamando il suo medico di base che subito ha composto il numero unico delle emergenze. Così è messa in moto la macchina dei

soccorsi che ha ritrovato sul pavimento della propria abitazione l'uomo di 77 anni, provato, ma cosciente. Persa la sorella ormai qualche anno fa, l'uomo da allora vive da solo nell'abitazione che si alza alle porte del centro della frazione, in via Sant'Alessandro, la lunga bretella che attraversa il paese. Tra le mura di casa è stato colto da un malore che lo ha fatto capitolare sul pavimento: tre lunghi giorni, poi i soccorsi. **RIGAMONTI A PAGINA 51**





Primo piano Il coronavirus

Il monitoraggio
Le norme anti-Covid frenano anche l'influenza

Almeno per il momento il temuto incrocio tra l'epidemia di Covid-19 e quella di influenza non si è verificato, e dalle prime battute i virus influenzali sembrerebbero risentire delle misure di distanziamento adottate contro il coronavirus. Lo testimoniano sia i dati provenienti dagli Usa

che quelli europei, che parlano di una stagione influenzale che ancora non è iniziata. Inoltre in tutte le Regioni italiane che hanno attivato la sorveglianza - spiega l'Iss - tranne in Piemonte e in Valle d'Aosta, il livello di incidenza delle sindromi simil-influenzali è sotto la soglia basale.

Il governo affina la stretta di Natale Stop affollamenti

Il piano. Ipotesi «Italia zona rossa» in festivi e prefestivi. L'obiettivo di tecnici e esecutivo è evitare la terza ondata

ROMA
LUCALAVOLA

In Italia si continuano a sfiorare i 500 morti al giorno per il Covid e il governo deve decidere se e come stringere ancora le maglie nelle festività natalizie, specie per rendere inosservibili gli assembramenti da shopping che si sono visti in tutte le grandi città, cercando di allontanare lo spettro della terza ondata a gennaio. Una decisione arriverà entro 48 ore, stasera o mercoledì, con un'interlocuzione in corso con il Comitato tecnico scientifico (Cts), che ha fatto trapelare la necessità di misure più rigorose. L'ipotesi è quella di una zona rossa nazionale nei giorni festivi e prefestivi - un lockdown di fatto -, dalla vigilia a Santo Stefano, da San Silvestro a Capodanno, solo con i servizi essenziali aperti. Oppure quella - più probabile - di una sorta di grande zona arancione, con i negozi aperti e i ristoranti chiusi. E con il coprifuoco anticipato alle 18 o alle 20. «Stiamo ragionando sulle due settimane delle vacanze di Natale - dice il ministro della Salute Roberto Speranza -, spero che in tempi brevi si possano prendere ulteriori misure per scongiurare un'ipotetica terza ondata». «Dobbiamo essere più rigorosi durante le festività», gli fa eco il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. «In Italia la curva dei contagi è in fase calante, mentre in Germania sta as-

sendo», osserva, il che porta a escludere un lockdown nazionale di settimane sull'esempio tedesco. Ma la stretta ci sarà, con l'unica deroga forse degli spostamenti tra piccoli Comuni entro un certo numero di chilometri. La zona rossa nazionale nei festivi e prefestivi non vede però d'accordo tutti nel governo e nella maggioranza. E poi c'è il nodo ristori: la chiusura di negozi, bar e ristoranti porterebbe i gestori a chiedere un ulteriore sostegno economico. Ma la ne-

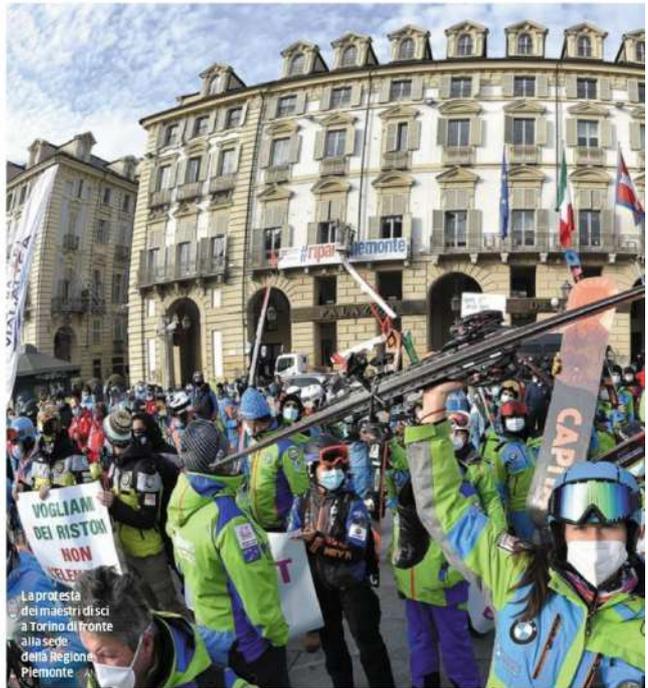
Il governatore Toti bocchia l'idea di misure omogenee per tutto il Paese: «È surreale»

Zaia tuona contro gli assembramenti: «È uno spettacolo immondo, contro i più anziani»

cessità della stretta, spiegano dal Cts, è legata all'impossibilità da un lato di un controllo capillare del territorio e dall'altro a dati dell'epidemia ancora «preoccupanti». «Bisogna estendere le misure, altrimenti a gennaio saremo nei guai», dicono gli esperti, che esortano a

potenziare i controlli sul rispetto delle misure già in vigore. Ma fermare chi va a fare compere o al ristorante, dove è finché è consentito, non è possibile.

Le Regioni, che spingevano per un allentamento delle maglie, si trovano ora di fronte alla prospettiva di un inasprimento. Il più esplicito è il presidente della Liguria Giovanni Toti, che dice «no» a misure omogenee in tutto il Paese, rivendicando i dati da zona gialla del suo territorio. «Trovo surreale l'idea di un nuovo lockdown per Natale, preannunciato dal Governo quasi con piacere pentitenziale», dice Toti, numero due della Conferenza delle Regioni. «Come se si dovessero punire gli italiani che hanno voglia di acquistare qualche dono per rendere meno amare queste feste». Molto severo invece con gli assembramenti Luca Zaia, presidente del Veneto, alle prese con un'impennata dei contagi. «Ho visto uno spettacolo immondo - dice -. È un mondo vomitevole, una cultura strisciante e non imperante secondo la quale questo è il virus dei vecchi e che se la vedano loro». Intanto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna a invocare «uno sforzo collettivo», in questo caso a livello mondiale, perché, dice, solo esso e «solo un multilateralismo efficace, potranno consentire alla Comunità internazionale di superare questa emergenza».



La protesta dei maestri di sci a Torino di fronte alla sede della Regione Piemonte

Al confini del comune

I «prigionieri» di San Ginesio Per passeggiare solo il bosco

«Il giorno di Natale, se l'ultimo Dpcm anti covid non cambierà, saremo prigionieri dentro le nostre case per una manciata di metri». A dirlo sono Luca Tiberi ed Emiliano Campagnucci, due dei 24 abitanti di Ferrantini, minuscola frazione di San Ginesio (Macerata), che sorge su una strada senza sbocco proprio sul confine con il Comune di Sarnano, a cui appartiene appunto l'arteria comunale che permette di uscire dalla frazione. Ma ancora più incredibile è la situazione



Silvia Capri: il cancello fa confine

di Silvia Capri, che in linea d'aria da Ferrantini si trova a circa 300 metri. «Il cancello della mia abitazione», spiega - segnala il confine tra di San Ginesio, dove sono residente assieme a mio marito e le 30 imbe, e quello di Sarnano. Strade alternative questa non ce ne sono, se non il sentiero del bosco che si trova alle spalle della nostra casa. Se il giorno di Natale e negli altri giorni di festa vorremo spostarci non avremo alternative che muoverci a piedi. Per raggiungere i miei genitori, ad esempio, saremmo costretti a farci almeno 5 km tra i boschi». La speranza di tutti, quindi, è che «il governo riveda questa scelta e ci permetta di non sentirci prigionieri a casa nostra».

L'Rt torna a crescere e arriva a quota 0,89 Ancora 491 le vittime

ROMA

In Italia l'indice di contagiosità del virus SarsCoV2 torna a salire a 0,89 e, sebbene i 12.030 casi registrati dal ministero della Salute nelle ultime 24 ore indicino un calo, la situazione epidemiologica nel nostro Paese è indubbiamente difficile. I 491 decessi in più rispetto a domenica hanno spinto il totale delle morti oltre la

soglia di 65.000, con 65.011. Un'analisi dell'andamento della mortalità fatta dal ministero della Salute indica inoltre che, dopo il calo delle settimane precedenti, dal 25 novembre al primo dicembre la mortalità da Covid in Italia rimane stabile o in lieve aumento nelle città del Nord. Non induce all'ottimismo la situazione stazionaria degli ingressi nelle unità di

terapia intensiva, né il rapporto fra casi positivi con 103.584 tamponi eseguiti, risalito all'11,6%. Per il ministro della Salute, Roberto Speranza, «sono numeri ancora molto significativi. È vero che nelle ultime settimane c'è stata una lieve flessione per le misure adottate, ma la battaglia non è vinta e ci vuole ancora tantissima cautela. Ci vuole poco a tornare indietro e vanificare gli sforzi delle ultime settimane».

La guardia resta alta anche a livello internazionale, dopo l'annuncio in Gran Bretagna dell'identificazione di una nuova variante del virus SarsCoV2. Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) non ci sono comunque prove che la varian-



Volontari effettuano tamponi gratuitamente a Milano ANSA

te si comporti «in modo diverso» e viene già monitorata. Si sarebbe aspettato dati diversi, il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, che ha calcolato l'indice Rt con una tecnica simile a quella alla base delle analisi condotte dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). «Per il fisico «la curva dell'epidemia sta calando ma ci troviamo in una fase pericolosa, nella quale il contenimento e il tracciamento non attivi rischiano di vanificare gli sforzi fatti finora, soprattutto in vista della riapertura delle scuole in gennaio. Per Battiston «oggi avrebbe dovuto esserci una netta discesa dell'indice Rt e il fatto che sia risalito è una notizia non bella».



La ricerca

*Avanza lo stress da pandemia
Più difficile rispettare le regole*

Difficoltà a mantenere la concentrazione sulle regole anti-contagio, tra cui quella di ridurre i contatti sociali, voglia di dimenticare anche solo per pochi attimi, mentre magari si fa la fila davanti alle vetrine luccicanti dei negozi, complicazioni e momenti bui legati agli otto

lunghi mesi dell'emergenza coronavirus. La «Pandemic fatigue», l'affaticamento da pandemia, rende ancor più complesso affrontare in special modo un periodo come quello delle festività natalizie, da sempre associate a riunioni e incontri con parenti e

amici, acquisti e viaggi. A porre l'attenzione sul problema è l'Ecd, Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. A presentare i segni della Pandemic fatigue, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità, è il 60% della popolazione europea,

attanagliata da un sentimento di sfinimento e una visione negativa del futuro. Stanchezza, irritabilità, ansia, disturbi del sonno e dell'umore sono i sintomi più comuni. Nascono anche ambulatori per gestire lo stress da pandemia.



Paura in Europa Semi-lockdown anche a Londra Test in Francia

La decisione. Da domani nella capitale del Regno Unito niente locali e negozi. Le limitazioni per ora avanti fino al 23

ROMA
BENEDETTA GUERRERA

Lockdown di Natale, vaccini, test di massa. Cambiano le armi ma la battaglia dell'Europa contro la pandemia di coronavirus continua. Un conflitto che dura ormai da dieci mesi e nel Vecchio Continente ha lasciato sul campo quasi mezzo milione di vittime. È durato meno di due settimane l'alleggerimento delle misure anti-Covid a Londra. Il ministro britannico della Sanità, Matt Hancock, ha annunciato che da domani la capitale del Regno Unito ritornerà in quasi lockdown per far fronte all'aumento dei contagi.

La stretta prevede che la metropoli passi dall'allerta arancione a quella rossa con una nuova chiusura di ristoranti, pub, teatri e alcuni negozi. Il giro di vite, esteso sempre da domani pure alla vicina città di Hertfordshire, resterà in vigore fino al 23 dicembre, quando in tutta la Gran Bretagna - Londra compresa - scatterà un alleggerimento di 5 giorni delle restrizioni in occasione del Natale. Il sindaco Saadiq Khan ha definito la decisione «deludente» e ha chiesto al governo di varare misure di compensazione per tutti quei settori che saranno fortemente danneggiati dalle nuove

chiusure. Intanto spaventa tutto il Regno, non solo la capitale, la scoperta di una variante del coronavirus in Inghilterra sulla quale sia l'Ons che Hancock si sono affrettati a rassicurare che al momento non ci sono prove si comporti in modo diverso, rendendo quindi inefficace il vaccino.

Chiusura in vista delle feste, sulla scia della Germania, anche in Olanda, dove il premier Mark Rutte ha annunciato un lockdown duro per almeno cinque settimane dopo aver constatato che le misure più soft non sono servite ad arginare i contagi. Stop a scuole, negozi non essenziali, musei, teatri e parrucchieri. Bar e ristoranti sono chiusi da metà ottobre e così resteranno. L'annuncio, in diretta televisiva, ha scatenato qualche protesta sotto il palazzo del governo. Per un Paese che chiude un altro, la Spagna, che guarda al futuro, il governo di Madrid ha annunciato che inizierà la somministrazione del vaccino anti-Covid dal 4 o 5 gennaio, cioè pochi giorni dopo il via libera dell'agenzia europea per i medicinali, atteso per il 29 dicembre. Il ministro spagnolo Salvador Illa ha assicurato che con 140 milioni di dosi in arrivo «ci saranno vaccini per tutti» e se il piano va come previsto «tra i



La polizia presidia una manifestazione a Londra. ANSA

■ In vista delle feste l'Olanda «chiude» almeno per cinque settimane: stop a scuole e negozi

■ Parigi ha fatto partire i primi screening di massa gratuiti nella città di Le Havre

15 e 20 milioni di spagnoli potrebbero essere vaccinati entro maggio o giugno». In Francia sono partiti questa settimana i primi screening di massa gratuiti alla presenza, nella città di Le Havre, del ministro della Sanità, Olivier Véran, che ha presentato l'operazione come un nuovo tentativo di mettere sotto controllo i contagi in vista delle riaperture. Da oggi, infatti, i francesi potranno di nuovo circolare senza autocertificazione su tutto il territorio, anche se il numero di casi quotidiani resta lontano dagli obiettivi del governo (5.000 al giorno). Il programma di test di massa sta invece suscitando polemiche in Austria.

In montagna

*Lo sci è fermo
ma la movida
in baita resta*

Un paesaggio invernale fiabesco con gli impianti di risalita fermi. È l'immagine - un po' surreale - che la montagna offre in questi giorni. Mentre molti si godono questo spettacolo e la quiete facendo escursioni con le ciaspole e le pelli di foca, altri raggiungono invece le baite per festeggiare, come si faceva prima della pandemia. Nell'fine settimana in Alto

Adige alcune baite sono state letteralmente prese d'assalto. «Così di certoni va, intensifichiamo i controlli», annuncia l'assessore al turismo Arnoldi Schuler. «Ovviamente sotto linea - non è il caso di generalizzare, molti rifugi non erano affollati e hanno rispettato le regole». Di certo non sono i rifugi isolati, raggiungibili solo con il cano di salita, a preoccupare. Sono invece i tradizionali locali dell'après ski a valle e le baite conosciute per la «movida» ad aver registrato un notevole afflusso di clienti, come documentano anche alcune foto che hanno scatenato dibattiti sui social media.

Vaccino al via negli Stati Uniti Comincia l'infermiera Sandra

La campagna

La prima iniezione è stata fatta a New York in diretta televisiva. L'obiettivo è coprire 100 milioni di americani entro aprile

NEW YORK
SERENA DI RONZA

Parte da New York la vaccinazione di massa contro il Covid negli Stati Uniti. La maggior parte dei tempi della poliomielite nel 1950. La prima do-

se è stata somministrata in diretta tv a Sandra Lindsay, un'infermiera afroamericana di terapia intensiva del Long Island Jewish Medical Center nei Queens. «Spero che questo segni l'inizio della fine di un periodo molto doloroso della nostra storia», ha detto Lindsay poco dopo la storica iniezione. Collegato in diretta il governatore di New York il vaccino «è l'arma che ci farà vincere la guerra», ha spiegato sorri-

dente Andrew Cuomo invitando tutti a farsi somministrare il vaccino. «Funziona solo se tutti lo fanno. Tutti devono fare la loro parte», ha aggiunto.

Lo Stato e la città di New York sono stati l'epicentro del Covid negli Stati Uniti fra marzo e aprile con oltre 35.000 morti e il fatto che la prima vaccinazione sia avvenuta nello Stato invia un segnale di cambio di passo, di una nuova pagina da scrivere. Dopo un'e-



Sandra Lindsay viene vaccinata

state relativamente sotto controllo, il virus è tornato ora a galoppare nella Grande Mela richiedendo l'imposizione di nuove restrizioni, quali la chiusura delle sale interne dei ristoranti costretti a servire pranzi e cene solo all'aperto con temperature sotto le zero. E la situazione non è destinata a migliorare a breve nonostante il vaccino.

Il sindaco Bill de Blasio lo ha detto a chiare lettere: «Bisogna prepararsi alla possibilità di una nuova chiusura totale». Mentre New York fa i conti con una possibile chiusura, la corsa alla vaccinazione è iniziata, anche se solo una piccola fetta della popolazione potrà riceverlo almeno all'inizio vi-

ste le limitate forniture disponibili. Gli esperti prevedono che saranno circa 100 milioni gli americani che saranno vaccinati entro febbraio o marzo, mentre il grande pubblico dovrà attendere almeno fino alla primavera o l'estate. I primi a cui il vaccino è somministrato sono i medici e il personale in prima linea nella battaglia contro il Covid negli ospedali. Subito dopo spetterà poi alle case di cura per anziani. Per i dipendenti della Casa Bianca i tempi saranno invece più lunghi delle previsioni iniziali. Il tentativo di Donald Trump di equiparare il personale medico in prima linea è fallito, costringendo il presidente a fare marcia indietro.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2020

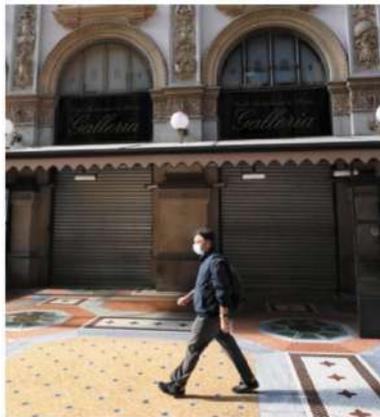
Cronache 7

Strage di imprese Chiudono in 73mila strozzate dal Covid

Istat
Altre 17 mila non riapriranno più
Il 37,5% delle aziende ha richiesto
il sostegno pubblico per liquidità
Il 41,8% usa gli ammortizzatori

ROMA
ALESSIA TAGLIACOZZO
L'emergenza sanitaria ha avuto un effetto pesante sui fatturati delle imprese italiane. Oltre due terzi delle aziende - secondo il Report pubblicato dall'Istat sulle imprese di fronte all'epidemia da Covid - ottobre con un universo di oltre un milione di unità e 12,8 milioni di addetti - ha subito un calo del fatturato mentre quasi un terzo (il 32,4%) ha segnalato rischi per la sostenibilità della propria attività. Circa 73 mila imprese sono rimaste chiuse

mentre 17 mila hanno segnalato che non riapriranno più. Il 37,5% delle imprese ha richiesto il sostegno pubblico per liquidità e credito, ottenendolo nell'80% dei casi. Il 41,8% ha usato ammortizzatori sociali. La riduzione dell'incasso è stata significativa con il 45,6% delle imprese che ha segnalato un calo tra il 10% e il 50%, il 13,6% oltre il 50% mentre solo il 9,2% ha avuto una diminuzione contenuta sotto il 10%. «Le autorità devono agire urgentemente» perché «in molti settori e Paesi siamo sull'orlo del precipizio in termini di solvibilità, specialmente per le piccole e medie imprese, con i programmi di sostegno in scadenza e il patrimonio esistente che viene eroso dalle perdite», ha avvertito Mario Draghi, intervenendo nella veste dico-



Le saracinesche abbassate di un bar nella Galleria Vittorio Emanuele a Milano

«Le autorità devono agire urgentemente». È l'allarme che lancia Mario Draghi

sidente del gruppo di lavoro del G30. E infatti il dato potrebbe peggiorare nei prossimi mesi dato che la rilevazione è limitata al periodo antecedente le misure che hanno imposto le chiusure e le riduzioni di attività per fronteggiare la seconda ondata dell'epidemia in

larghe aree del Paese. Il 68,9% delle imprese nel periodo considerato è stata in piena attività nonostante l'emergenza sanitaria mentre il 23,9% è rimasto parzialmente aperto, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela. Il 7,2%, pari a 73 mila imprese, è rimasto chiuso con 17 mila che hanno chiuso i battenti in via definitiva. L'85% delle imprese chiuse sono microimprese (3-9 addetti). L'universo delle imprese analizzate rispecchia la struttura presente in Italia e i quattro quinti delle imprese oggetto di indagine (804 mila, pari al 78,9% del totale) sono microimprese mentre 22.000 sono considerate medie con 50-249 addetti e solo 3 mila grandi, con oltre 250 dipendenti. Le attività sportive e di intrattenimento presentano la più alta incidenza di chiusura, seguite dai servizi alberghieri e ricettivi e dalle case da gioco. Nella ristorazione ci sono 30 mila imprese chiuse con 5 mila che pensano di non riaprire. La maggior parte delle aziende intervistate è pessimista sul futuro a breve termine. Il 61,5% prevede per il periodo dicembre-febbraio perdite di fatturato.

Prime Video sbarca su Sky Film e serie tv con un solo clic



Andrea Zappia, ad Sky ANSA

La novità
L'applicazione di Amazon si trova ora all'interno del decoder, dopo l'accordo pluriennale tra i due giganti

ROMA
Passare direttamente dalla narrazione vorticoso del finale di stagione di Fargo 4 su Sky Atlantic alle atmosfere da survival drama, tra segreti e bugie, di The Wilds su Prime Video. O dai gliardici ma arrugginiti «Moschettieri del re», alle prese con la «penultima missione» immaginata da Giovanni Veronesi sulle tracce di Dumas, al travolgente Diego Abatantuono di «10 giorni con Babbo Natale». O ancora dalle provocazioni di Borat 2 al mix di storie gialle e humour dei Delitti del Barlume, con i vecchietti di Pineta alle prese con la pandemia. Senza ovviamente dimenticare lo sport. Il tutto con un'esperienza di visione unica, all'interno del decoder Sky, senza passare da un ambiente all'altro. È la novità frutto dell'accordo pluriennale a livello europeo tra Sky e Amazon che porta l'app Prime Video dentro Sky Q. Per la prima volta, inoltre, l'app Now Tv sarà disponibile sui dispositivi Fire Tv di Amazon dai primi mesi del 2021.

Grazie a questa partnership gli abbonati ad entrambi i servizi in Italia, Regno Unito, Irlanda, Germania e Austria avranno la possibilità di guardare film, serie, sport delle due offerte in un unico posto, in tempo per le ferie di Natale che più che mai quest'anno, con le restrizioni legate all'emergenza, confermeranno quella fame di contenuti on demand che nei mesi scorsi ha coinvolto il pubblico di tutte le età in abbuffate di binge watching. Non a caso Stephen van Rooyen, EVP e CEO UK & Europe di Sky commenta, parla di «regalo di Natale in anticipo» agli abbonati che, «senza mai uscire da Sky Q, potranno passare direttamente dall'ultima stagione di Fargo su Sky Atlantic a The Boys su Prime Video». «Grazie a questa partnership - rileva Massimo Ibarra, a.d. di Sky Italia - Sky Q è sempre più il punto di riferimento per chi vuole avere in unico posto l'ampia scelta di contenuti targati Sky, le principali app in streaming e un'esperienza di visione semplice e coinvolgente». «Siamo felici di portare l'app di Prime Video sui device Sky Q e Now Tv in tempo per le feste», dice Jay Marine, Vice President, Prime Video Worldwide.

Atlantia avanti sulla scissione di Autostrade Ok dal board



La sede di Autostrade a Roma ANSA

L'operazione
La porta è tuttavia ancora aperta per Cdp e per altri investitori Per il 15 gennaio è prevista l'assemblea dei soci del gruppo

ROMA
Atlantia va avanti con l'operazione di scissione di Aspi, ma lascia la porta aperta a Cdp e soci. Il consiglio di amministrazione della holding ha approvato il progetto di scissione e convocato l'assemblea straordinaria per votarlo per il 15 gennaio. Cdp o altri investitori hanno però ancora tempo per farsi avanti: sette mesi e mezzo, cioè fino al 31 luglio; e se l'offerta fosse quella giusta, la scissione potrebbe essere a quel punto revocata. Il nuovo scenario è stato delineato dal board di Atlantia, riunitosi per convocare la riunione dei soci che avrebbe dovuto svolgersi il 30 ottobre ma poi rinviata per dare spazio alla trattativa con Cdp. Il negoziato degli ultimi due mesi, che ha visto Cdp insieme ai fondi Blackstone e Macquarie farsi avanti con due offerte, entrambe «abocciate» per i termini economici, si è complicato nelle ultime settimane con i recenti sviluppi giudiziari, tanto che la nuova offerta attesa dal consorzio non è più arrivata.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi e lualdi@laprovincia.it

Dai commercianti appello al governo «Fateci lavorare»

Nuove restrizioni. Ieri il consiglio di Confcommercio ha preso in esame l'ipotesi delle nuove chiusure «Locali sicuri, non possono trattarci come untori»

COMO

MARILENA LUALDI

«A Natale un allentamento, anzi una stretta: il nuovo cambiamento che aleggia dopo le folle lo scorso weekend, lascia spacciati i commercianti e i ristoratori.

Il confronto

Ieri si è svolto un consiglio di Confcommercio Como. Su piattaforma digitale, come ormai di consueto, e siccome non c'è limite alla sfortuna, si è dovuto anche interrompere il tutto a causa dell'attacco degli hacker a Google. L'attenzione correva alla decisione del Governo, prima annunciata in arrivo ieri sera, poi tra oggi e domani. Il Comitato tecnico scientifico si è confrontato con il premier Giuseppe Conte e i capidelegazione. Intanto la Germania ha rafforzato le restrizioni e per Londra ieri sera si profilava ugualmente una zona rossa.

«Va detto che i colori, nel nostro Paese, hanno cambiato significato rispetto alla prima fase della pandemia. Ma se ad esempio come paventato da taluni, il weekend vedrebbe i pubblici esercizi chiusi, sarebbe devastante.

«Nessuno sottovaluta il problema sanitario - premette il direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti - ma la categoria è allo

stremo. C'è molto scetticismo, si va a colpire scientificamente questi settori, che hanno applicato tutte le dovute cautele, mentre in altri ambiti non è così».

Ecco perché ieri ciò che regnava era il disorientamento: non si sa più cosa fare, cosa dire, dopo tanti sforzi, dopo tanti investimenti per la sicurezza e poi la minaccia di un nuovo stop. Che piovrebbe all'ultimo minuto. Fipe aveva chiesto di eliminare l'obbligo di rimanere nel proprio Comune a Natale e pareva che si fosse allineati proprio in questa direzione. «Se invece ci chiudono nei weekend - sottolinea Mauro Elli, vicepresidente di Fipe Como - che cosa facciamo? Durante la settimana è già buono se facciamo qualche coperto».

I bar e i ristoranti avevano riaperto da domenica nonostante non potessero lavorare di sera, perché contavano proprio sul fine settimana. E sul Natale. Tra coloro che hanno scelto di non ripartire, c'è anche chi ha mantenuto solo asporto e consegna, pensando proprio anche ai menù dei giorni di festa.

Una risposta certa non c'è. Il turbamento, appunto, non è solo dei pubblici esercizi. Sottolinea Alessandro Bolla, settore calzature: «E paradossale non sapere cosa suc-

cede. Se si dà l'opportunità di aprire allo spostamento tra Comuni e poi il Governo si lamenta che c'è in giro tanta gente, qualcosa non funziona». Quello che non va giù a Bolla, tuttavia, è il prendersela con i negozi: «Noi commercianti e pubblici esercizi che abbiamo cinquant'anni di precauzioni, non possiamo essere trattati da untori. Quanti si sono ammalati da noi? Meno del 5%. Vogliamo lavorare».

Fare chiarezza

Bolla sollecita un'indagine per dimostrare che i contagi non avvengono qui. C'è chi l'ha fatta, la Fipe: «Nei mesi scorsi solo lo 0,18% dei 6,5 milioni di controlli effettuati nel complesso delle attività commerciali, ristorazione compresa, ha generato sanzioni. Segno che i protocolli adottati a maggio sono stati rispettati e che le nostre imprese sono luoghi sicuri - ha detto ieri la Federazione - per noi la salute pubblica è al primo posto ma siamo pronti a fare di più, garantendo un maggiore distanziamento tavoli e concedendo a Natale e nel periodo festivo l'accesso ai ristoranti solo su prenotazione. In cambio chiediamo di lasciarci lavorare, le imprese non si possono spegnere dall'oggi al domani, come se fossero auto-

Il vertice con le banche Azioni contro l'usura

Oggi l'incontro tra il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco Marco Galimberti e gli istituti di credito per fronteggiare il fenomeno dell'usura.



La folla domenica scorsa in centro a Como

Cassina (Federmoda)

«Assurdo procedere a singhiozzo Si faccia una scelta e la si porti avanti»

Si allentano le misure di domenica, si spinge sul cashback per indurre a fare spesa nei negozi, poi ci si lamenta? Tanti scuotono il capo di fronte alle decisioni apparentemente contraddittorie nel cuore dell'emergenza. «Non si può agire sempre così a singhiozzo - osserva Marco Cassina, presidente di Federmoda - né potevano aspettarsi una cosa diversa domenica». Con la zona gialla, dopo settimane di restrizioni, la gente è uscita: era per di più domenica, potevano anche farla scattare nei giorni infrasetti-

menali, sottolinea ancora Cassina. «In ogni caso le chiusure nei weekend e nei giorni festivi sono un danno per la ristorazione - prosegue - ancora di più che per i negozi». Ormai rassegnati, questi ultimi, a un anno in perdita. «Io dico solo che però bisogna essere decisi - insiste Cassina - si fa una scelta e la si porta avanti per tre, quattro settimane. Poi devo dire che resta assurdo con la Svizzera, non permettere l'ingresso dal Canton Ticino dove si recano ogni giorno 30, 40 mila frontalieri non ha senso».

Saldi, si parte il 5 gennaio E promozioni liberalizzate

I saldi invernali in Lombardia cominceranno il 5 gennaio. Lo ha deciso la Giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Mattinzoli. Inoltre, si potranno svolgere vendite promozionali anche nei 30 giorni precedenti l'inizio degli stessi saldi.

La decisione è stata assunta per il perdurare dell'emergenza Covid. I negozi infatti hanno subito una notevole diminuzione delle vendite, anche successivamente alla riapertura delle attività e, pertanto, si è ritenuto opportuno, come già per i saldi estivi, eliminare vincoli legislativi sulla determinazione dei prezzi dei prodotti soggetti a saldo, al fine di favorire la ripartenza del commercio.

«Per la grande crisi che stiamo attraversando - ha osservato Mattinzoli - trovare sintesi e soluzioni che possano contentare tutti non è facile. In questo caso, credo si possa affermare, ci sia stata unanimità. Anche l'abolizione del divieto delle promozioni nei 30 giorni precedenti è la scelta giusta, perché flessibile e rispondente alle diverse necessità».

In quale modo l'emergenza sta condizionando i consumi? Dall'analisi di Deloitte sui consumi emerge che quest'anno la finestra media dedicata agli acquisti sarà più breve. Il 23% degli italiani ha iniziato i propri acquisti in occasione del Black Friday, il 37% concentrerà il resto delle proprie spese a dicembre, prima di Natale. A differenza degli anni passati, quest'anno ben il 20% aspetterà i saldi di gennaio alla ricerca di offerte speciali e approfittando di sconti.

Il 32% degli intervistati ha inoltre dichiarato di essere orientato a cercare soluzioni che consentano maggiore flessibilità, come acquistare online e ritirare in negozio.

Nuovo attacco della politica svizzera «Teniamoci i ristoranti per le imprese»

Confine

Un'interpellanza di Bignasca (Lega Ticinese) riaccende il dibattito sull'accordo fiscale

Dal Ticino arriva una nuova offensiva indirizzata al "bersaglio grosso" ovvero ai ristoranti, che nel 2019 hanno superato i 94 milioni di franchi (87 milioni di euro), soldi che la Svizzera ha versato all'Italia co-

me diretta conseguenza delle tasse pagate nella Confederazione dai frontalieri in base all'accordo del '74, oggi oggetto di una profonda e lunga (nelle tempistiche) revisione.

«Siamo 190 e più milioni dei ristoranti per aiutare l'economia ticinese», ha affermato perentorio il deputato leghista Boris Bignasca, che non si è fermato alla semplice dichiarazione d'intenti, depositando a Bellinzona un'interpellanza firmata

da altri tredici deputati. «Ogni giorno il Canton Ticino accoglie 70 mila frontalieri. Possiamo considerare che un numero ragionevole di frontalieri possa essere non negativo per l'economia, mentre siamo certi che un numero eccessivo (come quello attuale) provoca disagi al traffico, dumping salariale e disoccupazione tra i lavoratori e le lavoratrici residenti», si legge nell'interpellanza ripresa con dovizia di dettagli da ticinolibe-

ro.ch. «A fronte anche della situazione finanziaria preoccupante del Canton Ticino, chiediamo al Consiglio di Stato di adottare misure straordinarie, bloccando i ristoranti. Questi fondi andrebbero poi utilizzati per aiutare le categorie colpite dalla pandemia. Eventuali fondi residui potrebbero essere usati per ridurre il deficit strutturale», si legge ancora nell'interpellanza. Il concetto è chiaro. Una parte della politica ticinese ha deciso

di pigiare sull'acceleratore, chiedendo a Berna non solo di chiudere il nuovo accordo fiscale con l'Italia, ma anche di accendere i riflettori sulla situazione economica del Ticino, che in base al nuovo accordo dovrebbe introitare tra i 15 ed i 20 milioni di franchi, una quota infinitamente ridotta rispetto ai 94 milioni di franchi versati nel 2019 o agli 84 milioni di franchi versati in base ai ristoranti 2018.

In Consiglio di Stato - cioè all'interno del Governo di Bellinzona - la Lega dei Ticinesi può contare sul "sì" convinto di Claudio Zali e su un appoggio politico (ma non istituzionale, visto il ruolo del presidente Norman Gobbi. Di sicuro, l'eco dell'interpellanza non tarderà

ad arrivare a Berna, cui spettano le negole d'ingaggio per definire i ristoranti con Roma, nonostante la volontà di Regione Lombardia e del Consiglio di Stato ticinese di entrare a far parte della partita.

Disicuro, a livello politico, bisogna serrare i ranghi e far sì che il nuovo accordo fiscale possa essere condotto in porto. Il rischio di un intervento a gamba tesa del Governo ticinese è concreto. Domenica a "La Provincia" il senatore varese del Pd, Alessandro Alfieri, ha confermato che «noi abbiamo il dovere di tutelare i frontalieri e i ristoranti, tenendo anche conto del continuo scambio di umore di una parte della politica ticinese». **Marco Palumbo**



Stampa digitale La nascita di Epson Como

VILLA GUARDIA
È di ieri l'annuncio, da parte di Epson, della nascita di Epson Como Printing Technologies, società frutto della fusione fra le due aziende parte del Gruppo, Fratelli Robustelli S.r.l. (Robustelli) e For.Tex S.r.l. (For.Tex), entrambe operanti nel comparto della stampa su tessuto direct-to-fabric (DTF). La nuova società, Epson Como Printing Technologies, che celebra nel suo stesso nome le eccellenze del territorio comasca, avrà l'obiettivo di sviluppare e fornire soluzioni sempre più rispondenti alle esigenze del mercato, stampanti digitali inkjet, consumabili e servizi. Sede a Villa Guardia, 65 dipendenti, la nuova società è formalmente nata lo scorso 10 dicembre, a fondersi sono state due realtà complementari: alle

spalle di Robustelli c'è una storica tradizione sulle macchine tessile che poi si è convertita sulle stampanti digitali, For.Tex invece è specializzata negli inchiostri per la stampa su tessuto. La fusione e la nascita della nuova società non determinerà tagli di organico. Si tratta di due aziende di eccellenza del distretto comasco, entrambe da sempre orientate all'innovazione. Un passaggio chiave è stato, alla fine degli anni Novanta, il progetto Monna Lisa; grazie alla collaborazione con Epson per le tecnologie delle testine di stampa e con For.Tex per lo studio dedicato degli inchiostri e il background chimico, la Robustelli è stata la prima azienda a produrre macchine per la stampa digitale su tessuti a livello industriale, creando in questo modo un pro-



La sede della società a Villa Guardia

dotto superiore agli altri presenti sul mercato. Un primato confermato negli anni successivi sino allo scorso anno quando a l'una 2019 sono stati presentati la nuova gamma Monna Lisa Evo Tre e i nuovi inchiostri a pigmenti Genista.

Con capogruppo Seiko Epson Corporation, che ha sede in Giappone, il Gruppo Epson conta oltre 76.000 dipendenti in 87 società nel mondo e partecipa allo sviluppo delle comunità locali in cui opera, continuando a

lavorare per ridurre l'impatto ambientale. La storia di Epson è scritta nel nome: nel 1964, per la competizione olimpica di Tokyo, Seiko fornisce i meccanismi di rilevazione tempi registrati al centesimo di secondo con meccanismo di stampa per tenerne traccia; nasce così la prima stampante compatta al mondo: la Electronic Printer 101. La società è destinata a produrre la prendi il nome dalle iniziali della stampante, da qui Epson: "figlio di EP". **R. Etc.**

Sussidi regionali Erogati 20 milioni

Ristori
In chiusura le misure decise dalla Regione per integrare i decreti a livello governativo

Ammontano a poco meno di 20 milioni i sussidi già erogati alle micro imprese lombarde delle filiere produttive che più stanno soffrendo la crisi economica causata dalla pandemia, per le quali i ristori governativi risultano evidentemente insufficienti.

A due settimane dalla chiusura dell'Avviso 1 della misura Si Lombardia, oltre il 70% di queste realtà hanno ricevuto il sussidio regionale dopo aver presentato correttamente la relativa domanda gestita in formato digitale attraverso la piattaforma www.band1.regione.lombardia.it

Più precisamente, su 19.194 domande presentate per un corrispondente ammontare di 28.407.500 la tesoreria regio-

nale ha effettuato 13.408 pagamenti per un valore complessivo di 19,8 milioni di euro.

Nel frattempo è in chiusura domani l'Avviso 1-bis che prevede gli stessi sostegni regionali per oltre 6 filiere di micro imprese che a sabato sera registrava poco meno di 7 mila domande.

«Dopo aver costruito un impianto organico di sostegni a imprese, lavoratori e famiglie lombarde che stanno particolarmente soffrendo la crisi economica - ricorda il presidente Attilio Fontana - ho chiesto una procedura burocratica semplice e che soprattutto si concludesse con bonifici effettuati entro Natale».

«I dati dei pagamenti già effettuati - prosegue il governatore della Lombardia - confermano che stiamo lavorando per mantenere gli impegni assunti. In 5 giorni lavorativi la nostra piattaforma ha consentito l'ordinata presentazione di quasi 20 mila domande».

Intesa Sanpaolo Premiata la App

La ricerca
Indicata tra le migliori a livello europeo da una ricerca degli americani di Forrester

La App Intesa Sanpaolo promossa su funzionalità e user experience nell'ambito del periodico report di Forrester dedicato ai servizi digitali bancari a livello europeo. Nello specifico, The Forrester Digital Experience Review ha evidenziato come Intesa Sanpaolo sia punto di riferimento nelle best practice di quattro categorie su dodici: movimentazione di denaro, per il P2P che consente di inviare e richiedere denaro in modo facile e rapido utilizzando solo i numeri di telefono dei destinatari, ricerca e navigazione; per la funzione "cerca", gli strumenti di navigazione e le icone sempre accompagnate da etichette esplicative; contenuto, in particolare per i dettagli informativi mostrati nelle schermate delle transazioni e i suggerimenti per eventuali altre operazioni pertinenti, prevenzione errori e ripristino operazioni, per le segnalazioni sugli errori e le indicazioni necessarie alla risoluzione e al corretto ripristino delle operazioni.

«La nostra App è una delle più utilizzate tra quelle delle banche europee ed è al centro della nostra strategia digitale retail - afferma Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo - siamo orgogliosi di questo risultato, che ci incoraggia a continuare sulla strada che abbiamo intrapreso. Oggi più di 6 milioni di nostri clienti utilizzano la nostra app e il 93% dei nostri accessi sono su app, grazie alla nostra forte attenzione ai dispositivi mobili».

Cdo Como L'assemblea di fine anno con Magatti

Associazioni
Domani l'appuntamento in modalità digitale. La riflessione sulla crisi e lo sguardo al futuro

Un'assemblea per ripercorrere questo 2020 così difficile, ma che ha permesso anche di scoprire aspetti importanti. Come pure per guardare avanti, che resta l'obiettivo di ogni impresa e della Compagnia delle Opere di Como, senza timori ma con la consapevolezza di poter costruire insieme.

Si svolgerà domani alle 18.30 l'assemblea di fine anno, in modalità digitale. Una modalità che ha abituato i soci fin dai primi momenti di lockdown.

«Sì, praticamente non ci siamo mai fermati - ricorda Marco Molinari, direttore della Cdo comasca - abbiamo deciso di analizzare cosa accaduto dallo scorso marzo, attraverso le voci di chi ha vissuto tutto questo. Ogni iniziativa sarà raccontata attraverso una testimonianza».

Sarà un'assemblea intensa, dunque, perché di appuntamenti ce ne sono stati tanti. In ogni iniziativa, un filo conduttore: il non sentirsi soli, poter vivere insieme problemi e soluzioni. Ecco perché è importante analizzare questo 2020 nell'assemblea, «un appuntamento - sono state le parole del presidente Marco Mazzone nell'invito - fortemente voluto per ripercorrere insieme le esperienze che ci hanno accompagnato lungo questo imprevedibile anno che sta per concludersi».

Con un intervento poi del sociologo Mauro Magatti, spiega il direttore Molinari, «perché l'assemblea serve anche a questo, a guardare avanti».

dit



L'inchiesta

Imparare durante il lockdown

Al Volta

Dalla settimana scorsa è attivo uno spazio dedicato per ciascuno studente che desidera avere una consulenza mirata su materie del proprio corso da parte dei docenti

Al Setificio

Da anni è attivo il sostegno fra "pari": la scuola invita alla collaborazione fra ragazzi della stessa classe, predisponendo allo scopo apposite classroom

Alla Magistri

Sono partiti gli sportelli di matematica e fisica, rivolti principalmente agli alunni con difficoltà e sono finalizzati al recupero di brevi segmenti di unità didattiche

Alla Da Vinci - Ripamonti

Programmazione differenziata, inoltre la scuola è riuscita a mettere a disposizione degli studenti in difficoltà più di duecento computer

Cuore e passione La buona scuola che non si arrende

Lezioni virtuali. Non soltanto didattica a distanza
Lo sforzo dei presidi per non lasciare indietro nessuno

ANDREA QUADRONI

Il primo lockdown è stato durissimo per tutti gli studenti lariani. Passato il primissimo entusiasmo per la sospensione delle lezioni, la didattica a distanza e l'impossibilità di stare in aula con i propri compagni hanno pesato molto. Ma, in particolare, ne hanno subito le conseguenze gli studenti più fragili, per esempio quelli con disabilità, 2.601 in provincia di Como.

Per tantissimi di loro, stare davanti a un pc, magari senza il supporto di un insegnante o del contesto della classe, è stato complicato.

Le decisioni

Così, in previsione del secondo lockdown e dello stop alle lezioni in presenza alle superiori, è stato deciso di portare in classe comunque sia gli alunni disabili (413 sul Lario) sia chi ha disturbi specifici dell'apprendimento. Senza però i loro compagni seduti sui banchi, si rischiava di creare il paradosso per cui, in ogni caso, i ragazzi sarebbero rimasti soli, isolati, lontani da tutti. In realtà, se ben applicato, il decreto prevede un quarto degli studenti in classe: un gruppo eterogeneo, come nella logica di una reale inclusione. Per questo, alcune scuole hanno chiesto la disponibilità alle famiglie e diversi alunni hanno deciso di rientrare in

presenza, così da non far sentire meno soli i propri amici. Un gesto solidale e di vicinanza.

Peraltro, il Covid rende anche più complicato il recupero delle materie in cui si fa fatica, eliminando di fatto la possibilità di fare ore di "ripetizioni" dal vivo.

Gli istituti, quindi, si sono organizzati con gli sportelli online.

Al Volta, per esempio, dalla settimana scorsa è attivo uno spazio dedicato «per ciascuno studente o gruppi di studenti, che desiderano avere una consulenza mirata su materie del proprio corso di studi da parte dei docenti. Un'opportunità gratuita per ripassare le regole, comprendere meglio un argomento, approfondire una tematica, mettere a punto il metodo di studio, prepararsi alle verifiche e ricevere consigli sull'esame». Lo studente accede al servizio da solo o si accorda con al massimo altri due compagni e usufruisce d'incontri di poco più di venti minuti ciascuno, fin-

no a massimo di 45, in orario successivo alle lezioni mattutine. L'interessato prenota l'appuntamento tramite mail, individua il giorno e l'ora in cui è a disposizione il docente della materia di cui desidera l'intervento e scrive l'argomento su cui intende ricevere assistenza. Poi, s'incontra con il docente, in modalità on line, tramite Meet. Può tornare per un massimo di cinque volte per materia nel corso dell'anno.

Il sostegno fra "pari"

Al Setificio sono previste diverse modalità di intervento per cercare di accompagnare e sostenere l'apprendimento degli studenti. Fra queste, il sostegno fra "pari": attivo da anni, a causa della pandemia, anziché favorire l'incontro tra alunni del triennio e alunni più giovani, degli anni precedenti, la scuola invita alla collaborazione fra ragazzi della stessa classe, predisponendo allo scopo apposite classroom.

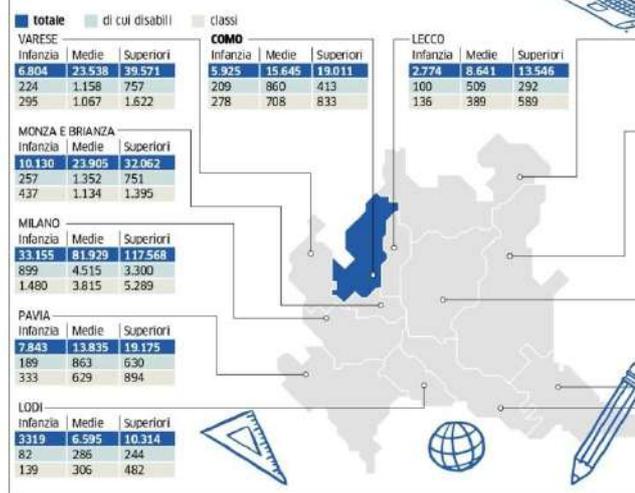
Alla Magistri, dalla settimana scorsa sono partiti gli sportelli di matematica e fisica, rivolti principalmente agli alunni con difficoltà nelle specifiche discipline e sono finalizzati al recupero di brevi segmenti di unità didattiche, così da rafforzare le competenze specifiche e prevenire l'insuccesso scolastico. Anche in questo caso, l'attività è online.



Sono subito tornati in aula i 413 alunni con problemi di disabilità

Sui banchi

Scuole	84	175	80	28	367
Alunni scuole statali	5.925	24.586	15.645	19.011	65.167
Alunni scuole non statali	8.732	1.991	1.420	2.004	14.147



Il lockdown ha creato problemi agli studenti con bisogni speciali. BUTTI



Rinascere alla Fenice, il doposcuola in tempi di virus

Tommaso Davide Fasola, Martina Gammella e Simone Greco sono tre dei ragazzi che compongono l'equipe del LAPS "la Fenice": non solo un "doposcuola", ma piuttosto un centro di aggregazione che da diversi anni offre una serie di servizi a ragazzi, ragazze e famiglie di Cernusco e non solo.

«Garantire un supporto allo studio non è stato semplice in questo periodo bizzarro - spiega Simone - Eppure, all'interno del nostro gruppo, non ci si è mai fermati. La situazione ci ha richiesti di cambiare modalità e di pensare in maniera un po' più creativa, tra collegamenti, app

piattaforme online. Ci ha permesso, inoltre, di entrare nelle case di molti dei nostri ragazzi, ormai fidati fruitori dei nostri servizi, e dividere come si muovono nel loro ambiente, tra interruzioni di rete e urla di qualche fratello che, senza pensarci, passava di lì». Il suo punto di vista però è duplice, perché lui è stato tra i pochissimi operatori a poter continuare, parallelamente, la propria attività di supporto anche in presenza: «ho avuto modo di farlo per via di due percorsi iniziati con un ragazzo con fragilità e un piccolo prestigiatore delle elementari. Posso dire che mi sono sentito



I pomeriggi a La Fenice

"tirare" da due diverse emozioni se da una parte ho provato un po' di solitudine, dall'altra mi sono considerato un privilegiato, perché in grado di vivere le attività a contatto diretto. Gli incontri in presenza, infatti, hanno assunto un valore forse un po' più prezioso».

Tommaso e Martina, a loro volta operatori dell'equipe, hanno anche attivato, con La Fenice e il sostegno di Youth Bank, un percorso specifico per studenti con DSA: «Partito a metà ottobre, permette ai ragazzi e alle ragazze di approfondire e confrontarsi sul significato e sulle conseguenze del-

l'aver una diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento e, in secondo luogo, opera per co-costruire alcuni strumenti utili quotidianamente al supporto dello studio a casa e in classe». Per sua natura, questo necessiterebbe del contatto, dell'ascolto e del confronto costante tra esperienze e percezioni: la pandemia e le misure prese in questi mesi hanno cambiato tutto.

«Per ovvie ragioni - spiegano i ragazzi - abbiamo trasferito online i nostri incontri settimanali, ma così molti aspetti importanti sono venuti a mancare: i materiali a disposizione sono

diminuiti, la possibilità di prestare attenzione e di partecipare attivamente sono state messe a dura prova anche da connessioni ballerine, i tempi del confronto si sono ridotti, non sempre le soluzioni tentate per superare questi ostacoli si sono rivelate soddisfacenti e anche il lavoro individuale per la costruzione del proprio metodo di studio ha subito qualche rallentamento. I ragazzi e le ragazze non sono semplici corpi vuoti da riempire di nozioni e l'incontro dal vivo si fa fondamentale. Del resto, si sa, quando si è di persona non si può "disattivare il microfono" o "spegnere il video", ma è sempre in continuo contatto e proficuo confronto con gli altri».

Dalla Lattanzi

**Strategie differenti**

«Per alcuni ragazzi è stato importante preservare la socializzazione - spiega Chiara Lega, presidente de La Fenice - per questo è stato essenziale il collegamento con il tutor e i compagni. Altri, invece, hanno seguito le lezioni individualmente»

**Un aiuto essenziale**

«Mio figlio Alessio, che quest'anno frequenta la prima superiore, partecipa alle attività dell'associazione da quattro anni - dice Eleonora Corti - Oltre a essere utile per lui, il servizio lo era anche per me che, lavorando, sapevo da chi potesse essere seguito»

TOTALI	Medie	Superiori	
Infanzia	1.066.53	268.013	386.844
	2.631	13.905	9.684
	4.746	12.379	17.157

SONDRIO	Medie	Superiori	
Infanzia	2.907	4.861	7.791
	41	164	194
	144	233	380

BRESCIA	Medie	Superiori	
Infanzia	12.336	36.602	50.777
	249	1.288	1.113
	565	1.691	2.319

BERGAMO	Medie	Superiori	
Infanzia	8.747	31.331	46.567
	273	1.600	918
	383	1.447	1.981

MANTOVA	Medie	Superiori	
Infanzia	7.567	11.597	14.818
	161	732	517
	326	529	675

CREMONA	Medie	Superiori	
Infanzia	5.146	9.534	15.644
	147	578	535
	230	431	698

LEGO - HUB

Studenti fragili, distanza annullata

«Ma alcuni si sentivano spaesati»

Bisogni speciali. Le strategie per tenere agganciati i ragazzi con necessità educative particolari. La prof.: «Per loro è necessaria la presenza e restare sempre in contatto con il gruppo classe»

ALESSIA ROVERSI

Ragazzi fragili, ragazzi con bisogni educativi speciali, ragazzi in difficoltà. Ragazzi che hanno dovuto, da un giorno all'altro, fare i conti con l'emergenza sanitaria e modificare la propria quotidianità e le proprie abitudini, adattandosi ad un modo diverso di intendere la scuola, quella scuola che, per prima, sa e deve mettere in atto strategie e modalità di accoglienza ed inclusione, quella scuola così importante per lo sviluppo delle loro autonomie, della loro socialità, della loro autostima.

Bisogni speciali

Quando le scuole superiori sono state chiuse, sia nel primo che nel secondo lockdown, Rosamaria Di Martino, da sette anni responsabile della funzione strumentale BES (Bisogni Educativi Speciali) presso la scuola Da Vinci - Ripamonti di Como, si è trovata, insieme ai suoi colleghi, a dover studiare strategie e nuove soluzioni per mantenere agganciati alla scuola questi ragazzi, per non perderne voglia ed entusiasmo, per non farli disinvestire sul proprio percorso di studio e di vita.

«Quando, a metà ottobre, il DPCM ha stabilito l'alternanza settimanale con la didattica a distanza per le scuole secondarie di secondo grado, i consigli di classe hanno contattato le famiglie dei ragazzi diversamente abili proponendo loro di continuare a frequentare le lezioni sempre in presenza. Alcune hanno rifiutato, sostenendo che i propri figli avrebbero seguito l'alternanza come

i compagni, per non sentirsi diversi da loro, altre, che abitano in alto lago e si trovano in difficoltà economiche, hanno optato per la didattica a distanza totale, perché l'acquisto dei biglietti dell'autobus sarebbe stato per loro oneroso, a fronte di un abbonamento che non avrebbero sfruttato».

Poi è arrivato il nuovo lockdown: «All'inizio di novembre, quando siamo tornati alla didattica a distanza per tutti, abbiamo offerto ai ragazzi con programmazione facilitata la possibilità di continuare comunque in presenza, mentre i loro compagni erano collegati da casa, ma la maggior parte ha deciso di non venire, un po' perché entrare in una scuola vuota non era la stessa cosa, e un po' perché si sarebbero sentiti ancora più diversi dagli altri. Per quanto riguarda invece i ragazzi con la programmazione differenziata - prosegue l'insegnante - li abbiamo fatti rientrare nel momento in cui la situazione a scuola consentiva, mentre, per altri, abbiamo proposto lezioni ad hoc a distanza».

Programmazione differenziata

Ogni caso è stato valutato singolarmente dal team dei docenti e in accordo e comunicazione costante con le famiglie, la scuola è riuscita a mettere a disposizione degli studenti che erano in difficoltà più di 200 pc, ma quelli che preoccupavano di più la professoressa Di Martino erano proprio i ragazzi con programmazione differenziata.

«Per loro è necessario venire a scuola, ma più di tutto è



L'emergenza sanitaria ha rivoluzionato la vita degli studenti, soprattutto di quelli più fragili BUTTI



«Di fronte all'emergenza si pensa al loro benessere»

fondamentale che restino agganciati al gruppo classe, ed è difficile farlo se i compagni non ci sono e la scuola è quasi vuota. Alcuni di loro li ho visti davvero spaesati. A questo, si aggiunge la preoccupazione delle famiglie legata alla possibilità del contagio e alla paura della sua diffusione all'interno del nucleo, un elemento da non sottovalutare. «Nel giro di poche settimane abbiamo avuto parecchi positivi tra il personale docente, quello educa-

tivo e tra gli studenti, è stata una situazione piuttosto difficile da gestire. Ci siamo trovati a fare lezioni online anche a ragazzini non verbali, per i quali abbiamo dovuto studiare strategie comunicative diverse, cucendo addosso ad ognuno di loro una proposta educativa e didattica che potesse essere utile e funzionale. Abbiamo cercato di far fronte all'emergenza nella maniera migliore possibile, lavorando per il benessere dei ragazzi».

Quella casa confiscata ai clan per far studiare i giovani

«Il suo nucleo pulsante è in un bene confiscato alla 'ndrangheta», si legge nella presentazione dell'associazione La Fenice: nata a Cernusco, dal 2018 è «volata» anche nei comuni di Senna Comasco e Bregnano (CO). Tra i tanti progetti che operatori e consiglieri portano avanti, quello del doposcuola. Le misure legate alla pandemia hanno, ovviamente, inciso anche su questo tipo di servizio; racconta Chiara Lega, la presidente: «Abbiamo interrotto le attività all'inizio di novembre, dopo il DPCM che disponeva le nuove chiusure;

abbiamo fatto le verifiche del caso, ma c'era la necessità di fermarsi per garantire un bene più grande. Abbiamo ripreso lo scorso 2 dicembre, seguendo la riapertura delle scuole secondarie inferiori. Nel frattempo abbiamo continuato, con chi ha voluto, convertendo le attività di gruppo in sottogruppi o proponendo le individualmente online. Per alcuni l'aspetto della socializzazione era da preservare, per cui il collegamento con tutor e compagni è stato importante; altri hanno seguito le lezioni individualmente e in alcuni casi le famiglie hanno

preferito evitare, dato il già elevato numero di ore trascorse dai ragazzi davanti ai pc e sulle piattaforme della DAD».

Tanto grande è stata la tristezza per la nuova chiusura, quanto lo è stato l'entusiasmo alla ripresa: «Nei mesi scorsi e nelle ultime settimane abbiamo potuto notare, oltre al grande disagio dal punto di vista didattico, quello dal punto di vista sociale; al rientro, alle estremità dello stesso tavolo, potevamo percepire il sorriso sotto le mascherine». Lo sa bene Eleonora Corti, mamma di due figli, infermiera, che fa

anche parte del consiglio direttivo: «Mio figlio Alessio, che quest'anno frequenta la prima superiore, partecipa alle attività dell'associazione da quattro anni; oltre a essere utile per lui, il servizio lo era anche per me che, lavorando, sapevo da chi potesse essere seguito. Mio figlio non ha grosse difficoltà di apprendimento, ma La Fenice è diventato il nostro punto di riferimento, in cui ci sono coetanei e adulti con cui "esercitarsi" nelle relazioni sociali. Fino a quest'anno Alessio è stato sempre piuttosto solitario e nella sua vecchia classe non si

trovava bene, ma con La Fenice ha trovato uno spazio in cui sta bene: fa i compiti in autonomia, con la possibilità di chiedere un aiuto, ha trovato degli amici e io so che lì è al sicuro».

Con la chiusura del primo lockdown la mancanza si è sentita, per tanti motivi: «con la didattica a distanza mio figlio si è ritrovato a gestire i tanti compiti ricevuti via mail e a dover organizzare lo studio con tempi e modi a cui non era abituato; è andato molto in crisi sulla stesura della tesina per gli esami di terza e ho deciso di rivolgermi al gruppo per

un supporto, che Simone - uno dei tutor - ha fornito in modo impeccabile».

Fondamentale, ancora di più in un momento di crescita e di passaggio, l'aspetto della socialità: «Con l'inizio del nuovo anno scolastico i momenti alla Fenice sono diventati ancora più importanti perché per Alessio lo studio in quella situazione è stato più produttivo e gli ha consentito di creare un metodo di studio adatto anche alle richieste che una scuola come il Liceo Scientifico pone; oltretutto, ha avuto modo di uscire di casa e incontrare i suoi amici in una situazione controllata e sicura. Non vediamo l'ora che si possa tornare».

D.La.



«Tasse alte e arretratezza» Gli stranieri non investono

Lo studio. Italia poco attrattiva per The European House Ambrosetti
«Pressione fiscale elevata, troppa burocrazia e poca digitalizzazione»

L'auspicio è che le risorse del Recovery Fund possano giungere in modo tempestivo al sistema Paese che mettono in fuga gli investitori stranieri. L'eccessiva burocrazia, l'elevata pressione fiscale e il ritardo nella digitalizzazione.

Voci segnate in rosso nell'ultima edizione del Global Attractiveness Index, elaborata da The European House Ambrosetti per Aviva, che misurano la scarsa attrattività dell'Italia.

Nell'ultimo triennio, il flusso di investimenti di 27,8 miliardi di euro pone l'Italia di gran lunga dietro Germania (dove sono entrati 56,8 miliardi) Francia (32,3 miliardi) e Spagna (32,07 miliardi).

Le cause che scoraggiano a fare business sul suolo tricolore? In primis la burocrazia, ossia tutti quegli obblighi e adempimenti, peraltro non sempre chiari, che deve assolvere chi vuole avviare e portare avanti una qualunque attività. La mole di queste regole che relega in fondo alle classifiche internazionali che misurano la capacità di fare impresa nei vari Stati.

Secondo freno: la pressione fiscale, ulteriormente peggiorata nel 2019. Siamo passati dal 53,1% al 59,1%. Dopo cinque anni di interrotto calo, l'anno scorso un brusco incremento ha riportato il livello indietro di quattro anni, ponendo il tricolore nella posizione più alta fra i paesi europei.

L'innovazione

E poi c'è il gap nell'innovazione, altro tema centrale da affrontare con misure urgenti. Secondo The European House - Ambrosetti, siamo al terzo ultimo posto nell'Ue per numero di cittadini che espletano tutte le pratiche online. In



Valerio De Moli (The European House Ambrosetti) con Giuseppe Conte all'ultimo Forum a Villa d'Este

27,8
MILIARDI
Il flusso di investimenti dall'estero negli ultimi 3 anni

59,1%
PRESSIONE FISCALE
Dopo 5 anni di calo il livello è tornato a salire

pratico lo fa solo il 19% degli italiani, in un momento storico come l'attuale in cui moltissimi dell'industria e del commercio hanno potuto continuare la loro attività proprio grazie al digital. Un modo di operare cruciale in ogni ambito, pubblico e privato, per uscire dalla crisi. Solo sfruttando le tecnologie disponibili e in futuro si potrà aprire o rilanciare una impresa pronta a creare occupazione, rivitalizzare l'artigianato, la creatività e l'eccellenza che solo l'Italia sa produrre e che tutti ci riconosciamo. Proprio il Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, nel suo intervento all'ultimo forum Ambrosetti di Cernobbio, aveva anticipato che parte delle risorse europee sarebbe servite per accelerare la digitalizzazione, forte

elemento di criticità nazionale. È in atto un cambiamento radicale nel nostro modo di vivere, comunicare, lavorare, sempre più basato sulla interconnessione fra persone, informazioni, processi.

Il Made in Italy

Infine The European House - Ambrosetti vede come chance assolutamente da non perdere il rientro delle attività nei luoghi d'origine, dopo stagioni di delocalizzazione selvaggia. Il Bel Paese - evidenzia lo studio - deve cavalcare il fenomeno affermandosi tra i "più attrattivi" per alcuni fattori chiave: il valore del brand "Made in Italy" (terzo dopo Coca Cola e Visa), la qualità della produzione, l'attenzione al servizio la competenza della manodopera. **S. B.**

Superbonus 110% «Va prorogato almeno fino al 2023»

Edilizia

L'appello al Governo della filiera delle costruzioni
Il parlamentare Currò:
«A Como già nate 38 aziende»



Giovanni Currò

Dare continuità al Superbonus 110%, in provincia di Como il pacchetto di incentivi fiscali sulla casa è già valso la nascita di 38 nuove società.

È la posizione del parlamentare comasco pentastellato Giovanni Currò, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera. «È fondamentale prorogare la misura almeno fino al 2023, chi si oppone fa male ad economia e ambiente» afferma il deputato comasco. «In provincia di Como sono già nate 38 nuove imprese, su un totale di 5.279 realtà, se ci sarà modo di esplicitare i suoi effetti per almeno tre anni, il Superbonus porterà a un incremento occupazionale di 100 mila addetti già dal primo anno» precisa Currò. Si stima, a livello nazionale, un impatto sul Pil nazionale di 3 punti percentuali.

Analoghi richieste arriva dalle imprese: «Il Superbonus al 110% deve essere prorogato subito almeno fino al 2023, altrimenti i condomini e le famiglie non potranno programmare gli interventi necessari per mettere in efficienza e in sicurezza migliaia di edifici. È una grande occasione per far crescere Pil e occupazione in cui tutti devono credere: no ad accordi al ribasso. Inutile invocare la green economy se poi non utilizziamo le risorse e mettiamo in atto degli strumenti necessari per raggiungere questo obiettivo». L'appello è della filiera delle costruzioni - imprese, artigiani, cooperative, professioni tecniche, società di ingegneria (Ance, Alleanza delle Cooperative, Anaspa, Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani, Clai, Confapi Aniem, Federcostruzioni, Oice e Rete

professioni tecniche) - preoccupata per il futuro di una delle poche misure di rilancio dell'economia messa finora in campo. Le stime non lasciano dubbi: si tratta di una leva che può generare un giro di affari di 4,2 miliardi di euro e più entrate per lo Stato per circa 7,5 miliardi di euro oltre a un risparmio netto per le famiglie di 600 euro all'anno solo per i consumi energetici.

Tutti benefici e economici e quindi occupazionali che rischiano di venire vanificati completamente se la misura avrà durata breve. Impensabile infatti che interventi così complessi possano essere iniziati e completati in un anno. Peraltro le procedure iniziali sono lunghe e farraginose e necessitano dell'efficienza degli archivi comunali che ora sono in tilt. Occorre un lasso temporale congruo, non meno della fine del 2023, per consentire a cittadini e imprese di programmare e realizzare lavori importanti di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica.

L'auspicio è che già nelle prossime ore venga approvata la proroga all'incentivo così da dare avvio concretamente a migliaia di interventi su edifici e condomini. **F. Ber.**

«Sosteniamo Fondazione Minoprio»

Formazione

Ricavi in calo del 20% a causa dell'emergenza
L'appello di Orsenigo (Pd):
«La Regione non tagli i fondi»



Luca Galli

L'emergenza sanitaria grava anche sul bilancio della Fondazione Minoprio e si lancia l'Sos in Regione per i contributi tagliati. Anche il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo chiede alla giunta di tornare sui suoi passi, in questo momento più che mai.

Solo la questione era già infatti stata controversa in passato, adesso si ripropone sulla scia delle difficoltà create dal virus e dalle sue ripercussioni economiche. «Quest'anno - conferma il direttore Luca Galli - l'impatto del Covid è stato pesante per noi, nel fatturato sono venuti meno circa 900 mila euro. Il che vuol dire quasi il 20%». Non si è rimasti a guardare, sottolinea ancora Galli e si è im-

diminuito parecchio l'impegno sulle attività collaterali.

Una fase difficile richiede decisioni difficili e si è provveduto. Attualmente gli studenti sono circa 900, più i 200 dei corsi Its, poi altre 750 persone di quei corsi abilitanti che hanno pagato in maniera particolarmente forte quanto avvenuto, perché ci sono attività che non possono essere insegnate massicciamente a distanza.

Lo sforzo, da parte della Fondazione, di limitare i danni è stato necessario, ma la situazione resta delicata. Di qui l'appello di Orsenigo: «Regione Lombardia riconosca alla Fondazione le risorse che merita per continuare la propria attività di importanza fondamentale per il territorio e per l'economia del comasco. La Fondazione infatti ha subito un taglio drastico dei contributi provenienti da Regione Lombardia: da 500 mila euro all'anno si è passati a 380 mila nel 2020. Per il 2021

sono previsti solo 280 mila euro. Chiaramente - precisa - siamo di fronte a un contributo troppo esiguo perché tutte le attività svolte finora continuino senza difficoltà».

Visto che ora ci sarà il bilancio, è il momento di affrontare il tema: «Ho chiesto quindi che venga riconosciuto un contributo supplementare alla Fondazione per riequilibrare il sostegno economico che questa necessita. - spiega Orsenigo - La mia proposta verrà discussa questa settimana in fase di bilancio in consiglio regionale. Confido che l'assemblea riconosca l'opera di formazione nel campo della floroto-frutticoltura, di supporto al settore florovivaistico nonché di tutela naturale del patrimonio regionale, che la Fondazione Minoprio ha svolto sino ad ora e sostiene la mia richiesta per garantire un futuro a questa istituzione, vera eccellenza del territorio comasco». **M. Luu.**

New Design Risorse a 30 aziende lombarde

Il bando

Sono 30 le aziende lombarde che beneficineranno degli stanziamenti previsti dal bando New Design-Innovazione Tecnologica. La misura regionale prevede risorse per 385.750 euro a sostegno delle micro, piccole e medie imprese (Mpmi) del settore del design. «Innovazione, resilienza, lavoro: con questo bando - dice Lara Maggioni, assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda - vogliamo premiare i tanti lombardi che credono fermamente nel progresso. Il 2020 è stato difficilissimo, ma con lo spirito tipico della nostra gente, in tanti hanno saputo non solo resistere, ma anche innovare e sviluppare nuove idee».

Come usare LinkedIn per il proprio business

Webinar

Con 500 milioni di utenti attivi/mese nel mondo, LinkedIn è un enorme bacino di potenziali nuovi clienti con cui le aziende possono entrare in contatto, se gestito in maniera corretta e professionale: questo social network rappresenta un mezzo di comunicazione molto efficace per le aziende che vogliono acquisire visibilità internazionale su un settore specifico.

È questa la premessa all'incontro online organizzato per oggi alle 15 dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, che ha messo a punto il progetto "LinkedIn Pro Business". Il webinar fornirà una serie di indicazioni concrete per orientarsi sulla piattaforma.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Ressa in centro, il Comune non fa nulla

Il caso. Landriscina: «Domenica Como si è comportata in modo poco responsabile, ma è stato così in tutta Italia»
«Provvedimenti? Valutiamo. Chiudere una piazza sposta solo il problema. Forse lo stop alle bottiglie da asporto»

Il sindaco valuta, si appella, discute, ma le decisioni non arrivano. La ressa in centro storico di due giorni fa non ha portato il Comune a prendere alcun tipo di iniziativa.

Il passaggio dalla zona arancione alla zona gialla, voluto con forza dalla Regione, è una scelta che spetta al governo. Ma è parvero che i sindaci un margine di manovra ce l'hanno eccome, ad esempio possono chiedere delle aree delimitate, per potenziare i controlli o per cercare di gestire al meglio possibili assembramenti. «È una discussione attuale, tanti si stanno esprimendo in queste ore - dice il sindaco **Mario Landriscina** - le scene viste in centro per lo shopping di Natale, a Como come in altre città, me le aspettavo. Le tante presenze dentro le mura rappresentano però ossigeno per il commercio e occorre quindi fare un bilanciamento complicato tra i rischi e i benefici, detto che gli effetti dei comportamenti collettivi in una pandemia si osservano dopo due o tre settimane. Ne parleremo, già ieri con Prefettura e Questura abbiamo aperto un dialogo sul tema. Edovremo farlo anche in vista della riapertura delle scuole da gennaio. La prospettiva dei vaccini anti Covid non è immediata. Di buono c'è che la battaglia sulle mascherine è vinta, la quasi totalità delle persone la indossa. Certo domenica Como si è comportata in maniera poco responsabile, come gran parte dell'Italia».

La versione del Palazzo

Domenica le persone potevano uscire di casa, dal proprio Comune, potevano andare per negozi. Il punto è che la città è sembrata del tutto impreparata. «È un problema di tutta Italia però

ribatte il sindaco - del governo più che delle Regioni. L'aggregazione è di fatto incontrollabile, non avremo mai polizia sufficiente per gestire flussi così importanti. Quanto a specifiche situazioni, per esempio piazza Volta, ci siamo già attivati con prefetto e questore e non escludo provvedimenti più restrittivi. Specificando però che la chiusura di una piazza sposta soltanto il problema altrove».

Per ora solo parole

Nessun provvedimento restrittivo da parte del Comune. «Cominceremo a dare dei segnali - dice Landriscina - subito sull'asporto degli alcolici nelle bottiglie di vetro. Per ragioni di ordine pubblico, di sicurezza, ma anche come argine ai movimenti serali. Sui restringimenti di determinate piazze ne stiamo parlando, ma gli assembramenti possono crearsi anche altrove, le regole funzionano se sono ampie e di grande respiro. Ma la mia preoccupazione è che ci stiamo bruciando un'altra volta la salute. Sfuma il recupero che eravamo riusciti a guadagnare sul virus. Temo la terza ondata. Così rischiamo di ricadere di nuovo nella zona rossa. Confido quindi nella responsabilità dei cittadini anche se so che è la strada più difficile».

La polizia locale a Como si attiene ai soli controlli ordinari. «Con la priorità dei controlli anti assembramento nei weekend - dice il capo di gabinetto Donatello Ghezzi - mascherine e distanze. Domenica era la prima giornata di passaggio alla zona gialla, una scelta che ha comportato maggiori presenze in città. Per il momento non ci è stato chiesto altro, nel caso valuteremo».

S. Sac.



La situazione domenica pomeriggio in via Bernardino Luini BUTTI

**Non può più essere così
Serve (subito) un piano**

Il virus impone di ripensare la città, per vivere i prossimi mesi in sicurezza. Evitare l'affollamento, salvare bar e negozi: tutto fa, accendiamo noi il dibattito

Sette mesi fa il nostro allarme. Era il 14 maggio scorso quando La Provincia lanciava un dibattito sulle misure da introdurre in città per evitare gli assembramenti in centro, nel periodo estivo ma soprattutto nelle settimane delle festività natalizie. Professionisti e addetti ai lavori (in primis l'ex dirigente Giuseppe Cosenza, una vita spesa nella pubblica amministrazione lariana) avevano risposto con una lunga serie di proposte per assicurare maggiore sicurezza ai cittadini ed evitare problemi. Tra le tante idee, quella dei sensi unici pedonali nelle vie più strette

LA PROPOSTA / 1

Il senso unico pedonale nelle vie strette del centro

Soprattutto nelle vie più strette e già frequentate dal centro storico, ma tutte le

vie che la migliore soluzione per quanto riguarda gli assembramenti è proprio alle estremità, ma proprio per la loro conformazione. Comunque

all'istituzione di percorsi obbligati, sorte di sensi unici pedonali da seguire.

della città murata, soluzione adottata in altre città italiane. Vedendo quanto è accaduto domenica scorsa, torna in mente proprio la campagna del nostro giornale. Sono trascorsi sette mesi e il Comune non ha fatto assolutamente nulla. In questo l'Amministrazione si è rivelata coerente: sindaco e assessori già all'epoca non avevano voluto avanzare alcuna proposta, rifiutandosi persino di commentare quelle suggerite da altre autorevoli voci della città. E hanno proseguito con la linea dell'alzata di spalle. Evidentemente va bene così. **M. Sac.**

**E il sindaco di Lugano vuole il lockdown
«In Ticino siamo stati presuntuosi»****Svizzera**

I direttori cantonali della sanità chiedono misure molto più incisive

«Fermiamoci subito. Così non si può andare avanti. L'ultimo invito ad un lockdown sul modello tedesco è arrivato ieri attraverso le parole a Libertivich del sindaco di Lugano, **Marco Borradori**. In Canton Ticino la seconda ondata di contagi prosegue a

passo spedito ed a preoccupare sono soprattutto i ricoveri e l'alto numero di decessi. «Purtroppo ha prevalso una certa presunzione nei confronti del virus - ha aggiunto Borradori -. Oggi (ieri, ndr) in Ticino abbiamo avuto altri otto morti. Nel nostro cimitero la situazione è al limite». Parole forti, dunque, quelle del primo cittadino di Lugano, esponente moderato della Lega dei Ticinesi. E proprio Lugano è finita al centro delle polemiche per il via libera ai mercatini, che do-

menica hanno creato assembramenti e foto da "tutto esaurito" sui social, con annesso mea culpa del Municipio.

In Ticino accanto agli otto decessi, si sono registrati 174 nuovi contagi. Pesante anche il dato sui ricoveri: 19 le nuove ospedalizzazioni a fronte di 3 sole dimissioni. Gli ospedali ticinesi vedono ad oggi 43 pazienti ricoverati in terapia intensiva. Sei i nuovi decessi registrati nelle Rsa. A livello federale, i contagi registrati nel fine settimana sono stati

10726, con altri 193 e 445 ricoveri. La situazione resta molto preoccupante, tanto che in tarda mattinata al ministro federale della Sanità, **Alain Berset**, è stato recapitato un appello, a firma di tutti i direttori cantonali della sanità, in cui si chiedono misure più incisive per fronteggiare il virus. Da sola, la chiusura di bar e ristoranti alle 19 non sembrerebbe sufficiente e così il limite di 5 persone per gli assembramenti pare proprio non giovare alla causa. «Bisogna evitare che il sistema ospedaliero si saturi all'inizio del nuovo anno», le parole di **Lukas Engelberger**, presidente della Conferenza dei direttori della Sanità. **Marco Palumbo**



Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA NINO CARTABELLOTTA. Presidente Fondazione Gimbe. Svolge attività indipendente di ricerca e informazioni

ZONA GIALLA? O RACI SONO TUTTE LE CONDIZIONI PER UNA TERZA ONDATA

EMANUELE FALCETTI

Lo scorso agosto aveva già lanciato un allarme che purtroppo non è mai stato raccolto. E i risultati si sono visti: seconda ondata in autunno e curva di contagi fuori controllo. Ora, alla vigilia delle imminenti festività, Nino Cartabelotta, presidente della Fondazione Gimbe (chiesi occupati a favorire la diffusione e l'applicazione delle evidenze scientifiche, attraverso attività indipendenti di ricerca, formazione e informazione) è ugualmente preoccupato. Tutto - è la sintesi - lascerebbe presagire l'arrivo della terza ondata «in un tempo perfetto», la definisce. Che, visti i precedenti, dovrebbe indurre alla massima prudenza.

Professore, partiamo dalla curva dei contagi. Anche le vostre proiezioni più recenti indicano un'ulteriore calo a fronte di un'adesa riduzione dei tamponi: cosa significa?
Nel monitoraggio Gimbe relativo alla settimana dal 2 all'8 dicembre, rispetto alla precedente, si confer-

ma la riduzione del numero dei nuovi casi (136.493 contro 165.879), ma il risultato non è dovuto solo alle misure introdotte. Rimane infatti stabile il rapporto tra positive e casi testati e, soprattutto, si registra un'ingiustificata riduzione di oltre 121 mila casi testati (-18,1%). In altri termini, i nuovi casi scendono sia per effetto delle misure introdotte, sia per la ridotta attività di testing: il numero dei tamponi totali, rispetto alla settimana compresa tra il 12 e il 18 novembre, è sceso in media di quasi 28 mila tamponi al giorno.

Hai idea del perché diminuiscono questi test?

Tante ipotesi, ma pochi dati per confermarle. Dall'impatto dei tamponi antigenici rapidi come test screening (di cui non esiste un reportaggio ufficiale) a quelli eseguiti per scelta dei cittadini nelle strutture private che potrebbero non essere tutti rendicontati. Dal minore entusiasmo al testing delle Regioni, all'abbandono definitivo dei sistemi di tracciamento. Il che significa che i contatti vengono lasciati in quarantena senza



Nino Cartabelotta, Fondazione Gimbe

effettuare alcun tampone.

Ritene che le più recenti disposizioni del Governo siano sufficienti a evitare una terza ondata?

Gli dai primi di agosto la Fondazione Gimbe, tramite report settimanali, segnalava l'inversione della curva dei contagi prima e poi dei ricoveri in ospedale e terapie intensive, ma sino a quando i numeri non spaventano, la politica non interviene. Il primo argine di contenimento della seconda ondata è presto "saltato" per il mancato potenziamento del sistema di testing e tracing e le misure di mitigazione sono state introdotte troppo tardi, visto che il tentennamento della prima parte dell'autunno ha generato ben quattro Dpcm in poco più di tre settimane. Adesso tutte le Regioni stanno per diventare gialle, un colore che riflette più un desiderio della politica che il quadro del contagio e la situazione ospedaliera. Infatti, le curve scendono molto lentamente: oltre 680 mila casi attualmente positivi rendendo non così impossibile un'ripresata del tracciamento, mentre ospedali e terapie intensive sono sopra la soglia di saturazione in 15 Regioni. Se aggiungiamo i tre mesi di inverno che ci aspettano e l'impatto dell'influenza stagionale, oltre che il senso di liberazione per l'arrivo del vaccino, ecco servita la tempesta perfetta per l'insorgere della terza ondata.

Posso dire che una sottovalutazione nei mesi scorsi c'è stata, almeno nell'ultimo mese? È attuale strategia dei 21 indicatori delle quattro zone qualche risultato? Hadato: è ancora questa strada da seguire?

Ci sono stati timidi miglioramenti, ma il sistema presenta tre criticità rilevanti. Innanzitutto, affidarsi all'indice Rt, che presenta diversi limiti, un peso enorme nel deter-

minare il colore della Regione. Ed essendo il primo indicatore a scendere "sbiadisce" il colore anche se il numero di nuovi casi continua a salire e/o persistono segni di sovraccarico ospedaliero rilevanti. In secondo luogo, due settimane sono poche per stabilizzare i risultati e il "cambio di colore" rischia di far rialzare la curva. Infine, l'entità del miglioramento di alcuni parametri è sovrastimata sia dai ritardi di notifica e completezza dei dati comunicati dalle Regioni, sia da alcuni fattori di non sempre chiara interpretazione.

A cosa si riferisce?

Alla diminuzione dei casi testati e alla limitata esecuzione del tampone nei contatti di positivi, con relativa riduzione dell'incidenza di nuovi casi, al ritardo di comunicazione delle date di diagnosi, prelievo e inizio dei sintomi, che abbassano il valore dell'indice Rt, e alla conversione di posti letto di area medica destinati a pazienti affetti da altre patologie, con riduzione del tasso di occupazione ospedaliera.

Infine, il tema che più vi sta a cuore: quello dei dati. Ammaggiorate ve ne lamentate allarme sulla sottovalutazione lombarda, senza trascurare, al livello più generale, l'appello al governo perché vengano rilasciati tutti i numeri sulla pandemia. Qual è il passo avanti è stato compiuto?

È così: i passi compiuti sono il numero di ingressi giornalieri in terapia intensiva, ma non le dimissioni e i decessi, né i flussi dei pazienti ricoverati in area medica. Nulla su dove avvengono i decessi: terapia intensiva, ospedale, Rsa, domicilio, altro. Nessun dato di taglio a livello di provincia, né tantomeno di Comune. La cultura dei dati tibene comune non ha ancora "contaminato" politica e istituzioni.

E gli ospedali comaschi faticano a svuotarsi. Forti timori per gennaio

Bolettino
Due vittime per il Covid e "solo" 29 nuovi contagi. Ma ancora troppi pazienti sono ricoverati per il virus

Il contagio rallenta, ma gli ospedali faticano a svuotarsi e in vista della terza ondata di gennaio i sanitari temono di non avere più energie nei posti. Dopo aver pianito 652 vittime nella seconda ondata, con 1323 luttuosi contatti dall'inizio della pandemia, la provincia di Como si ritrova alle porte di una possibile ripresa della pandemia superate le feste natalizie. La possibilità, considerata quasi certa dai massimi esperti, potrebbe di nuovo far aumentare la pressione sugli ospedali e sulla medicina di base. Ma la fatica tra dottori, infermieri e specialisti è sempre più palpabile, è complicato coprire turni visti che, soprattutto nei reparti d'emergenza, nell'ultimo mese e mezzo tanti sanitari sono stati costretti a casa dal Covid.

deserti, nelle corsie ci sono volontari giunti da altri territori per aiutare, pensionati tornati in servizio, medici di famiglia rientrati in ospedale e giovanissimi neolaureati portati subito in corsia la notte. Nell'Asst Lariana il Covid cala lentamente. Sono 310 i pazienti contagiati in cura. Un dato che era fortemente diminuito nelle scorse settimane, ma che ora scende meno marcatamente, restando abbastanza stabile attorno ad un meno 30% rispetto al picco di metà novembre.

Sono 235 i pazienti Covid all'ospedale di San Fermo, di cui 18 in terapia intensiva, più uno in attesa al pronto soccorso. Altri 38 sono in cura a Cantù, di cui 5 in rianimazione ed

altri 4 in attesa al reparto di emergenza. Tra i casi lievi sono 21 ricoverati a Mariano Comense ed ancora 12 nella degenza della Napoleona. Gli ospedali credono che buona parte di queste persone, entrate nei nosocomi solo di recente, non verrà dimessa a breve, serviranno ancora settimane. Il Covid è una malattia da lungo degenza, i reparti faticano a svuotarsi, il pronto soccorso del Sant'Anna per ciò che non è Covid ha ancora pochi spazi. In queste condizioni affrontare una terza ondata sarebbe pericoloso.

I dati del bollettino regionali di ieri sono confortanti, ma tutti gli indicatori sui numeri della domenica sono più bassi. Sono due decessi tra gli over 75 e 29 nuovi positivi nel comasco. Per contagi c'è prima Milano (+394) e Brescia (+141). Per decessi sempre Milano (+19), Varese (+10) e Monza (+9). Infine un dato sui tamponi che diminuiscono nettamente. Il dato di domenica segnava nella settimana ormai conclusa 8.138 tamponi

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 11.317
NUOVI POSITIVI
↑ +945
GUARITI/DIMESSI
↑ +8.906
TERAPIA INTENSIVA
685 ↓ -29
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
5.053 ↓ -106
DECESSI
23.877 ↑ +67
I CASI POSITIVI DI IERI
Milano.....+394 Mantova.....+66
Bergamo.....+91 Monza.....+39
Brescia.....+141 e Brianza.....+39
COMO.....+29 Pavia.....+39
Cremona.....+8 Sondrio.....+8
Lecco.....+39 Varese.....+19
Lodi.....+31

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione
Como 4.053 4,91
Cantù 2.440 6,10
Mariano Comense 1.463 5,81
Erba 890 5,45
Olgiate Comasco 596 5,10
Turate 595 6,26
Mozzate 568 6,34
Lomazzo 563 5,64
Appiano Gentile 539 6,93
Lurate Caccivio 492 5,00
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE
Torno 140 12,14
Sala Comacina 45 8,88
Albese con Cassano 351 8,30
Bellagio 299 8,07
Dizzasco 48 7,75
Arosio 393 7,73
Pianello del Lario 80 7,68
Beregazzo con Figliaro 206 7,44
Asso 295 7,12
Gravedona ed Uniti 295 7,03

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO
<18 1
18-24 0
25-49 11
50-64 6
65-74 3
>75 8
TOTALE CONTAGIATI
31.138 (28)
TOTALE DECESSI
1.323 (+2)
% CONTAGI POPOLAZIONE
5,20%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+1

eseguiti a Como e provincia, contro i 12.692 della precedente, e 21.474 della precedente ancora, per arrivare ai 23.425 come record settimanale di metà novembre. Le settimane subito prima nel comasco si facevano 21.806 tamponi,

20.316, 16.867, 12.614, 9.504, mentre a settembre ne contavamo in media tra i 5 mila e i 6 mila. Il tasso delle positività sui tamponi fatti settimanalmente, che fino ad agosto era l'1%, è salito a settembre tra il 10% e il 16%, a ottobre ha supe-

rato il 27%, a novembre è arrivato ad un picco sempre nel comasco pari al 31,28% per poi scendere al 28% e al 26%. Oggi, con un 23,84% di media, il quadro epidemico non si è risolto.

S.Bac.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2020

Como 29

Cisl dei laghi con Yamamay Un progetto solidale per Como

Rinunciare al regalo per acquistare indumenti ed ornarli a chi ha più bisogno. Si chiama "Natale solidale" ed è il progetto messo in campo dalla Cisl dei Laghi insieme con il marchio varese "Yamayay". «Visto il momento di grande difficoltà che sta vivendo il nostro territorio e, più in generale, il nostro Paese - spiega il segretario **Daniele Magon** - abbiamo deciso di riconvertire la cifra che in passato veniva destinata agli omaggi natalizi per i nostri dipendenti, per l'acquisto di biancheria intima e abbigliamento da destinare a senzatetto e famiglie in stato di necessità».

All'iniziativa, attiva sui territori di Como e Varese, hanno collaborato la Cisl, la categoria dei pensionati (Fnp) e Antea, oltre all'azienda Yamamay, che ha consentito di avere a disposizione una notevole quantità di capi a costi contenuti. «Il progetto - aggiunge **Anna Tobia**, coordinatrice dei progetti di



I capi destinati all'acquisto solidale proposto da Yamamay

Antea Servizi dei Laghi - nasce dalla consapevolezza del grande bisogno di biancheria intima e di capi di abbigliamento per chi è in difficoltà». Sono stati ceduti circa 2 mila fra felpe, tute e biancheria intima. «Ringraziamo le realtà che hanno promosso questo progetto - spiega **Fran-**

cesco Pinto, presidente di Yamamay - il 2020 è stato un anno terribile per tutti, ma proprio per questo è stato nostro desiderio partecipare a un'iniziativa di solidarietà. Il nostro è solo un piccolo contributo, i veri eroi sono coloro che aiutano gli altri tutti i giorni in situa-

zioni di grande difficoltà, non solo a Natale». Secondo **Luisa Romano**, segretaria della Fnp dei Laghi, «la pandemia ha aggravato una situazione di crisi economica che c'era già prima come sindacato vogliamo stare vicini alle persone e stiamo già pensando a un secondo step dopo questa iniziativa natalizia».

Gi ent beneficiari

La biancheria intima sarà destinata a Legami, un gruppo di giovani attivo a Como che, come ha ricordato la volontaria **Valeria Cairoli**, s'impegna «per creare occasioni d'incontro e dialogo con la grave marginalità e i giovani, e per fornire ai senza fissa dimora un aiuto relazionale oltre che materiale».

Il resto dell'abbigliamento, invece, composto principalmente da felpe o tute, verrà donato all'emporio della Caritas di Erba e alla società di san Vincenzo de Paoli in provincia di Varese. L'emporio, come sottolineato da don **Ettore Dubini**, consiste in un vero e proprio negozio di abbigliamento cui accedono «persone e famiglie in difficoltà del territorio dell'Erbesano», che tramite una tessera punti possono scegliere gli abiti di cui hanno bisogno.

A. Qua.

Fondo di solidarietà Aiutate già 250 persone

Caritas

La disponibilità economica scesa ora a centomila euro. Per questo si chiede a chi può di fare una donazione

Sono circa 250 le famiglie e le persone e aiutate dal "Fondo di solidarietà famiglia lavoro 2020 - (FSFL2020)". In memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del Coronavirus. La disponibilità iniziale di 300 mila euro è scesa a poco più di 100 mila euro, mentre le domande di aiuto crescono di numero e di consistenza. Il comitato di valutazione del Fondo, del quale è parte anche la Consulta delle aggregazioni laicali quindi anche l'Azione cattolica, rinnova l'appello per consentire a questo organismo voluto dal vescovo Oscar Cantoni di rispondere a nuove situazioni di povertà causate dal Covid sul nostro territorio.

La pandemia sta provocando una gravissima crisi a livello sociale, economico e occupazionale. Da subito la rete di soste-

gno alle diverse forme di fragilità e povertà attiva in diocesi di Como, grazie alle parrocchie, alla Caritas (in tutte le sue articolazioni) e alla collaborazione con moltissime realtà laicizzate o del volontariato, si è attivata per rispondere alle necessità più urgenti, come aiuti alimentari o contributi per affrontare le spese quotidiane. Per rendere più efficace questo intervento di solidarietà, la diocesi di Como - con il vescovo, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, la Caritas diocesana, le Acli, la Compagnia delle Opere e in collaborazione con la Consulta delle associazioni laicali - ha deciso di attivare il fondo di solidarietà dedicato alla memoria di don Renato Lanzetti («scomparso a causa del Covid-19 lo scorso 8 aprile») e di tutte le vittime del coronavirus. Oggi è chiesto di continuare a sostenere questa iniziativa attraverso il conto di "Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS" IBAN: IT 96 K 0521 6109 000 000 12617 o consegnando un'offerta al proprio parroco. **L. Mos.**

Ragazzi disabili Un progetto alle Serre di Mognano

Servizi sociali

Orientamento e tirocinio lavorativo nello spazio di Sagnino con "Il Seme"

Sta per partire il progetto sperimentale di orientamento e tirocinio lavorativo elaborato dai Servizi sociali a integrazione delle attività delle Serre di Mognano, al quale parteciperanno, in questa prima fase, alcuni ragazzi che già frequentano la struttura. L'iniziativa nasce dalla volontà di identificare meglio il servizio e quali percorsi può intraprendere ciascuno di loro.

Lo fa sapere il Comune che sottolinea: «Le Serre di Mognano si devono connotare sempre più come osservatorio per l'orientamento, dove le persone con disabilità possano essere accompagnate in un'attività tesa a definire il loro progetto di vita, che può anche comprendere un futuro lavoro in rapporto alle proprie possibilità. Nasce quindi la collaborazione con la cooperativa sociale Il Seme, che svolge la sua attività offrendo servizi prevalentemente di pulizia e manutenzione del verde con l'inserimento lavorativo di persone fragili cui si garantisce un percorso verso una maggiore autonomia. Nelle intenzioni dell'Amministrazione, la finalità è accogliere in futuro i ragazzi con disabilità che escono dal circuito scolastico per offrire loro una prospettiva. Si ragazzi intraprenderanno questo cammino da gennaio, seguiti sempre da educatori qualificati. Il personale educativo valuterà le capacità e le abilità dei ragazzi in modo da offrire a loro e alle loro famiglie un percorso. Al termine di questo periodo cominceranno i programmi per i tirocini lavorativi attivati da Il Seme».

Google in tilt E le scuole cancellano le lezioni

Il caso informatico

I principali programmi usati per la didattica a distanza si sono bloccati. L'ironia degli studenti

«Quando non hai studiato per la verifica, ma viene hackerato Google», con Leonardo di Caprio in sottofondo che ride. Il post pubblicato dalla pagina Instagram "Orgoglio comasco" riassume perfettamente il pensiero di molti studenti lariani. Ieri mattina, infatti, il gigante del web è andato in tilt e, con lui, i servizi connessi come Gmail, YouTube, ma, soprattutto, Classroom e Meet, programmi utilizzati sistematicamente per la didattica a distanza.

Così, soprattutto per l'ultima ora, tante lezioni sono state sospese. Diversi messaggi ironici rivolti a studenti e professori sono comparsi per qualche minuto, durante il down di Google, sui principali sistemi informatici della "dad": «Il vostro amico hacker ha pensato d'anticipare le vacanze. Fate i buoni», oppure «Vai a mangiare il risotto coi funghi, invece di studiare» sarebbero le scritte apparse sullo schermo a migliaia di studenti, compresi quelli lariani (ma non è però da escludere si trattino di "fake" creati per l'occasione). Qualcuno ipotizza che siano state "bucate" le piattaforme per la dad approfittando proprio del collasso di Google, anche se la maggioranza degli esperti lo esclude. Ovviamente, molti ragazzi comaschi hanno colto l'occasione per sdrammatizzare. «Io oggi ero in presenza», scrive una studentessa. «Noi, invece, usiamo Teams», le fa eco una collega. Nel primo pomeriggio, i programmi hanno ricominciato a funzionare. **A. Qua.**



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582556

I contagi da Covid ancora in calo Aumentano i guariti

Olgiate Comasco. Ad oggi risultano 84 i contagiati mentre sono 88 le persone che lo hanno sconfitto. Arrivano invece a 22 le persone sotto sorveglianza

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Si consolida il calo dei contagi, i guariti superano i positivi. Dal 30 novembre a sabato il numero dei guariti è salito a 88, contro 84 olgiatei attualmente positivi. Per lo più curati a casa e con sintomi lievi, in pochi casi ricoverati in ospedale. Ventidue i cittadini in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone o del suo esito.

Dati incoraggianti, che certificano il significativo miglioramento dell'andamento della pandemia a Olgiate.

Li ha comunicati il sindaco, **Simone Moretti**, nel suo periodico aggiornamento sulla diffusione dei contagi: «Nel periodo dal 30 novembre all'11 dicembre in città sono stati registrati importanti segnali di guarigione da parte di tanti nostri concittadini».

Anche in casa anziani l'emergenza sanitaria, che aveva raggiunto livelli drammatici con oltre l'80% degli ospiti positivi e quasi tutto il personale (circa 65

unità), è in gran parte superata. «La situazione degli ospiti in casa di riposo vede ancora sei debolmente positivi - precisa Moretti -

La città di Olgiate, la comunità tutta, la parrocchia si stringono idealmente in un abbraccio nei confronti degli ospiti, di tutti gli operatori, del personale medico sanitario che ringraziamo per lo straordinario sforzo di testa e cuore che ha permesso di non abbandonare nessuno, prendendo decisioni forti in mezzo alla tempesta».

Il ricordo

Dall'amministrazione anche un commosso ricordo a **Stefano Landoni**, 61 anni, deceduto a seguito di un malore che giovedì l'ha colpito all'improvviso in casa anziani, dove lavorava dal 2012.

«In mezzo a questo augurio di pronta ripresa degli ospiti - afferma il sindaco - non possiamo però dimenticare con un pensiero affettuoso e un ultimo saluto il nostro Stefano, collaboratore prezioso della casa di riposo che ci ha improvvisamente lasciato».

Dunque migliora il quadro d'insieme della diffusione del virus in città, ma serve mantenere alta la guardia.

Un forte invito in tal senso arriva dal sindaco: «La "zona gialla" in cui siamo entrati da domenica non vuol dire "liberi

tutti", ma di sicuro questo passaggio ci consentirà una maggiore mobilità negli spostamenti anche al di fuori del Comune e tante attività commerciali del settore della ristorazione, bar, pasticcerie e pizzerie hanno riaperto i battenti anche se solo fino alle 18».

Le regole

«Il passaggio da un colore all'altro in Lombardia è frutto del grande lavoro fatto da tutti noi di rispetto delle regole - aggiunge Moretti - Abbiamo ancora qualche episodio di allargia alle regole da parte dei più giovani, con qualche raduno serale di troppo. Mi auguro per tutti noi che si metta in atto anche quell'ultimo sforzo di buon senso (non certo per una gentile concessione o un permesso premio) consentendo di muoversi, con numeri limitati e limitandoci ancor di più ai nuclei familiari stretti, e poter passare i giorni di Natale assieme alla famiglia grazie alla movimentazione tra Comuni».

«Prendiamo questi allentamenti come piccoli ritorni a una vita normale - conclude il sindaco - Non dobbiamo mai dimenticare di mettere in pratica tutti quei comportamenti virtuosi che possano impedire la diffusione del virus e di entrare in contatto con esso: indossare le mascherine, il distanziamento e il lavaggio delle mani».



La postazione di Ats per i tamponi allestita in piazza Italia

La campagna di monitoraggio Tamponi rapidi al Medioevo

OLGIATE COMASCO

Da marzo a oggi 513 casi in totale in città, 414 guariti e 84 attualmente positivi, 15 deceduti. In casa di riposo da inizio pandemia ad oggi, 70 casi totali, 55 guariti, 6 ancora positivi e 9 deceduti.

Accanto alla "conta" dell'incidenza del virus in città, prosegue anche l'azione di prevenzione.

«Continua a buon ritmo la campagna di monitoraggio e screening preventivo per l'individuazione dei positivi asintomatici, con l'effettuazione di tamponi rapidi, grazie ai preziosi volontari della Sos

Olgiate Comasco - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - L'obiettivo è riuscire a individuare quanti, non avendo alcun sintomo apparente, potrebbero essere "inconsapevolmente contagiosi" per gli altri».

I tamponi rapidi vengono effettuati al Medioevo il martedì mattina e il giovedì pomeriggio, previa prenotazione telefonando all'Sos Olgiate Comasco allo 031/946400.

Continuano anche nelle giornate di martedì e giovedì in piazza Italia i tamponi in modalità drive a cura del personale medico e infermieristico

de dell'Asst Lariana. Per effettuare i tamponi serve rivolgersi ai medici di base e prenotarli attraverso il portale di Ats.

«La campagna di vaccinazioni antinfluenzali continua a singhiozzo, sempre per la mancanza di vaccini - conclude il sindaco - Nonostante questi ritardi, sabato 70 cittadini sono stati vaccinati al Medioevo grazie alla preziosa opera dei nostri medici di base coadiuvati dai volontari della protezione civile, che ringrazio per lo straordinario lavoro che da mesi portano avanti senza mai tirarsi indietro un attimo». **M. Ce.**

Morto il Babbo Natale degli anziani «Una presenza che dava energia»

OLGIATE COMASCO

Aurelio Aliverti aveva 95 anni ed era stato maître di hotel «Era stanco, voleva incontrare sua moglie»

Si è spento il Babbo Natale di casa anziani, **Aurelio Aliverti**, aveva 95 anni.

«Aveva superato clinicamente il Covid, ma la situazione lo aveva privato non solo dei contatti con l'esterno, ma delle atti-

ività che amava fare. Ultimamente si era un po' lasciato andare. Se ne andò nel momento in cui ha deciso di andare - dichiara la direttrice di casa anziani, **Luciana Corti**, suo amministratore di sostegno - Una delle ultime cose che mi disse è stata "Adesso voglio andare". Voleva andare a incontrare sua moglie».

Maître di hotel, parlava diverse lingue. Ha avuto una vita piena di interessi, attività ed espe-

rienze. «Lo scegliemmo come Babbo Natale perché si sposava bene con il personaggio - ricorda Corti - Era una persona con il cuore carico di amore. Si prestò con entusiasmo all'idea di portare gioia facendo il Babbo Natale. Era una persona attenta agli altri, sempre pronta a dare una buona parola».

Vedovo, senza figli, aveva una grande cerchia di amici e conoscenti che gli volevano bene. «Aveva anche un'amica in Lap-

ponia con cui era costantemente collegato. Aveva amicizie nel mondo e questo portava una ventata internazionale all'interno della struttura - aggiunge Corti - Era una presenza attivissima, energizzante, in grado ancora di portare saggezza, esperienze di vita e testimonianze. Lascia un vuoto enorme».

Appassionato camminatore, era stato socio del Dialogo Club Bric's. Oggi, alle 14 nella parrocchiale, l'ultimo saluto. **M. Ce.**



Aurelio Aliverti in versione Babbo Natale



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2020

Olgiate e Bassa Comasca 43

«L'azienda esplosa è da trasferire» Ma il sindaco bocchia la proposta

Bulgarograsso. Per Cotta (minoranza) il Comune dovrebbe incentivarne il trasloco. Ecosfera ribatte: «Significherebbe sospendere l'attività per anni per poi non ripartire»

BULGAROGRASSO

Trasferire Ecosfera in una zona lontana dalle abitazioni non è possibile. Sia l'azienda (servirebbero anni di chiusura) sia il sindaco **Fabio Chindamo** (che la definisce bizzarra) bocciano la proposta dell'esindaco attuale consigliere di minoranza, **Ferruccio Cotta**, per risolvere radicalmente la contiguità dell'azienda divisa Pirandello, che operava nel settore del recupero dei rifiuti industriali, con il costante testostore residenziale.

Il consigliere rilancia la proposta di localizzazione a quasi tre anni dall'incidente del 7 febbraio 2018 che causò il ferimento di nove operai, la cui vicenda giudiziaria si è chiusa con tre patteggiamenti e il pagamento, da parte della società, di un'ammenda devastante cura.

«Potenziale pericolo»

«Per quanto l'azienda possa essere corsa "air ripari" dopo lo scoppio, rimane tutt'oggi una situazione di potenziale e grave pericolo legata alla tipologia delle lavorazioni e al tipo di materiali pericolosi e infiammabili», dichiara Cotta. Considerato che ci troviamo di fronte a lavorazioni tra quelle inserite come rischio rilevante in base alla Legge Severo, mi auguro che non debbano riprendere quelle attività che hanno dato luogo all'esplosione del 2018 e che gli

enti pubblici coinvolti nel rilascio di nuove eventuali autorizzazioni prendano nella giusta considerazione il pericolo acui la popolazione bulgarograsse è esposta».

Sottovalutazione del problema sicurezza, secondo Cotta: «Penso che in Comune non si siano realmente resi conto delle conseguenze ben più serie che si sarebbero registrate se i frammenti proiettati dall'esplosione fossero finiti, anziché sul campo di golf, sulle vicine case se l'onda d'urto si fosse propagata in direzione del paese di Bulgarograsso. Nel corso delle conferenze di servizi con oggetto Ecosfera tenutesi in questi mesi, la giunta comunale non ha fatto pubblica menzione e non ha proposto soluzioni».

«Auspicichiamo l'individuazione di una nuova zona dove trasferire Ecosfera, lontana da case e con adeguate vie di accesso e di fuga per contenere al massimo le conseguenze di incidenti, incendi e scoppi», precisa Cotta. Per agevolare il progetto di trasferimento e per contenere i costi, il Comune

avrebbe almeno tre leve su cui manovrare. L'individuazione di terreni agricoli (e quindi a basso costo) da riconvertire per l'attività industriale e da cedere a Ecosfera. La riduzione e il contenimento degli oneri di urbanizzazione e costruzione. La riconversione e la valorizzazione dell'ex area di via Pirandello, che consentirebbe alla proprietà di rientrare almeno in parte dai costi da sostenere per il nuovo investimento. Il tutto garantirebbe all'azienda di operare in una nuova struttura moderna, razionale ed funzionale, assicurando nel contempo l'aspirata maggiore sicurezza ai residenti».

L'azienda

Linda Barri, amministratore unico di Ecosfera, 28 dipendenti: «Trasferire un'azienda da un'altro partecipa in maniera non ripartire più. Il giorno dopo l'incidente avremmo potuto ricostruire l'impianto di distillazione completa. Proprio perché siamo ottesi alla sicurezza, abbiamo deciso di presentare un progetto innovativo con una delocalizzazione parziale, più sicuro e con un trattamento dei rifiuti che provengono dai processi di produzione farmaceutica completamente diversa da quello precedente. Se ripariamo il distillatore potremmo assumere 15 persone».

Manuela Clerici



L'impianto di Ecosfera a Bulgarograsso



Ferruccio Cotta



Fabio Chindamo

«Le abitazioni arrivate dopo Ora serve equilibrio»

BULGAROGRASSO

«Proposta alquanto bizzarra e mi stupisce che possa provenire da un ex sindaco». Così il primo cittadino, **Fabio Chindamo**, che aggiunge: «Impossibile che il Comune possa assegnare terreni a privati almeno che il consigliere **Ferruccio Cotta** pensi a espropri. Da qualche anno l'input della Regione è la riduzione del consumo di suolo e non risulta praticamente più possibile convertire terreni agricoli per altri usi».

«In via Pirandello le abitazioni non sono state costruite in questi anni, ma forse anche durante gli anni del suo mandato o in anni precedenti così come quell'azienda è sul territorio da 40 anni - aggiunge Chindamo - Già all'epoca se si voleva tutelare la popolazione si sarebbe potuta limitare l'edificazione residenziale rendendo tutta la via Pirandello artigianale-industriale. Oggi c'è una situazione ibrida che certamente deve trovare un proprio equilibrio».

Per quanto riguarda le conferenze di servizi per l'ottenimento dell'Asi, titolo che rilascia la Provincia, Chindamo precisa: «A queste riunioni tecniche partecipano Provincia, Arpa, Asl, Como Acqua, Vigili del Fuoco e il Comune. Sono pubbliche quindi possono accedere anche i singoli cittadini e i consiglieri possono particolari formalità o inviti. L'iter è ancora in corso (per l'autorizzazione del nuovo impianto di distillazione). L'Ufficio tecnico è sempre disponibile per chiarimenti». **M. Ce.**

Sperona l'auto dei carabinieri Poi cerca di picchiarli: arrestato

Limido Comasco

L'uomo, tunisino di 52 anni, era stato inseguito dai militari in un'auto trovata una busta con tracce di cocaina

Inseguito dai carabinieri, viene bloccato ma poi sperona la macchina dei militari e prova a fuggire nuovamente. Alla fine riescono a fermarlo, ma

lui si è ribellato a suon di gomitate.

Nei guai è finito **Issmail Ben Belgouem**, tunisino regolare in Italia di 52 anni, operaio residente a Mozzate e già noto alle forze di polizia: ora è accusato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e danneggiamento.

Nelle prime ore del mattino l'uomo che si trovava alla guida

di una Fiat Punto non si è fermato all'alt dei carabinieri dell' stazione di Mozzate e a un posto di controllo a Limido Comasco. Ne è nato così un inseguimento con il tunisino che si è infilato in una strada senza uscita. Per cercare di evitare l'arresto, con una manovra improvvisa ha speronato e danneggiato la macchina di pattuglia e ha provato a fuggire, ma gli è andata male.



I carabinieri mentre bloccano l'auto in fuga

I carabinieri infatti lo hanno bloccato, ma lui ha provato nuovamente a liberarsi a suon di gomitate.

Sull'auto è stata trovata una bustina contenente una rimanenza di polvere bianca, del peso di 0,1 grammi: è molto probabile che si trattasse di una traccia di cocaina. Issmail Ben Belgouem è stato quindi portato in caserma e arrestato.

In mattinata si è poi svolto il processo per direttissima: il difensore ha chiesto i termini di difesa e il processo è stato aggiornato al 18 dicembre. Nel frattempo dovrà rimanere ai domiciliari. **R. Fog.**

Odore di gas nel palazzo Intervengono i pompieri

Rovello Porro

Allertati dai residenti i vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo

Allarme per una sospetta fuga di gas nella serata di domenica in un caseggiato di via Monti.

Da quanto è stato possibile ricostruire attorno alle 19.30, alcuni residenti di una palazzina, hanno d'un tratto avvertito degli odori sospetti.



L'intervento dei pompieri

Il timore è che potesse trattarsi di una pericolosa fuga di gas. Per scongiurare eventuali e gravi problemi i residenti hanno così dato allarme.

Sul posto sono rapidamente giunti i vigili del fuoco, che hanno svolto degli approfonditi controlli su tutte le tubazioni dell'impianto.

Da tali verifiche non è però risultato esservi nulla di anomalo, e l'allarme è quindi rientrato.

Gli inquilini della palazzina hanno così potuto continuare a cenare o comunque a trascorrere in tranquillità quello che restava della serata domenicale. **G. Sal.**

Annunci economici

Il vostro servizio di annunci economici è a disposizione. Per informazioni e prezzi: 030 2200000 - Via C. Colombo, 1 - 20121 Milano - Fax 030 2200000 - E-mail: info@annunci.com - Web: www.annunci.com

Offerte Impiego

STUDIO Legale in Como cerca impiegato full-time con esperienza. Inviare CV al seguente indirizzo: paoletto.guzzetti@studiolegaleguzzetti.it

Offerte Lavoro

AZIENDA commerciale in espansione nel settore ferramenta per costruzioni in legno, cerca: magazziniere / preparazione ordini / carico e scarico. Requisiti richiesti: patentino muletto; esperienze precedenti nella mansione richiesta; età compresa tra 28 e 45 anni. Gli interessati possono

inviare CV, al Fax 0317940098 oppure via e-mail info@rooofrox.com - Roofrox Srl - Via Brughiera, n. 12 - 22060 Novedrate (CO).

AZIENDA in Faloppio ricerca nr. 1 autista/escavatorista con patente C/E. La persona dovrà aver maturato esperienza nella guida di ribaltabili, betoniere ed escavatori. Inviare CV all'indirizzo: merbeasfaltsrl@virgilio.it

Per la pubblicità su questo giornale **SPM** Sesab Servizi S.r.l. Società Impersonale Divisione SPM PO energia alla vostra comunicazione Tel. 031.582211



La pinza meccanica ridisegna il centro «Attesa da 40 anni»

Lomazzo. Iniziata ieri la ridefinizione di piazza Volta. Alla faccia degli scettici dice il sindaco con il piccone «Ho annunciato i lavori, ma non volevano crederci»

LOMAZZO
GIANLUIGI SAIBENA
«Quando, nelle scorse settimane, avevo annunciato che entro fine anno avremmo abbattuto gli edifici dismessi di piazza Volta, per realizzare poi il nuovo slargo del centro, qualcuno si era detto scettico, lamentando che da 40 anni sentiva ormai la stessa promessa, ieri ha dovuto però ricredersi, applaudendo quando sono finalmente iniziati gli attesi lavori». A raccontarlo è il sindaco **Giovanni Rusconi** che ieri mattina è intervenuto come supervisore al primo passo dell'importante intervento di riqualificazione urbana.

Nessuna cerimonia
Assieme al primo cittadino presenti anche il vicesindaco **Annamaria Conoscitore**, gli assessori **Nicola Fusaro** e **Alberto Monti** con il consigliere comunale **Fabio Corbella** e altri rappresentanti dell'amministrazione civica. Una quarantina di cittadini che non hanno voluto perdersi un momento senz'altro storico per la città.
«Per evitare gli assembramenti

abbiamo preferito non organizzare alcuna cerimonia, a tener d'occhio la situazione vi erano sia la polizia locale e i carabinieri - prosegue il sindaco Rusconi - da quel che ho potuto vedere tutti hanno comunque rispettato le regole, indossando correttamente la mascherina e mantenendo le distanze. È ritenuto giusto, per l'occasione, mettere la fascia tricolore ma, come detto, l'appuntamento non era stato annunciato alla cittadinanza, avevamo soltanto comunicato sui social la partenza delle opere, anche per rendere note le modifiche nella viabilità previste per la zona».

Il primo cittadino rivela anche un simpatico siparietto: «Mi è capitato di incrociare un concittadino che non aveva sentito nulla dell'operazione - racconta Rusconi - e, quando ha appreso di cosa si trattava, mi ha detto che sua moglie avrebbe certamente voluto darmi un bacio sulla guancia per ringraziarmi di questa decisione. Scelta alla quale siamo comunque arrivati con la collaborazione di tutta la mia amministrazione comunale, che ha appunto avuto modo

di dimostrarsi concreta e coesa». Il progetto di massima prevede un nuovo slargo al posto delle volumetrie attualmente esistenti, equivalenti a circa 8 mila metri cubi, parte delle quali saranno trasferite su un terreno di proprietà comunale, che si trova nelle vicinanze delle via Luini. I nuovi edifici, con negozi di vicinato, saranno realizzati verso via Rosales, garantendo comunque sempre la presenza del parcheggio attualmente esistente.

Le gare
«Saranno poi bandite delle gare ad hoc per i diversi interventi urbanistici - aggiunge ancora Rusconi - a me piacerebbe molto che tra i negozi di vicinato possa riaprire la pescheria che da bambino, negli anni Sessanta ricordo presente in centro e che da allora manca in città; magari un'attività commerciale moderna, che prepari anche degli aperitivi a base di pesce».

Rusconi tende infine la mano alle minoranze: «Ribadisco che visaranno delle fasi successive, per confrontarsi e condividere il progetto esecutivo».



L'area interessata dalla demolizione in una immagine ripresa da un drone



La grande pinza meccanica al lavoro



Il sindaco Giovanni Rusconi con i suoi collaboratori



Ridotta in macerie

Sorpreso dai vigili in bici a Saronno È l'ultima multa in zona arancione

Turate
Fermato vicino alla stazione si era giustificato con una visita parenti che è risultata falsa

«Gli ultimi scampoli di "zona arancione" (da domenica la Lombardia è tornata ad essere "zona gialla") sono costati caro - e non solo in senso figurato - ad un ragazzo di 23 anni di origine marocchina,

residente a Turate. Il giovane è stato fermato dalla polizia locale di Saronno nei pressi della sempre trafficata stazione ferroviaria in piazza Cadorna, mentre in sella alla sua bicicletta - queste le sue parole - stava andando a trovare i suoi genitori. È bastato un rapido controllo dei documenti per accertare che il ventitreenne di origine marocchina non poteva stare.

La "zona arancione" - al contrario della "zona gialla" - non ammette possibile di lasciare il Comune di residenza per un caso come quello indicato dal ragazzo ovvero la visita ad un parente. A nulla sono valsi i suoi tentativi di giustificare la presenza in quel di Saronno.

La polizia locale - da giorni impegnata nei controlli delle aree più frequentate della cittadina che confina con il Co-

masco e il Milanese (anche per questo la zona della stazione di piazza Cadorna è un crocevia di persone, per gran parte pendolari) - gli ha così notificato una sanzione pari a 400 euro.

Una cifra decisamente elevata, che potrebbe scendere sino a 280 se il giovane provvederà a saldare il dovuto entro cinque giorni, come prevede la legge.

La notizia, che ha destato curiosità in quel di Saronno, è rimbalzata anche a Turate, Comune di residenza del ventitreenne di origini marocchine.
M. Pal.

Quattro auto si scontrano Ferita una donna

Bregnano

Tamponamento a catena ieri mattina, sulla strada provinciale 32, tra Bregnano e Lomazzo, alle 9,30, un'automobilista è stata soccorsta dai volontari della Croce Azzurra di Rovellasca. Nel sinistro sono alla fine state coinvolte quattro vetture non ci sono stati particolari conseguenze per gli altri guidatori, a rimanere ferita, in modo fortunatamente non grave, è stata **Silvia Radaelli**, 40 anni, residente a Mariano Comense, che era alla guida della propria auto.

La donna ha riportato il classico colpo di frusta e dei dolori lombari, le sue condizioni non sono fortunatamente apparse essere preoccupanti: al fine di escludere ogni rischio che potessero insorgere delle complicazioni è stata comunque trasportata all'ospedale di Cantù.

A seguito dell'intervento dei mezzi di soccorso nella zona vi sono stati dei rallentamenti nel traffico veicolare, la situazione è poi tornata alla normalità del corso della mattinata. **G. Sal.**

Malore in azienda Finisce in ospedale

Lomazzo

Attimi di paura ieri mattina all'Henkel, per un addetto della ditta che, appena dopo aver iniziato il proprio turno di lavoro, alle prime ore della mattina, ha avuto un improvviso malore. Un uomo di 30 anni, attorno alle 6,20, stava iniziando il proprio turno quando ha iniziato ad avere dei tremolii e delle vertigini.

Il lavoratore è stato subito soccorso dai colleghi, i quali hanno chiesto anche l'intervento dei soccorsi, nel giro di poco tempo sul posto è giunta un'ambulanza della Croce Azzurra di Rovellasca, che gli ha prestato i primi soccorsi. Le sue condizioni, fortunatamente, non sono apparse preoccupanti, ma è stato trasportato all'ospedale di Cantù per accertamenti medici.

Sempre in mattinata, tra Rovello-Rovellasca, un automobilista di passaggio ha chiesto l'intervento dei soccorsi, dopo avere visto un anziano camminare barcollando, aiutandosi con un bastone, lungo la strada: quando l'ambulanza della Croce Azzurra è giunta sul posto, compiendo anche diversi giri in zona, non ha però trovato nessuno. **G. Sal.**

Allontanati gli abusivi, si sistemano agli alloggi

Mozzate
Partiti i lavori di ristrutturazione dopo l'intervento dei carabinieri

Il Comune ha avviato i lavori per sistemare e mettere in sicurezza i tre alloggi, di proprietà dell'ente locale, in via Castiglioni che erano occupati da una decina di immigrati, alcuni dei quali sono stati poi denunciati perché irregolari.
«L'obiettivo - spiega il sindaco **Luigi Monza** - è di po-

terli nuovamente affittare entro l'anno prossimo; vorrei anche ringraziare ancora una volta i carabinieri per l'attenzione che hanno sempre avuto modo di dimostrare verso il nostro territorio».

Nei giorni scorsi i militari della Compagnia di Cantù erano intervenuti in forze, un'operazione condotta anche utilizzando una speciale unità cinofila antidroga, per identificare gli immigrati che si trovavano negli appartamenti di proprietà del Comune.

Sul posto, assieme al pri-



L'operazione dei carabinieri

mo cittadino, anche i tecnici comunali, i quali avevano appunto subito provveduto a mettere in atto i necessari interventi di messa in sicurezza, al fine di evitare ogni rischio che potessero ripetersi le occupazioni abusive che, in questo caso, duravano da circa un anno.

Non è chiaro come gli abusivi siano entrati in possesso delle chiavi degli alloggi (ora cambiate), anche se non è da escludere una serie di passaggi di mano ancora tutti da verificare.
G. Sal.



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582396

La stazione? «Una patata bollente» Mille idee, ma nessuna certezza

Il caso. Posto di polizia, sala studio per ragazzi, punto di aggregazione, WebTv per giovani
Torna alla ribalta il tema della sicurezza che la presenza di YouthLab aveva in parte risolto

ERBA

LUCA MENEGHEL

Forse ospiterà laboratori teatrali e la redazione di una WebTv, altri puntano su una sala studio per i ragazzi delle superiori, altri ancora chiedono di lasciare uno spazio alla polizia locale per garantire la sicurezza in piazza Padania.

Chiusa l'esperienza del progetto YouthLab, amministratori, politici e giovani devono decidere come valorizzare la struttura, rimessa a nuovo grazie a un grosso finanziamento della Fondazione Cariplo.

I nodi sono venuti al pettine alla fine della scorsa settimana. Giovedì sera una pattuglia dei carabinieri è stata presa di mira da due sbandati, riaccendendo i riflettori sul degrado di piazza Padania; sabato pomeriggio, in videoconferenza, si è tenuta invece l'ultima riunione fra i protagonisti del progetto YouthLab, giunto a conclusione dopo aver riqualificato la stazione e dopo aver avviato una serie di attività interrotte (almeno in presenza) dall'arrivo della pandemia.

Il "tavolo"

E adesso cosa succederà? Stefano Martinelli, uno degli animatori di YouthLab, ha ricordato due importanti eredità: «Quest'anno è nato il tavolo delle politiche giovanili, che si riunirà periodicamente nella sede del Consorzio Erbeso Servizi alla Persona (a cui è stata affidata la stazione in comodato d'uso gratuito, ndr) per definire progetti condivisi fra tutti i paesi del distretto. E poi è nata l'associa-

zione Lo Snodo, costituita dai giovani che fin dall'inizio hanno partecipato a YouthLab».

Lo Snodo avrà un ruolo fondamentale nei prossimi mesi, ma non si può chiedere ai ragazzi (molti minorenni) di assumere in toto la responsabilità della stazione e delle attività che verranno realizzate lì.

Il gruppo teatrale Giardino delle Ore, in collaborazione con il Consorzio Erbeso e altre cooperative, parteciperà a un nuovo bando della Fondazione Cariplo per realizzare progetti culturali sul territorio erbeso: la stazione, in questo quadro, sarebbe uno dei luoghi deputati per l'organizzazione di laboratori teatrali e come sede di una WebTv realizzata dai giovani per i giovani.

La responsabilità

Resta la questione di chi dovrà occuparsi della stazione, chi avrà la responsabilità di quanto accade all'interno. La politica si sta interrogando, con idee anche molto diverse fra loro. Tra le fila della Lega, ad esempio, c'è chi vedrebbe bene una sala studio coinvolgendo al massimo le scuole superiori erbesi, ma anche chi chiede di portare in stazione - o almeno in una parte dell'edificio - gli agenti della polizia locale, per avere un presidio fisso in un zona dove la principale preoccupazione resta la sicurezza.

Il dibattito è aperto: per dirla con il consigliere Giorgio Zappa, che ha seguito il progetto fin dall'inizio, «la stazione è una patata bollente, una bella patata bollente».



L'esperienza di YouthLab ha favorito la rinascita della stazione con eventi e incontri a tutto campo

L'allarme del consigliere Giorgio Zappa

«Il futuro è poco definito Metterei biblioteca e vigili»

«La stazione è una patata bollente. Dovessi decidere io, affiderei la struttura alla biblioteca di Erba per aprire una sala studio, per fare attività culturali. E una parte la lascerei alla polizia locale come presidio». Giorgio Zappa, capogruppo di Forza Italia, ha seguito il progetto YouthLab prima ancora che arrivassero i finanziamenti. «Ho sempre detto una cosa in quelle riunioni: i giovani devono

essere davvero protagonisti, perché se sono gli adulti a strutturare la stazione per poi affidarla chiavi in mano ai ragazzi rischiamo che tutto si esaurisca con la fine del progetto. Non so se la missione sia riuscita. Certo il futuro mi sembra un po' incerto, poco definito». Si parla di fare rete tra associazioni, scuole, di coordinare tutto con un tavolo delle politiche giovanili. «A questo proposito, se al tavolo

c'è qualche giovane e un sacco di politici adulti che rappresentano tutti i comuni non so quanto possa funzionare. In quella zona della città altri progetti non sono mai riusciti a decollare e penso al punto di noleggio biciclette, proprio di fianco alla stazione. Finanziato, realizzato, resta chiuso. Vediamo di non fare la stessa fine». Cosa farebbe Zappa? «Dovessi decidere domani mattina, inizierei ad affidare la stazione alla biblioteca per portare qui sala studio, eventi culturali. Una piccola parte la darei alla polizia locale per avere un presidio fisso». L.MEN.

Open day anti hacker Solo accessi controllati

ERBA

Dopo l'episodio di venerdì con insulti e video hard l'Istituto Puecher ha deciso una nuova procedura

Accessi controllati per scongiurare altri scherzi dei pirati informatici.

Dopo l'inesorabile episodio di venerdì sera, quando alcuni hacker hanno interrotto l'open day virtuale delle medie con insulti e video pornografici, l'Istituto comprensivo Puecher ha deciso di correre ai ripari: tutti i genitori potranno iscriversi a una nuova serata contattando la segreteria per richiedere le credenziali d'accesso.

«Per i prossimi incontri - fa sapere la preside Anna Toffoletti - il link alla riunione sarà inviato in privato a ciascuna famiglia attraverso la mail personale. Invitiamo pertanto i genitori che provengono da altri istituti, e che fossero interessati a partecipare ai prossimi open day, a contattare direttamente la segreteria della scuola allo 031-643271 per concordare le modalità di ritiro delle credenziali».

L'open day di venerdì sera era pensato per le famiglie con bambini che frequentano le scuole elementari in altri paesi, mentre i prossimi appuntamenti - in programma il 21 e 22 dicembre - sarebbero stati riservati ai genitori con bambini che frequentano la quinta elementare nei plessi dello stesso istituto Puecher.

A seguito dell'attacco hacker, la preside ha sporto denuncia alla polizia postale. La stessa sera, insulti e video pornografici hanno rovinato anche l'open day delle scuole primarie di Caslino d'Erba. «È stato un atto deprecabile e vile - dice Toffoletti - soprattutto perché alla riunione erano presenti anche dei minori». L.MEN.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2020

51

Mariano Comense

Dramma della solitudine a Perticato Cade in casa, lo salvano dopo tre giorni

L'intervento. I vicini si sono accorti che qualcosa non andava e hanno avvisato il suo medico. Temendo il peggio sono stati chiamati vigili del fuoco e ambulanza: ora è ricoverato in ospedale

MARIANO COMENSE

SILVIA RIGAMONTI

È stata la sensibilità dei vicini a rompere il velo di solitudine che ha accompagnato per tre giorni un pensionato caduto nella sua casa a Perticato di Mariano.

Proprio l'occhio attento dei residenti del quartiere ha notato l'anziano mancare all'appuntamento giornaliero con le commissioni, chiamando il suo medico di base che subito ha composto il numero unico delle emergenze. Così si è messa in moto la macchina dei soccorsi che ha ritrovato sul pavimento della propria abitazione l'uomo di 77 anni, provato, ma cosciente.

Colto da male

Questa è una prima ricostruzione di quanto accaduto alla vigilia del primo fine settimana di zona gialla per la Lombardia. Perché se per molti il problema è risolvere il rebus del numero massimo di invitati al pranzo natalizio, c'è chi, invece, si ritrova come compagna la solitudine. Come il pensionato perticato

che, persa la sorella ormai qualche anno fa, da allora vive da solo nell'abitazione che si alza alle porte del centro della frazione, in via Sant' Alessandro, la lunga bretella che attraversa il paese.

L'allarme

Tra le mura di casa è stato colto da un male che lo ha fatto capitolare sul pavimento.

È lì è rimasto sdraiato fino a quando i vicini non si sono accorti della sua mancanza all'appuntamento quotidiano per svolgere le commissioni. Un'assenza che con il passare dei giorni li ha portati a chiamare il medico di base dell'anziano per avere informazioni, così squarciando quel velo di solitudine che lo accompagnava da tre giorni nell'intimità di una casa diventata una prigione.

È stato il dottore ad allertare i soccorsi, componendo il numero unico delle emergenze. A raccogliere la richiesta d'intervento sono stati i Vigili del Fuoco di Cantù rompendo, con le loro sirene, il gelido silenzio dei primi



L'episodio è avvenuto in via Sant' Alessandro a Perticato

giorni di dicembre. Insieme a loro c'era la Polizia locale. Una volta forzato l'ingresso, i soccorritori hanno ritrovato l'anziano, cosciente, ma provato per il tempo trascorso sul pavimento dell'abitazione.

A mancarlo gli erano le forze necessarie per potersi rialza-

re sulle gambe già malferme per chiedere aiuto.

Fortunatamente ci hanno pensato i residenti di una frazione rimasta ancora paese nonostante il rafforzarsi delle sue volumetrie che hanno attirato sempre più famiglie, soprattutto, giovani. «Preferisco non dire nulla - dice chi

era presente al momento che si è caricato di pathos -». Sperò per lui, ora ognuno dice un po' la sua. Ma è grazie a loro che il pensionato è stato trasportato all'ospedale di Vimercate, Monza, per i necessari accertamenti in codice giallo, ossia critico, ma non in pericolo di vita.

MARIANO Il contributo a bar e ristoranti

C'è tempo fino al 22 dicembre per richiedere il contributo erogato dal Comune a favore di quanti hanno investito la superficie dell'attività di costruire fissa o mobili o, ancora, hanno investito su servizi di vendita online o a domicilio. Rivolto a bar e ristoranti, le risorse coprono il 30 per cento delle spese sostenute fino a un massimo di 2 mila 500 euro, su una spesa minima di 5 mila euro. La domanda va inviata a comune.marianocomense@pec.regione.lombardia.it, 5 rig.

VIA KENNEDY Il mercato del martedì

Torna l'appuntamento con il mercato del martedì a Mariano. Questa mattina gli oltre centosettanta banchi sono pronti a colorare la strada di via Kennedy fino alle 13. In via straordinaria, il mercato si ripete domenica dalle 9 alle 16, 5 rig.

INVERIGO Chiusura in via Bianchi

Circolazione vietata nelle giornate di domani e giovedì in via Carlo Bianchi ad Inverigo, per l'esecuzione di lavori per il taglio delle piante. Il tratto off limits sarà quello compreso tra l'intersezione con via delle Molere e il civico numero dieci, 6 rig.

Addio all'ex maestra del nido «Discreta e gran lavoratrice»

Mariano Comense

Patrizia Marconi, 68 anni, ha cresciuto tanti bambini «Ligia al dovere, preferiva restare dietro le quinte»

Tanto discreta quanto zelante nel suo lavoro.

Questo è il ritratto che è emerso di Patrizia Marconi, vinta da un male all'età di 68 anni, portandosi via con sé quel sorriso che regalava ai bambini di cui si è occupata prima come maestra del nido, poi come responsabile comunale dell'educativa scolastica.

Per questo tanti sono i ragazzi che le hanno rivolto un pensiero ieri quando la comunità le ha dato l'ultimo addio sotto le arcate della chiesa dedicata al patrono Santo Stefano.

Tanti i colleghi e gli amici che hanno scelto di rendere omaggio alla maestra del nido «Maggiolina» di via Parini. Ultima dipendente assunta dal Comune, Patrizia ha cresciuto generazioni di bambini nel suo ruolo di vertice alla guida della città. Lo ricorda l'allora assessore ai Servizi sociali, oggi consigliere di minoranza per «Mariano 20», Simone Conti che poco più di un anno fa l'aveva ringraziata per il la-



Patrizia Marconi

Servizi sociali, seguendo i progetti di educativa scolastica rivolta ai più fragili.

Un'attività portata avanti dietro le quinte, ma con zelo, preferendo un basso profilo al palcoscenico offerto dagli incontri a scuola. Fino allo scorso anno quando la maestra è andata in pensione, salutando i suoi colleghi a inizio dell'estate del 2019 pochi mesi dopo il cambio di vertice alla guida della città. Lo ricorda l'allora assessore ai Servizi sociali, oggi consigliere di minoranza per «Mariano 20», Simone Conti che poco più di un anno fa l'aveva ringraziata per il la-

vorio svolto nella festa che apriva al suo congedo dal lavoro.

«Era sempre in prima linea rispetto alle esigenze dei bisogni speciali che venivo avanti dalla scuola - spiega Conti che aggiunge - Tant' la ricorderanno, soprattutto, molti ragazzi e le loro famiglie a cui rivolgeva le sue attenzioni». I ricordi dell'attività svolta insieme in Comune permettono di tratteggiare un ritratto della dipendente. «È stata una delle ultime educatrici comunali in una vita che ha scelto di dedicare ai giovani prima come maestra poi con i progetti educativi» prosegue il consigliere.

Non solo maestra, negli ultimi anni aveva aiutato lo sportello dei servizi Sociali. «Era una persona ligia al dovere, si impegnavo sul lavoro, rimanendo, però, dietro le quinte. Perché fa parte di quelle persone che fanno tanto, ma si vedono poco» chiosa Conti che rivolge il suo pensiero di vicinanza alla famiglia per sostenerli in questo momento difficile. Come lui lo hanno fatto gli amici e colleghi che ieri le hanno reso l'ultimo omaggio al funerale che si è svolto nel primo pomeriggio, 5 rig.

Biblioteca chiusa «Ma resta il servizio di consegna a casa»

Mariano

La decisione del sindaco Giovanni Alberti

«Non vogliamo dare occasioni per uscire»

«Non vogliamo dare occasioni per uscire».

Così il sindaco Giovanni Alberti motiva la scelta di mantenere la biblioteca chiusa al pubblico a Mariano. I libri così come le riviste o i dvd potranno essere richiesti d'asporto o al domicilio, scrivendo il titolo scelto per e-mail all'indirizzo: biblioteca@comune.mariano-comense.co.it, specificando cognome, nome, codice fiscale e recapito telefonico oppure telefonando al numero 031.745203 nel pomeriggio di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì o martedì e sabato mattina.

I volumi prenotati potranno quindi essere ritirati all'ingresso del palazzo civico che si affaccia su piazza Roma oppure si può richiedere la consegna direttamente al proprio indirizzo di casa, così evitando di entrare in biblioteca. Una scelta, quella di mantenere l'edifi-

cio chiuso, su cui pesano anche i lavori di revisione degli spazi dello stabile che porteranno il servizio a estendersi al piano terra dove ormai da qualche settimana stanno lavorando gli operai.

«Nonostante il nuovo decreto, abbiamo scelto di continuare con queste formule per evitare di dare nuove occasioni per uscire, ma anche visti i lavori in corso» aggiunge Alberti che ricorda come i cataloghi della biblioteca siano consultabili anche digitalmente, collegandosi al link <https://brianza.comune-avest.comune.mediabrary.it/home/ceover.aspx>. La restituzione di libri e riviste è molto semplice. Basta inserire i volumi all'interno del box esterno alla sala civica.

Prima di essere rimessi in disponibilità, però, gli stessi volumi effettueranno una quarantena di 72 ore come previsto dalle linee guida emanate a livello provinciale sul tema. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito del Comune nella sezione «News» dedicata alla città, 5 rig.

Decorazioni per l'albero di Natale virtuale

Arosio

Un albero di Natale virtuale. L'assessorato alla cultura del comune di Arosio, in collaborazione con la Pro Loco, organizza l'iniziativa «Mettiamo colore».

I bambini della scuola primaria possono decorare una pallina dell'albero di Natale, che sarà collocata poi su un albero virtuale. Le sagome delle palline si possono scaricare e stampare dal sito internet del comune oppure ritrattando la copia cartacea sul tavolo all'entrata del comune in Viale Grandi Invalidi 6. Dopo aver colorato la pallina i bambini dovranno scattare una fotografia e poi inviarla all'indirizzo mail info@comune.arosio.co.it entro il 20 dicembre, corredata di nome e cognome. Le palline illumineranno un albero di Natale virtuale, in sostituzione di quello «live» che in questo periodo di pandemia sarebbe impossibile allestire. Tutte le palline colorate poi, parteciperanno ad un concorso. Quella ritenuta più bella riceverà un premio speciale, 6 rig.

Cisl dei Laghi, Anteas e Fnp con Yamamay per un “Natale solidale”

Felpe, tute e biancheria donati ad associazioni che seguono persone in condizioni di disagio

Milano, 14.12.2020



In questo difficile 2020 le festività natalizie saranno un ulteriore momento critico per molte persone del territorio. Per questo motivo Cisl, Anteas Servizi e Fnp Cisl dei Laghi, in collaborazione con Yamamay, lanciano il progetto “Natale Solidale”. È questo il titolo dell’iniziativa di solidarietà promossa in seno al mondo Cisl con il coinvolgimento dell’importante marchio di biancheria intima appartenente al Gruppo Pianoforte Holding SpA, di proprietà delle famiglie Cimmino e Carlino e con sede a Gallarate, marchio i cui prodotti vengono distribuiti per lo più con la formula del franchising in oltre 600 negozi nel mondo.

“Visto il momento di grande difficoltà che sta vivendo il nostro territorio e, più in generale, il nostro Paese – spiega Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi – abbiamo deciso di riconvertire la cifra che in passato veniva destinata agli omaggi natalizi per i nostri dipendenti per l’acquisto di biancheria intima e abbigliamento da destinare a senza tetto e famiglie bisognose. Un’importante azienda del settore, Yamamay, ci ha permesso di avere a disposizione una notevole quantità di capi a costi contenuti. Così, grazie alla preziosa collaborazione con Anteas Servizi e Fnp dei Laghi abbiamo individuato alcune realtà delle province di Como e di Varese a cui devolvere questi beni”.

Circa 2 mila sono stati i capi di abbigliamento (felpe, tute e biancheria intima) ceduti da Yamamay. “La biancheria intima – continua Daniele Magon – suddivisa in kit per uomo e per donna, sarà destinata a Legàmi, un gruppo di giovani attivo nella città di Como per creare occasioni di incontro e dialogo con la grave marginalità e i giovani, e per fornire ai senza fissa dimora un aiuto relazionale oltre che materiale”. “Il resto dell’abbigliamento – prosegue -, principalmente felpe o tute, verrà donato all’Emporio della Caritas di Erba, in provincia di Como, e alla Società di San Vincenzo de Paoli, in provincia di Varese”.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima COMO

LA CISL DEI LAGHI FA RETE

Natale solidale: 2000 capi di abbigliamento donati ai bisognosi

I 2mila capi di abbigliamento raccolti sono stati consegnati all'associazione Legàmi di Como, dalla Caritas di Erba e dalla società di San Vincenzo De Paoli.



ECONOMIA 14 Dicembre 2020 ore 14:09



Questa mattina, lunedì 14 dicembre 2020, Cisl dei Laghi, in collaborazione con Anteas Servizi dei Laghi (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e FNP Cisl dei Laghi (Federazione Nazionale Pensionati) hanno presentato il progetto "Natale Solidale", iniziativa di solidarietà che coinvolge i territori di Como e Varese. È questo il titolo dell'iniziativa di solidarietà promossa in seno al mondo Cisl con il coinvolgimento di Yamamay, l'importante marchio di biancheria intima appartenente al Gruppo Pianoforte Holding SpA di proprietà delle famiglie Cimmino e Carlino e con sede a Gallarate, marchio i cui prodotti vengono distribuiti per lo più con la formula del franchising in oltre 600 negozi nel mondo.



Home » Varese e provincia

Varese e provincia

“Natale solidale” in provincia di Varese con Cisl dei Laghi, Anteas, FNP e Yamamay

Di redazione - 14 Dicembre 2020

187 0



VARESE, 14 dicembre 2020-In questo 2020 martoriato dal Coronavirus e dalla conseguente crisi economica, **le festività natalizie saranno un momento di difficoltà per molte persone del nostro territorio.**

Per questo motivo **Cisl dei Laghi, Anteas Servizi dei Laghi** (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e **FNP Cisl dei Laghi** (Federazione Nazionale Pensionati), **in collaborazione con Yamamay, lanciano il progetto “Natale Solidale”**. È questo il titolo dell’iniziativa di solidarietà promossa in seno al mondo Cisl con il coinvolgimento di Yamamay, l’importante marchio di biancheria intima appartenente al Gruppo Pianoforte Holding SpA di proprietà delle famiglie Cimmino e Carlino e con sede a Gallarate, marchio i cui prodotti vengono distribuiti per lo più con la formula del franchising in oltre 600 negozi nel mondo.

«Visto il momento di grande difficoltà che sta vivendo il nostro territorio e, più in generale, il nostro Paese – spiega **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi – abbiamo deciso di riconvertire la cifra che in passato veniva destinata agli omaggi natalizi per i nostri dipendenti, per l’acquisto di biancheria intima e abbigliamento da destinare a senza tetto e famiglie bisognose. Una importante azienda del settore, Yamamay, ci ha permesso di avere a disposizione una notevole quantità di capi a costi contenuti. Così, grazie alla preziosa collaborazione con Anteas Servizi e FNP dei Laghi abbiamo individuato alcune realtà delle province di Como e di Varese a cui devolvere questi beni».

«Il progetto “Natale Solidale” – spiega **Anna Tobia**, coordinatrice dei progetti di Anteas Servizi dei Laghi (associazione di promozione sociale promossa dalla FNP Cisl dei Laghi che fornisce aiuto a soggetti in difficoltà) – nasce dalla consapevolezza del grande bisogno di biancheria intima e capi di abbigliamento per i senza tetto comaschi e varesini. Tramite alcune realtà, comasche e varesine, attive sul fronte della grave marginalità, con cui collaboriamo abbiamo individuato i possibili beneficiari di questa iniziativa di solidarietà».

Circa 2 mila sono stati i capi di abbigliamento (felpe, tute e biancheria intima) ceduti da Yamamay. «La biancheria intima – continua Daniele Magon – suddivisa in kit per uomo e per donna, sarà destinata a Legàmi, un gruppo di giovani attivo nella città di Como per creare occasioni di incontro e dialogo con la grave marginalità e i giovani, e per fornire ai senza fissa dimora un aiuto relazionale oltre che materiale.

Il resto dell’abbigliamento, invece, composto principalmente da felpe o tute, verrà donato all’Emporio della Caritas di Erba, in provincia di Como, e alla Società di San Vincenzo de Paoli, in provincia di Varese».

L’Emporio della Caritas di Erba consiste in un vero e proprio negozio di abbigliamento a cui accedono persone e famiglie in difficoltà del territorio dell’Erbese, che tramite una tessera punti possono scegliere gli abiti di cui hanno bisogno.

La Società di San Vincenzo De Paoli, che opera in provincia di Varese, è un’associazione cattolica che si occupa di aiutare le fasce più deboli ed emarginate della popolazione sia dal punto di vista materiale che sul piano morale e culturale, cercando di comprendere le cause della povertà e di combatterle».

“Ringrazio le realtà che hanno promosso questo progetto – spiega **Francesco Pinto**, Presidente di Yamamay – il 2020 è stato un anno terribile per tutti, ma proprio per questo, è stato nostro desiderio partecipare a un’iniziativa di solidarietà.

Il nostro è solo un piccolo contributo, i veri eroi sono coloro che aiutano gli altri tutti i giorni in situazioni di grande difficoltà, non solo a Natale”

«Si tratta della prima iniziativa di questo tipo promossa dalla Cisl dei Laghi – conclude Daniele Magon – ma contiamo di dargli continuità e di essere protagonisti da oggi, domani e per gli anni a venire, insieme a chi vorrà collaborare con noi, con proposte e progetti a favore delle fasce più deboli della popolazione o di coloro che si potrebbero trovare a fare i conti con la povertà a seguito di difficoltà occupazionali. Non possiamo lasciare soli i più poveri, chi rischia di perdere il lavoro o chi l'ha già perso. Servono iniziative di solidarietà, ma anche percorsi concreti di riconciliazione con il mondo del lavoro. E serve una politica attiva dedicata al recupero dell'occupazione, incentivando le aziende che assumono con politiche attente alla giustizia sociale e alla libertà. Politiche che permettano di creare le condizioni per poter garantire un futuro dignitoso alle nostre famiglie e ai nostri figli».



[Stampa articolo](#)





CHE TEMPO FA

	ADESSO 1°C
	MER 16 6.4°C 9.3°C
	GIO 17 6.2°C 10.6°C

@Datameteo.com

ECONOMIA | 14 dicembre 2020, 15:37

Il "Natale Solidale" di Cisl dei Laghi e Yamamay: capi d'abbigliamento donati a poveri e senza tetto

17
f Consigli



Il sindacato che ha rinunciato ai regali natalizi al proprio interno e l'azienda di Gallarate doneranno 2 mila indumenti tra intimo, tute e felpe, in provincia di Varese tramite la società San Vincenzo De Paoli, ai più bisognosi

organizzazione di volontariato

Sulicali ascoltare aiutare accompagnare

RMF Radio Missione Francescana

AIIME ASSOCIAZIONE ITALIANA INTERCULTURALE

Chef Giancarlo Francese Ristorante Orchidea Il Retro

GANDINI Acciu Group

Cuor di Sasso TRATTORIA



Cisl dei Laghi, Anteas, Fnp e l'azienda bustocca Yamamay uniti nel nome della solidarietà e nell'aiuto concreto agli ultimi attraverso l'iniziativa "Natale Solidale", grazie alla quale verranno donati ai poveri e ai senza tetto della provincia di Varese e di quella di Como, **capi d'abbigliamento come tute, felpe e intimo**. A distribuire materialmente questi doni natalizi agli ultimi e alle persone più in difficoltà saranno due realtà comasche come Legàmi e la Caritas di Erba, mentre in provincia di Varese ad occuparsene sarà la **società San Vincenzo De Paoli**, che inizierà la distribuzione già in questo fine settimana; si tratta di un'associazione cattolica che si occupa di aiutare le fasce più deboli ed emarginate della popolazione sia dal punto di vista materiale che sul piano morale e culturale, cercando di comprendere le cause della povertà e di combatterle.

RUBRICHE

- Backstage
- Le vignette di Rivero
- Le ricette di Nonna Papera
- Frontaliere Sicuro
- Oroscopo
- Necrologi
- Felici e veloci
- L'ultima contesa
- Speciale Natale
- Speciale asporto
- VISIONI REALI
- Protezione civile



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«I nostri territori stanno vivendo un **momento particolarmente difficile** sia per le famiglie che per i lavoratori - ha detto **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi - abbiamo voluto loro essere vicini in modo concreto stanziando la cifra che solitamente come Cisl destiniamo ai regali di Natale interni per destinarlo all'acquisto di capi d'abbigliamento da destinare ai poveri. La generosità di Yamamay ha consentito di arrivare a **2 mila capi d'abbigliamento tra intimo, tute e felpe**. E' una piccola goccia e si tratta solo della prima iniziativa, ma vogliamo essere un sindacato che c'è quando serve». «Importante è impegnarsi tutto l'anno nella solidarietà - ha affermato il presidente di Yamamay **Francesco Pinto** - il nostro è un piccolo gesto in un anno terribile in cui però è necessario moltiplicare gli sforzi da parte di tutti, bisogna fare sistema anche in queste cose». A far parte della squadra di "Natale Solidale" anche **Anteas Servizi dei Laghi, che con Anna Tobia**, coordinatrice dei progetti dell'associazione, ha evidenziato come l'iniziativa «nasca dalla consapevolezza del grande bisogno di biancheria intima e capi di abbigliamento per i senza tetto comaschi e varesini. Tramite alcune realtà, comasche e varesine, attive sul fronte della **grave marginalità**, con cui collaboriamo abbiamo individuato i possibili beneficiari di questa iniziativa di solidarietà». Secondo **Luisa Romano della segreteria della Fnp**, la federazione dei Pensionati della Cisl dei Laghi «la pandemia ha aggravato una situazione di crisi economica che c'era già prima, come sindacato vogliamo stare vicini alle persone e stiamo già pensando a un secondo step dopo questa iniziativa natalizia». «Ci sono **due tipi di povertà** - ha concluso Magon - quella di chi non ha uno stipendio dignitoso e quella di chi è in estrema difficoltà e non riesce a mettere insieme pranzo e cena. Due povertà che non siamo abituati a vedere sul nostro territorio ma che ci sono e che non vanno sottaciute anche se magari nascoste. Trovo gravissimo che il Governo non abbia ancora previsto di **premiare quelle imprese che assumono**; sono molto preoccupato, dobbiamo dare prospettive di lavoro alle persone».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.



Varesotto No Profit, Territorio | 13 Dicembre 2020

Un aiuto concreto con il progetto “Natale solidale” promosso da Cisl

Ha preso forma il progetto “Natale solidale” con il quale si distribuisce abbigliamento a chi è in difficoltà costruendo una relazione ed abbattendo il senso di solitudine.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Varese -
Con le
ricorrenze
dell'ultimo
mese
dell'anno
aumentan
o anche le
iniziative
di
solidarietà

à. Un genere di aiuto che non va portato solo in questo periodo, ma in tutti i 365 giorni. Eppure, proprio perché in questo periodo si concentrano un gran numero di feste, è maggiormente **necessario far emergere il fatto che non si è soli**. Il progetto "Natale solidale" nasce proprio con l'intenzione di **rispondere all'esigenza delle persone che vivono in difficoltà o che sono in contesti di marginalità**.

L'iniziativa è stata presentata **lunedì 14 dicembre** con la partecipazione di **Daniele Magon**, segretario generale della **Cisl dei Laghi**; **Ida Lauretta**, presidente di **Anteas Servizi dei Laghi**; **Luisa Romano**, della segreteria della **FNP Cisl dei Laghi**; **Francesco Pinto**, presidente di **Yamamay** e alcuni rappresentanti delle altre realtà partner del progetto.

“Natale solidale”

Già nel 2020 è emerso che molte famiglie stanno facendo fatica economicamente. A questo



genere di difficoltà, c'è un altro tipo di povertà: **quella della maggiore marginalità**. Da quanto riportato, quest'ultima è in aumento anche **in Provincia di Varese e di Como** (i territori coinvolti dal progetto). *“Sta diventando un problema enorme”*, ha commentato Magon, specificando che stiamo vivendo un momento particolare, ma **la povertà non va sottaciuta**. *“I soldi sono aumentati, ma sono sempre più in mano a poche persone – continua Magon – Significa che questo sistema economico non sta funzionando”*.

In questo contesto si inserisce il progetto solidale che ha preso forma dalla collaborazione tra Cisl dei Laghi, Anteias Servizi dei Laghi (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e FNP Cisl dei Laghi (Federazione Nazionale Pensionati). Nello specifico, l'operazione prevede **la distribuzione di capi d'abbigliamento e di intimo a chi sta vivendo una condizione di grave marginalità**.

Importante è stata la partecipazione di Yamamay che ha contribuito a recuperare il materiale da consegnare alle persone in difficoltà. La distribuzione **partirà già da martedì 15 dicembre sera a cura di Legami**. Quest'ultima, come ha spiegato **Valeria Cairoli**, da una decina di anni scende in strada per incontrare le persone in difficoltà, costruire relazione e creare progetti con i giovani.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Essere vicini in maniera concreta



*“E’ un momento davvero difficile per il territorio – continua Magon – **Abbiamo deciso di***

essere vicini in maniera concreta”. E’ stata quindi stanziata una cifra per avviare il progetto “Natale solidale” che permette di dare dell’abbigliamento a chi ne ha davvero bisogno, **non solo a chi è senza fissa dimora ma anche altre situazioni sommerse**, meno “evidenti” rispetto a chi è in strada. *“Può essere l’inizio di un percorso”*, conclude Magon evidenziando la volontà di far sentire meno sole le persone e di dare risposte concrete per essere d’aiuto alla comunità tutti i giorni l’anno e non solo a Natale.

Sono quindi stati messi a disposizione **circa duemila capi**. *“E’ importante impegnarsi sempre – conferma Francesco Pinto – **Siamo una piccola parte di un’azione molto più grande**”*. Eppure, l’azienda non ha voluto enfatizzare la propria partecipazione (al punto che non c’è il suo logo sui pacchi che saranno distribuiti) ed ha voluto sottolineare il valore di fare del bene senza troppo clamore. *“Stiamo vivendo un momento di grande cambiamento per le aziende – continua Pinto – Il bilancio di sostenibilità è diventato materia di argomento”*. Si tratta di come un’azienda interviene per la comunità e si sente parte di essa.

Emmanuele Occhipinti

Continua a seguirci sui nostri social, [clicca qui!](#)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



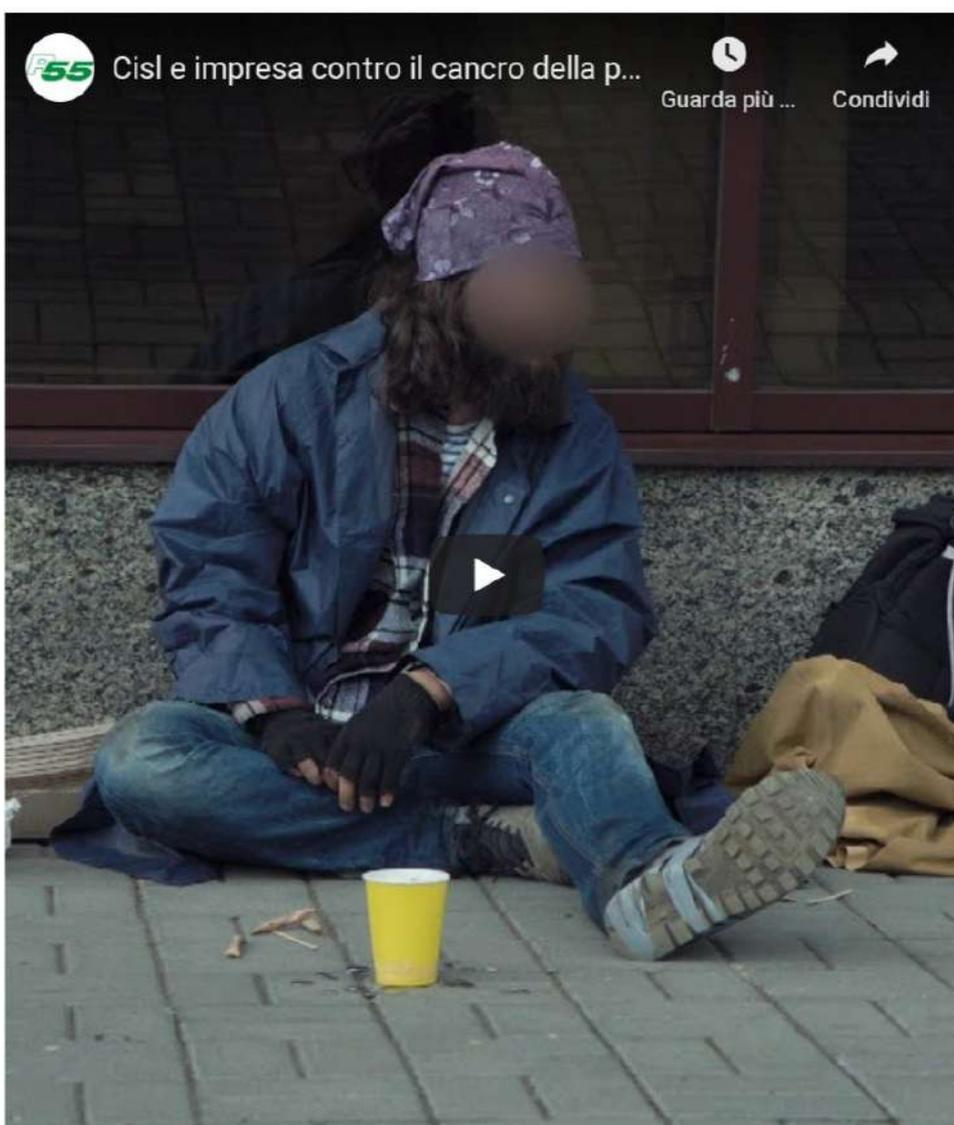
NEWS IN EVIDENZA SPORT TG

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Sociale > Cisl e impresa contro il cancro della povertà

Cisl e impresa contro il cancro della povertà

L'unione sindacale territoriale di Como e Varese presenta il "Natale solidale" promosso insieme ad altre associazioni e con il sostegno di Yamamay

Publicato il 14 Dicembre 2020





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ai più poveri, ai più deboli, a chi ha bisogno. E a chi non ha un tetto sulla testa. Ecco a chi si rivolge il “Natale solidale” promosso da **Cisl dei Laghi**, insieme all’**Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà** (Anteas) e **Federazione Nazionale Pensionati**, con il supporto di **Yamamay**, grande marchio del territorio, che ha deciso di cedere all’iniziativa circa duemila capi di abbigliamento: biancheria intima, suddivisa in kit per uomo e donna, destinata a **Legàmi**, un gruppo di giovani attivo nella città di Como per migliorare la qualità della vita delle persone senza dimora, con aiuti anche relazionali oltre che materiali; tute e felpe andranno invece all’**Emporio della Caritas di Erba**, in provincia di Como, e alla Società di **San Vincenzo de’ Paoli**, in provincia di Varese.

Anche in Province ricche come quelle di Como e Varese il problema della povertà non va sottovalutato e a sottolinearlo con forza è il **segretario generale della Cisl dei Laghi Daniele Magon**, delineando il quadro preciso di una emergenza a cui occorre dare risposte concrete.

 Condividi

 Facebook

 E-mail

 Twitter

 Google+



PRIMO PIANO

Arriva lo stress da virus

ROMA - Difficoltà a mantenere la concentrazione sulle regole anti-contagio, tra cui quella di ridurre i contatti sociali, voglia di dimenticare anche solo per pochi attimi, mentre magari si fa la fila davanti alle vetrine luccicanti dei negozi, complicazioni e momenti bui legati agli otto lunghi mesi dell'emergenza coronavirus. La «Pandemic

fatigue», l'affaticamento da pandemia, rende ancora più complesso affrontare in special modo un periodo come quello delle festività natalizie, da sempre associate a riunioni e incontri con parenti e amici, acquisti e viaggi. A porre l'attenzione sul problema è l'Edc, Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

La stretta di Natale Stop agli affollamenti

LE MISURE Il governo prepara le nuove chiusure nei giorni a rischio

ROMA - In Italia si continuano a sfiorare i 500 morti al giorno per il Covid e il governo deve decidere se e come stringere ancora le maglie nelle festività natalizie, specie per rendere impossibili gli assembramenti da shopping che si sono visti in tutte le grandi città, cercando di allungare lo spettro della terza ondata a gennaio. Una decisione arriverà entro 48 ore, stasera o domani, con un'interlocuzione in corso con il Comitato tecnico scientifico (Cts), che ha fatto trapelare la necessità di misure più rigorose. L'ipotesi è quella di una zona rossa nazionale nei giorni festivi e prefestivi - un lockdown di fatto -, dalla vigilia a Santo Stefano, da San Silvestro a Capodanno, solo con i servizi essenziali aperti. Oppure quella - più probabile - di una sorta di grande zona arancione, con negozi aperti e i ristoranti chiusi. E con il coprifuoco anticipato alle 18 o alle 20. «Stiamo ragionando sulle due settimane delle vacanze di Natale - dice il ministro della Salute Roberto Speranza -, spero che in tempi brevi si possano prendere ulteriori misure per scongiurare un'ipotetica terza ondata». «Dobbiamo essere più rigorosi durante le festività», gli fa eco il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. «In Italia la curva dei contagi è in fase calante, mentre in Germania sta salendo», osserva, il che porta a escludere un lockdown nazionale di settimana



Misure più rigide in arrivo per Natale

Il governo valuta misure anticongiungimento più severe nei giorni festivi e prefestivi

OBIETTIVO

Evitare la terza ondata

Le ipotesi

- Tutta l'Italia zona rossa o arancione nelle giornate più a rischio
- Deroga per i piccoli Comuni: chi abita in paesi sotto i 5000 abitanti, può spostarsi entro 30 km

Il parere del Cts

- La necessità di una nuova stretta è legata a:
 - Impossibilità di controllo capillare del territorio
 - Incidenza dei nuovi casi ancora troppo alta (ultimo monitoraggio 193 ogni 100 mila abitanti. Per garantire il tracollo dovrebbe essere 50 ogni 100 mila)

ne sull'esempio tedesco. Ma la stretta ci sarà, con l'unica deroga forse degli spostamenti tra piccoli Comuni entro un certo numero di chilometri. La zona rossa nazionale nei festivi e prefestivi non vedrebbe d'accordo tutti nel governo e nella maggioranza. E poi c'è il nodoristoriani: la chiusura di negozi, bar e ristoranti porterebbe i gestori a chiedere un ulteriore sostegno economico. Ma la necessità della stretta, spiegano dal Cts, è legata all'impossibilità da un lato di un controllo capillare del territorio

torio e dall'altro a dati dell'epidemia ancora «preoccupanti». «Bisogna estendere le misure, altrimenti a gennaio saremo nei guai», dicono gli esperti, che esortano a potenziare i controlli sul rispetto delle misure già in vigore. Ma fermare chi va a fare compere o al ristorante, dove finché è consentito, non è possibile. Le Regioni, che spingevano per un allentamento delle maglie, si trovano ora di fronte alla prospettiva di un inasprimento. Molto severo con gli assembramenti. Luca Zaia, presi-

dente del Veneto, alle prese con l'aumento dei contagi: «Ho visto uno spettacolo inimmaginabile. È un mondo vomitevole, una cultura strisciante e non imperante secondo la quale questo è il virus dei vecchi e che se la vedano loro». Intanto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna a invocare «uno sforzo collettivo», in questo caso a livello mondiale, perché, dice, solo esso e «solo un multilateralismo efficace, potranno consentire alla Comunità internazionale di superare l'emergenza»

Speranza: «Norme per evitare l'ipotetica terza ondata»

Allo studio una zona rossa o arancione su scala nazionale

Pochi metri dal confine e restano bloccati in casa

SANGINESIO (MACERATA) - «Il giorno di Natale, se l'ultimo Dpcm anti covid non cambierà, saremo prigionieri dentro le nostre case per una manciata di metri». A dirlo all'ANSA sono Luca Tiberi ed Emiliano Campagnucci, due dei 24 abitanti di Ferrantini, minuscola frazione di San Ginesio (Macerata), che sorge su una strada senza sbocco proprio sul confine con il Comune di Samano, a cui appartiene la strada comunale che permette di uscire dalla frazione. Ma ancora più incredibile è la situazione di Silvia Capri, che in linea d'aria da Ferrantini si trova a circa 300 metri. «Il cancello della mia abitazione - spiega - segna esattamente il confine tra il territorio di San Ginesio, dove sono residente assieme al mio marito e alle nostre 3 bimbe, e quello di Samano. Strade alternative a questa non ce ne sono, se non il sentiero del bosco che si trova alle spalle della nostra casa». «Se il giorno di Natale e negli





Londra chiude tutto Lockdown duro anche in Olanda

L'Europa segue il modello tedesco sulle restrizioni natalizie

ROMA - Lockdown di Natale, vaccini, test di massa. Cambiano le armi ma la battaglia dell'Europa contro la pandemia di coronavirus continua. Un conflitto che dura ormai da dieci mesi e nel Vecchio Continente ha lasciato sul campo quasi mezzo milione di vittime. È durato meno di due settimane l'aggiornamento delle misure anti-Covid a Londra. Il ministro britannico della Sanità, Matt Hancock, ha annunciato che da domani la capitale del Regno Unito tornerà in quasi lockdown per far fronte all'aumento dei contagi. La stretta prevede che la metropoli passi dall'alletta arancione a quella rossa con una nuova chiusura di ristoranti, pub, teatri e alcuni negozi. Il giro di vite, esteso alla vicina contea dell'Hertfordshire, resterà in vigore fino al 23 dicembre, quando in tutta la Gran Bretagna - Londra compresa - scatterà un allargamento di 5 giorni delle restrizioni in occasione del Natale. Il sindaco Sadiq Khan ha definito la decisione «deludente» e ha chiesto al governo di varare misure di compensazione per tutti quei settori che saranno fortemente danneggiati dalla nuova chiusura. Intanto spaventa tutto il

La vaccinazione negli Usa prende il via da New York

NEW YORK - Parte da New York la vaccinazione di massa contro il Covid negli Stati Uniti, la maggiore dai tempi della polio nel 1950. La prima dose è stata somministrata in diretta tv a Sandra Lindsay, un'infermiera afroamericana di terapia intensiva del Long Island Jewish Medical Center nella Queens. «Spero che questo segni l'inizio dell'attesa di un periodo molto doloroso della nostra storia», ha detto Lindsay dopo la storica iniezione. Collegato in diretta il governatore di New York, il vicedirettore dell'agenzia che farà vincere la guerra», ha spiegato il senatore Andrew Cuomo invitando tutti a farsi somministrare il vaccino. «Funziona solo se tutti lo fanno. Tutti devono fare la loro parte», ha aggiunto. Lo Stato e la città di New York sono stati il epicentro del Covid negli Stati Uniti fra marzo e aprile con oltre 35.000 morti e il fatto che la prima vaccinazione sia avvenuta nello Stato invia un segnale di cambio di passo, di una nuova pagina da scrivere. Dopo un'estate relativamente sotto controllo, il virus è tornato ora a galoppare nella Grande Mela richiedendo l'imposizione di nuove restrizioni, quali la chiusura delle sale interne dei ristoranti costretti a servire pranzi e cene solo all'aperto con temperature sotto lo zero.

reggieri. Bar e ristoranti sono chiusi da metà ottobre e così resteranno. L'annuncio, in diretta televisiva, ha scatenato qualche protesta sotto il palazzo del governo. Per un Paese che chiude un altro, la Spagna, che guarda al futuro. Il governo di Madrid ha annunciato che inizierà la somministrazione del vaccino anti-Covid dal 4 o 5 gennaio, cioè pochi giorni dopo il via libera dell'agenzia europea per i medicinali, atteso per il 29 dicembre. Il ministro spagnolo Salvador Illa ha assicurato che con 140 milioni di dosi in arrivo «ci saranno vaccini per tutti» e se il piano va come previsto «tra i 15 e i 20 milioni di spagnoli potrebbero essere vaccinati entro maggio o giugno». In Francia sono partiti questa settimana i primi screening di massa gratuiti alla presenza, nella città di Le Havre, del ministro della Salute, Olivier Veran, che ha presentato l'operazione come un nuovo tentativo di mettere sotto controllo i contagi in vista delle riaperture. Oggi, infatti, i francesi potranno di nuovo circolare senza autocertificazione su tutta il territorio, anche se il numero di casi resta lontano dagli obiettivi del governo (5.000 al giorno).

altri giorni di festa vorremo spostarci - aggiunge - non avremo alternative che muoverci a piedi. Per raggiungere i miei genitori, ad esempio, saremo costretti a farci almeno 5 chilometri tra i boschi», racconta la donna, non senza un pizzico di stupore per una situazione che rischia di avere dell'incredibile. Per Luca si prospetta una situazione peggiore: «Per arrivare alla casa dei miei genitori, che vivono sul territorio di San Ginesio e che quindi potrei vedere perché siamo sulle stesse Comuni, sarei costretto a percorrere circa 15 chilometri tra boschi e campi. Se il decreto non cambierà ce ne staremo per forza ognuno a casa propria». Ma, ovviamente, non lo trovano giusto: «Non ci lamentiamo di nulla perché viviamo in un posto bellissimo in mezzo alla natura ed è giusto contenere i rischi del contagio, ma ci sembra paradossale che per una questione di pochi chilometri sia-

mo costretti a non muoverci, mentre nelle grandi città come Roma e Milano, milioni di persone potranno spostarsi liberamente», dicono Silvia, Emiliano e Luca. Se le famiglie Compagnucci e Tiberi, legate anche da un vincolo di parentela, si stanno già organizzando per l'ascolto dei propri genitori a Natale, la famiglia della propria abitazione, Silvia attenderà fino all'ultimo momento per decidere se raggiungere o meno i suoi genitori e passerà il giorno della festa in compagnia. «Dipenderà», dice - molto dal tempo. Se dovesse essere una giornata bella come oggi potremmo decidere di incamminarci nel bosco, se sarà invece brutto non ci resterà che starcene a casa e ammirare una volta di più le montagne del nostro Appennino». La speranza di tutti, comunque, è che il governo riveda questa scelta e ci permetta di non sentirci prigionieri a casa nostra».



Operatori sanitari al lavoro a Milano (ANSA)

Torna a salire l'indice Rt nazionale

ROMA - In Italia l'indice di contagiosità del virus Sars-CoV2 torna a salire a 0,89 e, sebbene i 12.030 casi registrati dal ministero della Salute nelle ultime 24 ore indichino un calo, la situazione epidemiologica nel nostro Paese è indubbiamente difficile. I 491 decessi in più rispetto a domenica hanno spinto il totale delle morti oltre la soglia di 65.000, con 65.011. Un'analisi dell'andamento della mortalità fatta dal ministero della Salute indica inoltre che, dopo il calo delle settimane precedenti, dal 25 novembre al primo dicembre la mortalità da Covid in Italia rimane stabile o in lieve aumento nelle città del Nord. Non indice all'ottimismo la situazione stagionaria degli ingressi nelle unità di terapia intensiva, né il rap-

porto fra casi positivi con 103.584 tamponi eseguiti, risultato all'11,6%. Per il ministro della Salute, Roberto Speranza, «sono numeri ancora molto significativi». È vero che nelle ultime settimane c'è stata una lieve flessione per le misure adottate, ma la battaglia non è vinta e ci vuole ancoratissima cautela. Ci vuole poco a tornare indietro e vanificare gli sforzi delle ultime settimane». La guardia resta alta anche a livello internazionale, dopo l'annuncio in Gran Bretagna dell'identificazione di una nuova variante del virus Sars-CoV2. Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) non ci sono comunque prove che la variante si comporti «in modo diverso» e viene già monitorata. Si sarebbe aspettato dati di-

versi, il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, che ha calcolato l'indice Rt con una tecnica simile a quella alla base delle analisi condotte dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Per il fisico «la curva dell'epidemia sta calando ma ci troviamo in una fase pericolosa, nella quale il contenimento e il tracciamento non attivi rischiano di vanificare gli sforzi fatti finora, soprattutto in vista della riapertura delle scuole in gennaio». Per Battiston «avrebbe dovuto esserci una netta discesa dell'indice Rt e il fatto che sia risalito è una notizia non bella, arrivata 8-9 giorni dopo il cambiamento avvenuto in alcune regioni», ha osservato riferendosi all'ordinanza del ministero della Salute entrata in vigore il 6 dicembre. Un' correla-

zione particolarmente evidente nel caso dell'Emilia Romagna. Il 6 dicembre è passata da zona arancione a gialla, dove «si osserva un'ancora particolarmente marcata negli ultimi tre giorni e dove l'indice Rt, a 0,96, si sta avvicinando a 1». Per Battiston «non dobbiamo dimenticare che oggi in Italia siamo come eravamo in primavera durante la prima ondata», ossia a due settimane dal picco. La differenza è che ora «rischiamo di più perché siamo aperti con situazione epidemica ancora molto intensa e in pieno shopping natalizio e la voglia di rividersi». Capisco Angela Merkel - ha detto il fisico - che ha deciso il lockdown per tutto il periodo delle festività: un provvedimento efficace in un momento delicato».



CUGGIONO - L'emergenza è agli sgoccioli ma gli ospedali di Legnano, Magenta e Abbiategrasso continuano ad accogliere pazienti covid. Non così Cuggiono (nella foto), il più piccolo tra i quattro ospedali che fanno capo all'Azienda socio sanita-

Cuggiono, ospedale free

ria territoriale Ovest Milanese, sede di un hospice oncologico e oggi dichiaratamente "libero" dal virus. Nei giorni più difficili dell'emergenza è capitato che anche a Cuggiono fossero ricol-

verati pazienti positivi, trasferiti subito a Legnano o a Magenta nel caso le loro condizioni richiedessero trattamenti particolari. Ma nonostante l'allarme del sindacato l'azienda ha ga-

rantito che nell'ospedale sono state prese tutte le misure necessarie per preservare dal contagio tanto gli operatori quanto gli altri pazienti, soprattutto i più fragili come gli oncologici ricoverati all'hospice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO

Domicilio e reparti In 3 settimane dimezzati i ricoveri

LEGNANO - Vista la folla che domenica pomeriggio sfilava in piazza San Magro meglio tenere le dita incrociate, ma numeri alla mano a Legnano la seconda ondata dei contagi sembra ormai in fase decisamente calante. In linea con i numeri registrati nel resto della Lombardia, anche in città calano non solo i numeri dei contagi, ma anche quelli dei ricoverati in ospedale o seguiti con terapie domiciliari. Tra ottobre e novembre, i legnanesi contagiati dal covid sono stati oltre 2mila: a settembre erano stati solo 38, a ottobre la curva era già schizzata verso l'alto in modo impressionante, facendo registrare un totale di 735 nuovi positivi. Numero che a novembre è più che raddoppiato arrivando a quota 1.513, per un totale nel bimestre di quindi 2.248 legnanesi contagiati dall'epidemia. Un numero importante, che infatti si è riflesso su quello dei cittadini costretti a farsi ricoverare in ospedale o a domicilio. Tabelle alla mano, la situazione ha raggiunto la sua massima criticità il 16 novembre, quando a domicilio erano ricoverati 981 legnanesi, mentre altri 53 erano in ospedale. Da allora pur con qualche atterraggio i numeri hanno cominciato a migliorare: se nella settimana tra il 3 e il 10 novembre si registravano in media circa 85 nuovi contagi al giorno, adesso questi sono nell'ordine delle decine. Con la diminuzione dei contagiati, diminuiscono ovviamente anche i ricoverati a domicilio o in ospedale: secondo i dati diramati dal Comune di Legnano, venerdì scorso i ricoverati al loro domicilio erano 595, mentre in ospedale c'erano soltanto 15 persone. Certo, adesso l'attenzione è tutta rivolta al prossimo futuro: nei primi 11 giorni di dicembre a Legnano sono stati registrati altri 210 casi, azzardando una proiezione per il mese in corso potrebbero quindi essere conformati i casi di ottobre. Ma se si confrontano i 210 casi registrati finora a dicembre con i 140 verificati in tutto il mese di marzo, quando la città era nel bel mezzo della prima ondata epidemica, la prudenza è d'obbligo: vero che allora si facevano meno tamponi, ma nel dubbio sempre meglio non assembrarsi troppo.

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo centro anti-Covid

Ambulatorio Ats fuori dagli ospedali: visite tamponi ed ecografie

VARESE - Sembra un ospedale da campo e, in parte, lo è. Vi ruotano medici della Usca, infermieri della Croce Rossa e personale dell'Ats. Che cosa c'è di nuovo, ci si chiederà, sarà un centro tamponi. E invece no, è una sorta di ospedale fuori dall'ospedale, o meglio un ambulatorio nel quale si fanno diagnosi e si impostano cure per i pazienti con il Covid o sospetti tali. Grande differenza rispetto al passato, il fatto che oltre al tampone si riceve l'impostazione della cura e si possono anche fare ecografie al torace, per comprendere se si ha la tanto temuta polmonite interstiziale che è grave campanello d'allarme per il coronavirus. Il nuovo centro ambulatoriale anti-Covid dell'Ats si trova a Bizozzerò ed è composto da una serie di tende sotto le quali opera il personale sanitario: area staccata dal resto dell'Ats e alla quale si accede con un percorso particolare, non solo solo stradale. I cittadini, infatti, non possono recarsi per propria scelta ma solo se inviati dal medico di base. Una sorta di mini-ospedale da campo, completamente diverso dal drive through dove in auto si passa, si viene sottoposti a tampone e si va o di altre strutture come quelle in prevalenza dedicate al mondo scolastico per tamponi rapidi. In questo caso, avviato pochi giorni fa, si è isolati, non solo per la tipologia del luogo, si viene sottoposti a visita approfondita e tampone rapido nel caso in cui non si abbia la certezza della positività, esami del sangue mirati, ecografia ai polmoni. «Il

centro rappresenta l'anello mancante tra ospedale e territorio per la cura del Covid», sottolinea Marco Magnini, a capo della task force che ha affrontato in questi mesi l'emergenza. Un centro che svolgerà una funzione importante anche per fare diagnosi differenziale tra semplice influenza e Covid. Chi non può venire solo curato a casa e ha bisogno di accertamenti oltre alla diagnosi del medico e chi non sta così male da dover arrivare al centro ambulatoriale. I medici che seguono i pazienti sono in sostanza quelli delle Usca (98 in tutta l'Ats, con 28 postazioni). I centri ambulatoriali Covid dell'Ats si trovano anche a Saronno (sotto l'Asst Valle Olona, in via Piave, in locali messi a disposizione dal Comune) e a Como (per l'Asst Lariana, nella vecchia sede dell'ospedale Sant'Anna). All'interno dell'area del vecchio ospedale di Circolo, a Varese, nell'ex maternità è stato invece



aperto il primo hotspot, cioè il centro territoriale Covid che fa direttamente capo all'Asst Sette Laghi e dove, sempre dietro invio del medico, vengono seguiti i pazienti Covid paucisintomatici. Ora decolla anche il centro dell'Ats delegato ai medici varese, mentre nei prossimi giorni l'accesso (uno ogni mezz'ora) verrà esteso anche ai pazienti dei medici del territorio.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STATISTICHE

Solo 19 casi ma ben 10 morti Il trend strano del Varesotto

VARESE - Contagio ai minimi storici nel corso della seconda ondata, almeno secondo il report di Regione Lombardia che ieri ha certificato in soli 19 i nuovi casi positivi della provincia di Varese. Un numero bassissimo (5 sono stati registrati a Busto Arzizio e 2 a Saronno, nessuno invece nel capoluogo) ma che va ovviamente preso con le pinze, in attesa di conferme. D'altronde il dato di tamponi elaborati nelle scorse ore, in tutta la Lombardia, è sceso notevolmente: sono stati 11.317 i test effettuati con 945 infetti, in pratica l'8,3 per cento di incidenza. Così praticamente tutte le province hanno segnato un rallentamento, a partire da quella di Milano, dove i malati inseriti in elenco sono stati 394. Il Varesotto, poi, è tornato alla cifra di settembre, stavolta peggio delle sole Cremona e Sondrio. Intanto le statistiche regionali indicano una evidente frenata nella pressione esercitata sugli ospedali, dove i posti letto occupati in terapia intensiva sono scesi di 19 unità (ora sono 685) mentre i dimessi dagli altri reparti sono stati 106, a fronte di un totale lombardo di 8.906 guariti. In ribasso anche il numero dei decessi, che nella giornata di lunedì sono stati 67, dai quali però ben 10 nella sola Varese.

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infermieri: la stragrande maggioranza in questi mesi sono stati assunti per l'emergenza Covid

Infermieri di famiglia, pochi si fanno avanti

VARESE - «In questa condizione e con la fatica che è stata fatta e ancora facciamo non me la sento di muovere critiche a chissacosa: certo servirebbero e molto gli infermieri di famiglia e di comunità ed è altrettanto normale che in questa fase non se ne trovino». Si contano sulle dita delle mani i liberi professionisti che si sono fatti avanti con le Asst del territorio, a fronte di richieste di oltre 70 persone negli ospedali che fanno capo alla Sette Laghi e alla Valle Olona, per essere assunti come infermieri di famiglia o di comunità. Aurelio Filippini, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche, dice che «ma come in questo momento sarebbe stato importante

avere adesioni», ma è anche consapevole del fatto che le assunzioni fatte siano state tutte o quasi indirizzate ad affrontare l'emergenza coronavirus nelle strutture ospedaliere. «Questa figura di infermiere dovrebbe rappresentare il collante fondamentale tra ospedale e medico di base - continua Filippini -, dovrebbe essere il miglior amico del medico di base nell'affrontare i pazienti cronici e nell'intercettare, letteralmente». Un infermiere nato sulla carta ben prima dell'emergenza Covid ma che muove i primi passi in questa fase complicata, al

punto che anche i bandi dell'Asst parlano, alla voce "attività" di "rafforzare i servizi infermieristici distrettuali e potenziare la presa in carico sul territorio di soggetti infetti da Covid 19

«Eppure sarebbero fondamentali in questa fase»

anche supportando le Unità speciali di continuità assistenziale, nonché tutti i soggetti cronici, disabili (...). Se non la soluzione conclusiva ai problemi della sanità locale nella gestione dei cronici e dei malati Covid, un aiuto fondamentale in questo senso. Il Covid ha da una parte bloccato le operazioni per avviare questo tipo di infermiere essenziale a fronte -

sembra un controsenso - della esplicita richiesta, nei bandi, dell'impiego di questi liberi professionisti anche per la pandemia. Le assunzioni sono state fatte nell'Asst, per esempio per i neolaureati, per essere impiegati direttamente nei reparti. Dal coordinamento degli Ordini delle professioni infermieristiche sono stati presentati in Regione (alla commissione Sanità e all'Assessorato al Welfare) e all'Ats Insubria due "protocolli" per impostare e facilitare l'attività degli infermieri di comunità, anche nelle scuole, in particolare in questa delicata fase collegata all'emergenza sanitaria.

R.Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Il buon management: ne parla Liuc Talks

CASTELLANZA - Il ruolo dei manager nelle piccole e medie imprese italiane, tra gestione dell'emergenza e scenari futuri tutti da disegnare. So ne parlerà nella nuova puntata di Liuc Talks, in calendario domani pomeriggio, rigoro-

samente online. Interverranno Federico Visconti (Rettore della Liuc), Carlo Robiglio (Presidente Piccola Industria di Confindustria) e Angelo Vergani (Geo di Contract Manager Srl).

di RIPRODUZIONE RISERVATA

NEARCO LTW LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING www.nearcoltw.com



PAOLA CASTIGLIONI

Tempismo incredibile

BUSTO ARSIZIO - (a.s.p.a.) «Un tempismo veramente incredibile». Paola Castiglioni, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio (così come i suoi colleghi) è incredula di fronte alle lettere che in questi giorni stanno ricevendo i suoi clienti. «Le lettere sono senza data - fa notare - e questo, ad esempio, non ci permette di capire quando questi errori siano stati riscontrati. Viste la scadenza del 10 dicembre, forse, potevano essere notificati prima. Invece siamo a termini scaduti e fino ad oggi, si tratta di casi con errori minimi, in qualche caso di pochi centesimi. Allora mi chiedo: tutto ciò quanto costa ai contribuenti?».

Di sicuro i disagi sono innumerevoli, sia per i clienti, sia per gli stessi commercialisti alle prese in queste settimane con diverse scadenze fiscali. Chi riceve la comunicazione Inps fermo non sta. «Può modificare il precompilato da solo, ma di solito si rivolge a un Caf o a dei professionisti - sottolinea ancora Castiglioni - Sperde del tempo nel riuscire a fissare un appuntamento e anche del denaro per la nuova documentazione ed evitare eventuali sanzioni. Il risultato è che si mette in moto una macchina complicata per delle sciocchezze, per cifre irrisorie che tra l'altro, con gli arrotondamenti all'euro, non vanno nemmeno ad incidere sulle cifre. Una situazione davvero paradossale».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Inps sbaglia, anziani nei guai

L'istituto recapita lettere in cui avverte di errori nelle CU, a termini scaduti

BUSTO ARSIZIO - «La certificazione unica che le abbiamo inviato settimane fa è sbagliata. Pertanto, se non vorrà ricorrere in sanzioni, dovrà provvedere a rivedere le sue dichiarazioni di reddito». È questo, in sintesi, il messaggio che, da un paio di giorni, stanno ricevendo dall'Inps i pensionati italiani, varesini compresi. Si perché l'Istituto di previdenza, sta recapitando ai cittadini una comunicazione ufficiale, con allegata la nuova certificazione unica, in base alla quale procedere con l'invio dei documenti all'Agenzia delle Entrate. Peccato che i termini, nonostante le varie proroghe concesse per l'emergenza Covid, siano scaduti lo scorso dieci dicembre. E le prime lettere sono arrivate proprio giovedì scorso. Insomma, una grana di fine anno per chi percepisce la pensione, che, tra l'altro, non sempre è particolarmente abile con gli strumenti elettronici e con le modifiche al precompilato. Eppure, sulla carta, chi riceve la comunicazione dall'Inps dovrebbe provvedere a ripetersi da capo le operazioni di dichiarazione, apportando le dovute modifiche. «Dovrebbe» perché, andando poi a confrontare le cifre presenti nelle due certificazioni uniche in possesso dei contribuenti, si scopre che in realtà le variazioni sono di pochi centesimi, raggiungono al massimo la cifra di uno due euro. Insomma, il danno (della perdita di tempo) è la beffa.

E non si tratta di episodi isolati. I primi si sono verificati alla fine della scorsa settimana, ma anche nella giornata degli ieri i telefoni degli studi professionali hanno iniziato a ricevere qualche telefonata di clienti insvischiati in questo oneroso pasticcio firmato Inps. Certo, la lettera inviata dall'istituto sembra non lasciare



scampo. Nel testo, infatti, si legge che la nuova certificazione unica «annulla e sostituisce quella precedente» in quanto «le somme certificate non corrispondevano a quelle effettivamente erogate o trattate dall'Inps nel 2019». Il cittadino che ha tra le mani la lettera, dunque, sembra non avere scampo: deve ripresentare la dichiarazione dei redditi. È la stessa Inps ad indicarlo: «Ci scusiamo per l'eventuale disagio - si legge nel docu-

Qui a lato la lettera che l'Istituto di previdenza sta recapitando in questi giorni ai cittadini, creando problemi e disagi. I termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, infatti, scadevano il 10 dicembre

mento - ma ciò le permetterà di presentare la dichiarazione dei redditi sulla base di una certificazione unica corretta». Certo, ci sono le scuse, ma l'errore ricade, ancora una volta, sulle spalle degli utenti. Sono loro che devono preoccuparsi di risolvere l'inghippo e di regolarizzare la propria posizione con il Fisco. Senza contare un altro particolare importante. Nelle lettere che stanno arrivando nelle cassette della posta, non ci sono date. In questo modo non è possibile dimostrare in alcun modo che la comunicazione è arrivata troppo tardi rispetto al calendario fiscale stabilito dal governo.

Le variazioni possono riguardare il reddito o le ritenute, ma dai primi controlli effettuati da professionisti varesini su documenti di loro clienti, emergono situazioni paradossali. Un medico in pensione, ad esempio, si è visto recapitare il malloppo di documenti per una differenza di 0,01 centesimi sulle ritenute Irpef dovute. Una cifra chiaramente di assoluta scarsa rilevanza anche solo per pensare di ritare una dichiarazione dei redditi. Eppure, per quel centesimo, si è speso tempo ed energie, sia da parte dell'utente, sia da parte del professionista interpellato, proprio in un periodo in cui Caf e studi di commercialisti sono già oberati per le scadenze di fine anno.

Emmuela Spagna di RIPRODUZIONE RISERVATA

Tredicesime in banca o per le tasse

Si pensa prima al risparmio e poi ai regali. In arrivo sui conti 41 miliardi

MILANO - Quattro italiani su dieci (40%) che ricevono la tredicesima quest'anno hanno programmato di destinarla prioritariamente al risparmio, con una netta inversione di tendenza rispetto al passato quanto a prevalere nettamente erano i regali. È quanto emerge dall'indagine Coldiretti, dalla quale risulta evidente la «preoccupazione diffusa tra i lavoratori con l'allarme per il rischio di una terza ondata della pandemia». L'ammontare complessivo delle tredicesime di poco superiore ai 41 miliardi quest'anno è inferiore - sottolinea la Coldiretti - a quello dell'anno scorso prevalentemente a causa del calo dell'occupazione e della Cig. Per circa tre

italiani su dieci (27%) - continua la Coldiretti - la mensilità aggiuntiva servirà al pagamento di tasse, mutui, rate e bollette in scadenza. L'appuntamento con la tredicesima coincide infatti - precisa la Coldiretti - con il saldo dell'Inps. Una percentuale analoga del 27% invece ha deciso di destinarla per i tradizionali regali da mettere sotto l'albero mentre un 6% ha programmi diversi. «La conferma dell'importanza delle tredicesime per lo shopping viene dal fatto che - conclude la Coldiretti - negli ultimi dieci giorni prima del Natale si concentra oltre la metà degli acquisti nonostante l'appuntamento del Black Friday di novembre e le numerose of-

ferite che spingono ad anticipare gli acquisti e a scegliere regali utili privilegiando l'enogastronomia. Sarà comunque un Natale più parsimonioso, sia per il budget previsto, che si è ridotto rispetto allo scorso anno a una media di 250 euro (-13%), sia per il numero dei regali (2,03), in calo per un italiano su due. Lo conferma dall'Osservatorio del credito al consumo del Gruppo Mediobanca per indagare il comportamento di acquisto degli italiani in occasione del Natale. Al primo posto per i regali il 42% indica l'abbigliamento, le calzature e gli accessori.

di RIPRODUZIONE RISERVATA





Varese scivola ma resta ricca

REPORT QUALITÀ DELLA VITA *Gli indicatori economici, pur con la crisi, sono positivi*

VARESE - Come ogni indagine, anche il rapporto sulla "Qualità della vita delle province italiane" effettuato dal Sole 24 Ore, va interpretato. Se ci si attiene al freddo dato numerico, possiamo dire che in quasi 30 anni (è dal 1990 che si mettono a confronto sei macro-categorie tematiche: ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia e salute; giustizia e sicurezza; e cultura e tempo libero), il Varesotto ha perso più di una posizione. Ben 13, per l'esattezza. Varese nel 1990 viaggiava attorno al 53esimo posto assoluto; quest'anno non va oltre la 66esima posizione. Volendo utilizzare la metafora della nostra Serie A di calcio, la provincia di Varese alberga nella parte destra della classifica. Lontana dal vertice e abbastanza lontana anche dalla zona calda. Tuttavia, se demografia e società (88esimo posto) e cultura e tempo libero (96esimo posto) raccontano di una provincia in ombra, le macro-categorie economiche descrivono ben altra realtà.

Lo certifica il 12esimo posto nella categoria relativa a ricchezza e consumi. Della serie: a queste latitudini non si sta poi così male. Qualche dato? Il reddito disponibile viaggia attorno ai 21.500 euro a persona, i depositi



20mila

EURO IN BANCA

Cifra media dei depositi in banca in provincia è di ventimila euro, a fronte di redditi medi di 21.500 euro

3200

EURO SPESI

La spesa media annuale delle famiglie varesine per i beni durevoli arriva fino a 3200 euro

Nella classifica delle province italiane sulla qualità della vita Varese perde posizioni ma non risorse economiche

medi in banca sfiorano i 20 mila euro pro capite; l'assegno pensionistico supera in media i 1.300 euro; le spese annuali di ogni famiglia per beni durevoli si aggirano sui 3.200 euro; e la rata media per rimborsare investimenti è di 385 euro al mese; per non tralasciare il fatto che, pur in un momento così difficile, oltre 2000 famiglie hanno sottoscritto un mutuo per la casa.

A proposito di casa, premesso che in provincia si

risiede in case che in media sono di poco inferiori a 70 metri quadrati, i prezzi al metro quadrato zona semicentrale variano dai 2150 per la vendita e 820 per il canone di affitto mensile. Se la cassa integrazione (oltre 453 ore a impresa nel Varesotto), unita al blocco dei licenziamenti, ha il compito di contenere gli effetti della crisi (ma attenzione: a Varese e provincia si contano 85 assegni di cittadinanza ogni 1000 abitanti), e il saldo nuove imprese e

cessazioni si bilancia (anche se il livello di occupazione provinciale non va oltre il 66%), ci sono indicatori che evidenziano un positivo dinamismo imprenditoriale.

Tra questi spicca l'accelerazione del business digitale. Analizzando in percentuale il numero delle imprese che fanno e-commerce, Varese figura al nono posto assoluto in Italia. Il report non specifica il numero di aziende, ma si fa riferimento a un aumento del 30% netto in un anno. È vero però che sul fronte pagamenti elettronici si può fare di più (il Pos è utilizzato dal 68% degli esercenti). Idem per la digitalizzazione degli enti pubblici. In quest'ultima categoria Varese è 82esima. Considerato che a fine febbraio tutte le pubbliche amministrazioni dovranno consentire l'accesso con Spid o con la carta di identità elettronica c'è ancora molto da fare: in provincia si contano solo 179 identità digitali Spid attive su mille abitanti. Quanto alla carta d'identità elettronica la possiede solo il 27,7% dei residenti. Per fortuna in crescita i numeri 20 di Pago Pa, la piattaforma unica per i pagamenti digitali di tributi e rette, attivata da quasi l'88% degli enti locali nel Varesotto.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI LUNGO LO STIVALE

Bologna sbaraglia tutti Milano giù in picchiata

MILANO - Nell'anno più difficile tra contagi, decessi, crisi economiche, lockdown e quarantene è Bologna la prima città per qualità della vita, secondo la 31esima indagine del Sole 24 Ore sul benessere nei territori, che stavolta intende raccontare in presa diretta il differente impatto della pandemia da coronavirus sulle varie aree del Paese. Bologna guadagna ben 13 posizioni e traina un po' tutte le province dell'Emilia Romagna. Ben cinque su nove si incontrano tra le prime venti: oltre al capoluogo, Parma (8), Forlì Cesena (14), Modena (15) e Reggio Emilia (17). Seconda è Bolzano e terza Trento, che hanno saputo tenere le posizioni anche nell'anno della pandemia, benché siano ora attese alla prova di un inverno difficile per l'economia della montagna. È soprattutto il Nord a uscire penalizzato dagli effetti su larga scala del virus. Le province lombarde hanno segno negativo, in peggioramento rispetto allo scorso anno, ad eccezione di Sondrio e Mantova. Colpita anche Milano - vincitrice sia nel 2018 sia nel 2019 - che perde 11 posizioni, dove pesa il crollo del Pil pro capite in base alle stime 2020, ma anche il nuovo indicatore sullo spazio abitativo medio a disposizione. La crisi penalizza le aree metropolitane più turistiche, come Venezia (33, in calo di 24 posizioni), Roma (32, -14), Firenze (27, -12). E della mancanza di turisti risentono anche le località di mare: peggiorano le province di Puglia e Sardegna, Rimini (perde 19 posizioni), Salerno, Siracusa e Ragusa. In controtendenza solo la Liguria, tutta in miglioramento, dove addirittura Genova celebra con una buona performance la riapertura del viadotto sul Polcevera dopo il crollo del ponte Morandi recuperando 26 posizioni. A registrare scatti di crescita, piazzandosi nella top ten, sono anche altre province di medie dimensioni come Verona (+3 posizioni), Udine (che ottiene la sua migliore performance in Giustizia e sicurezza) e Cagliari (+11, regina della categoria Demografia e salute).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese sono aperte ma faticano a riprendersi dagli effetti Covid

Fatturati a picco. E non è ancora finita

Calo degli incassi per i due terzi delle imprese e cinquemila restano chiuse

ROMA - L'emergenza sanitaria ha avuto un effetto pesante sui fatturati delle imprese italiane. Oltre due terzi delle aziende - secondo il Report pubblicato dall'Istat sulle imprese di fronte all'epidemia da Covid riferito al periodo giugno-ottobre con un universo di oltre un milione di unità e 12,8 milioni di addetti - ha subito un calo del fatturato mentre quasi un terzo (il 32,4%) ha segnalato rischi per la sostenibilità della propria attività. Circa 73mila imprese sono rimaste chiuse mentre 17mila hanno segnalato che non riapriranno più. Il 37,5% delle imprese ha richiesto il sostegno pubblico per liquidità e credito, ottenendolo nell'80% dei casi. Il 41,8% ha usato ammortizzatori sociali.

La riduzione dell'incasso è stato significativo con il 45,6% delle imprese che ha se-

gnalato un calo tra il 10% e il 50%, il 13,6% oltre il 50% mentre solo il 9,2% ha avuto una diminuzione contenuta sotto il 10%. Il dato potrebbe peggiorare nei prossimi mesi dato che la rilevazione è limitata al periodo antecedente le misure che hanno imposto le chiusure e le riduzioni di attività per fronteggiare la seconda ondata dell'epidemia in larghe aree del Paese.

Il 68,9% delle imprese nel periodo considerato è stata in piena attività nonostante l'emergenza sanitaria mentre il 23,9% è rimasto parzialmente aperto, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela. Il 7,2%, pari a 73mila imprese, è rimasto chiuso con 17mila che hanno chiuso i battenti in via definitiva. L'85% delle imprese chiuse sono microimprese (3,9 addetti).

L'universo delle imprese analizzato ripercorre la struttura presente in Italia e i quattro quinti delle imprese oggetto di indagine (804 mila, pari al 78,9% del totale) sono microimprese mentre 22.000 sono considerate medie con 50-249 addetti e solo 3mila grandi, con oltre 250 dipendenti. Le attività sportive e di intrattenimento presentano la più alta incidenza di chiusura, seguite dai servizi alberghieri e ricettivi e dalle case da gioco. Nella ristorazione ci sono 30mila imprese chiuse con 5mila che pensano di non riaprire. La maggior parte delle aziende intervistate è pessimista sul futuro a breve termine. Il 61,5% prevede per il periodo dicembre-febbraio perdite di fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fondo aeroportuale scricchiola

Chiesto il rifinanziamento anche per Malpensa altrimenti sarà «una tragedia sociale»

MALPENSA - Una nuova doccia fredda scenderebbe prospettarsi per i lavoratori di Malpensa e degli altri scali nazionali. «Apprendiamo con scorcio da fonti di stampa che sarebbero emerse posizioni politiche del ministero dell'Economia e delle Finanze contrarie al rifinanziamento del Fondo di solidarietà del trasporto aereo (Fsta)». Con queste parole Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasport e Ugl TA, hanno denunciato le indiscrezioni secondo cui nella legge di bilancio 2021 non sarebbero previste ulteriori risorse da destinare al Fondo, il fondo che assicura la protezione dei redditi dei dipendenti del comparto, integrando la cassa integrazione guadagni straordinaria.



Nella legge di bilancio 2021 non sarebbero previste risorse

Vi sono dipendenti che hanno ricevuto i soldi, altri no

Istituzioni nel mirino
Secondo le sigle sindacali sarebbero attualmente circa 40mila i lavoratori di tutto il settore a beneficiare dello strumento, con prestazioni erogate nei confronti di piloti, assistenti di volo, lavoratori di terra, dipendenti di vettori, società di gestione aeroportuale, società di handling e servizi e delle società estere con sede di lavoro in Italia. E ancora: «Solo uno strumento come il Fondo ha finora

Con l'avvicinarsi delle festività natalizie è tornato un certo movimento al terminal 1 dell'aeroporto (Afp/Ita)

impedito la tragedia sociale. Pensare di non dotare il Fondo delle risorse necessarie sulla base di preconcetti demagogici ed infondati, significherebbe assumersi la responsabilità di mettere sul lastrico oltre 40mila lavoratori». Va peraltro considerato che nel computo andrebbero aggiunte le famiglie dei dipendenti, per cui salirebbe di molto il numero delle persone concretamente interessate da un

Inps chiamata in causa
Non solo un problema di

refinanziamento. Già a novembre era emerso come molti lavoratori dello scalo non avessero ancora ricevuto l'accredito delle somme spettanti, o avessero percepito solamente alcune tranches. Una questione che chiamava in causa l'Inps, l'ente erogatore, sia per i ritardi imputabili allo stesso sia per gli errori compiuti da molte aziende nel comunicare i dati dei lavoratori. Ancora oggi vi sono dipendenti che hanno ricevuto i soldi e altri che continuano ad aspettare.

Il sottosegretario

Soltanto venerdì scorso il Sottosegretario alle Infrastrutture Salvatore Margiotta aveva annunciato che non si sarebbe potute impiegare le risorse del Recovery Fund per il trasporto aereo. Margiotta aveva comunque sottolineato che si potevano utilizzare le risorse nazionali senza dover ricorrere a quelle europee, esprimendo inoltre un impegno del Governo a mettere in campo un miliardo per il settore (da inserire nella legge di bilancio o nei ristori). Al momento sono dichiarazioni d'intenti: i dipendenti resteranno ancora per settimane in una situazione di logorranza attesa.

Alessandro Zuffanella
IL RIFINANZIAMENTO

Altre due compagnie tornano in brughiera

MALPENSA - Il mese di dicembre si conferma un periodo d'rispetto per l'aeroporto. Altre due compagnie tornano ad atterrare a Malpensa, dando ossigeno allo scalo che si sta lentamente ripopolando. Si registra da questa settimana il ritorno della principale compagnia marocchina Royal Air Maroc. La società ha deciso di lanciare per i prossimi cinque mesi una serie di collegamenti tra l'Europa e il Marocco, soprattutto in chiave di rilancio del turismo nel Paese maghrebino. Malpensa sarà tra gli scali beneficiari dell'iniziativa. Ogni giorno vi sarà infatti un volo diretto a Casablanca alle 17.20. Inoltre, tra le destinazioni che saranno aggiunte, è stato annunciato un collegamento bi-settimanale con Marrakech. Oltre al richiamo per i turisti italiani, tali movimentazioni potrebbero dimostrarsi utili per le minoranze marocchine presenti nel Varesotto o nelle aree limitrofe. Si può ricordare infatti che secondo l'Istat al 31 dicembre dello scorso anno in tutta la Provincia risultavano presenti 8.217 persone originarie del Marocco, circa il 10,6% del totale della popolazione di origine straniera (in tutta la Lombardia il dato si aggirava sulle 95.249 unità). La compagnia adotta degli speciali protocolli per la sicurezza dei passeggeri, per cui per potersi imbarcare dovrà presentare un test negativo eseguito non oltre 72 ore prima (eccezioni minori di 11 anni). Non sarà solo il Maghreb a tornare protagonista. U'air, uno dei quattro principali vettori russi, specializzato soprattutto nei voli charter e di linea nazionali, riprenderà domattina i propri voli settimanali dallo scalo di Mosca Vnukovo (l'aereo giungerà a Malpensa intorno a mezzogiorno). La compagnia sta gradualmente riproponendo movimenti verso destinazioni internazionali e nel corso di questo mese opererà i collegamenti tra la capitale russa e Malpensa ogni giovedì (gli altri opereranno il 21 e il 31 dicembre). Lo scalo sarà dunque non solo luogo di partenze, ma anche terra di approdo.

Al.Za.
IL RIFINANZIAMENTO



Si rafforza il fronte del no al treno in brughiera (Afp/Ita)

«Cessione aree, fermate quell'opera»

FERROVIA IN BRUGHIERA Allarme del gruppo d'opposizione per l'arrivo delle lettere

CARDANO AL CAMPO
- Il progetto della ferrovia T2-Gallarate va avanti nel silenzio dell'amministrazione di centrodestra. Ne è convinto il gruppo di opposizione Cardano E che punta il dito contro la giunta guidata dal sindaco Maurizio Colombo. Al centro della polemica c'è la mancanza di attenzione attorno a una tema importante come una nuova linea ferroviaria. Il tutto è partito dal convegno organizzato da Cgil dal titolo "Malpensa chiama Italia" che, come evidenziato da Cardano E,

ha portato alla ribalta la questione del rapporto del territorio dei comuni limitrofi con Malpensa. Se fino a ieri infatti, i sacrifici ambientali richiesti ai comuni potevano essere sopportati in nome di un aeroporto che promette occupazione e sviluppo, «oggi sappiamo che questa promessa non è più sostenibile». Secondo la lista civica, e non solo, sarà già una prospettiva rosea se Malpensa tamponerà le perdite occupazionali di questi mesi legate alla pandemia e ritardi nelle scelte strategiche e

politiche. Il risultato? Lo scalo diventerà un contenitore vuoto. Già perché il calo dei passeggeri sta per determinare lo svuotamento.

«C'è chi va avanti nel silenzio del Comune»

tedegli spazi e degli edifici sul sedime aeroportuale e sono ancora avveniristiche le ipotesi di riuso. «Davanti a tutto ciò - afferma la li-

sta della capogruppo Paola Tomo - c'è chi va avanti nel silenzio delle amministrazioni locali, compresa quella del sindaco Colombo». E c'è anche un altro aspetto che preoccupa Cardano E. In questi giorni ad alcuni cittadini cardanesi sono state recapitate, da parte di ferrovie Nord, le richieste di cessione volontaria delle aree interessate dalla realizzazione del collegamento ferroviario Malpensa Terminal 2 - Linea RFI del Sempione.

«Ciò significa che è ormai imminente l'inizio dei lavori, si presume maggio 2021», continua Tomo. «Crediamo che un'opera così rilevante per il suo impatto ambientale meritasse maggiore attenzione da parte dell'amministrazione comunale». Un dibattito pubblico, ad esempio, avrebbe reso partecipi i cardanesi. Ed invece? Nulla. Ad oggi l'unico atto ufficiale è l'adesione ad un ricorso al Tar insieme a Casorate per presunte irregolarità nelle procedure di approvazione del progetto.

Annalisa P. Colombo
IL RIFINANZIAMENTO

Al Terminal 1 decolla la mobilità elettrica

MALPENSA - A luglio l'aeroporto di Caselle aveva visto l'inaugurazione del primo mobility store di Leasys completamente elettrificato con otto punti di ricarica. A settembre era stato il turno di Fiumicino, con dieci postazioni. La rivoluzione elettrica giunge ora negli scali milanesi.

Il progetto

Leasys è una società per azioni italiana del gruppo Fca Banks. Opera nel campo della mobilità delle persone e delle aziende, con servizi che variano dal noleggio a lungo termine al car sharing, dalla vendita dell'usato alla movimentazione elettrica. Negli ultimi mesi ha avviato (in collaborazione con Enel X) un progetto per la mobilità sostenibile, provvedendo a fare dello store di Caselle il primo totalmente elettrificato degli oltre 400 presenti in tutti i principali centri urbani, aeroporti, porti e stazioni del Paese. La società punta all'elettificazione dei mobility store in tutta Italia entro la fine dell'anno, per un totale di 1.200 nuovi punti di ricarica. Un altro

aspetto programmato è la progressiva elettrificazione della flotta, in cui confluirà la nuova gamma di veicoli Fca, tra i quali la Nuova Fiat 500 elettrica e i modelli ibridi, plug-in Jeep Renegade e Compass 4xe. L'obiettivo dichiarato: arrivare entro il 2021 a un parco automobili formato al 60 per cento da veicoli elettrici o ibridi.

Leasys apre anche qui punti di rifornimento (dieci colonnine) e noleggio auto

Le centraline

Anche a Malpensa si è provveduto a installare dieci centraline (a Linate sono otto) da 22 KW. Le postazioni consistono in un parcheggio per il

veicolo dotato di una colonnina per la ricarica dello stesso. Chiunque voglia usufruire dei servizi offerti dalla società potrà andare sul sito leasysrent.it, dove è presente una sezione in cui sono indicati i veicoli disponibili nel mobility store dello scalo, con le relative tariffe e la spiegazione dei servizi inclusi nel pacchetto. Sono inoltre previsti servizi aggiuntivi, dai seggiolini per bambini dai quattro anni in su fino all'equipaggiamento invernale, oltre a una verifica di tariffe per i soggiorni con età compresa tra i 12 e i 24 anni e tutti gli altri.

Tutti i giorni

Il mobility store è situato al Terminal 1 nella hall autonoleggi, con apertura tutti i giorni dalle 7 alle 23. Oltre alle colonnine dello scalo di Malpensa e di quello di Linate, il progetto ha come obiettivo la creazione di un numero complessivo di postazioni in tutta la Lombardia pari a 200, per un totale di 50 store.



Al.Za. Il mobility store è al Terminal 1 nella hall autonoleggi